



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

810<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 9 ottobre 2012

Presidenza della vice presidente Bonino,  
indi del vice presidente Nania

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-57
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	59-94
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	95-158

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE .....	Pag. 1, 2
MURA (LNP) .....	1
D'UBALDO (PD) .....	2
Verifiche del numero legale .....	1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....

2

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione congiunta e approvazione:

**(3471) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

**(3472) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

CARLONI (PD), relatrice sul disegno di legge n. 3471 .....	3
--	---

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE .....	8
------------------	---

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge n. 3471 e 3472:

MAZZARACCHIO (PdL), relatore sul disegno di legge n. 3472 .....	Pag. 8
MORANDO (PD) .....	11
DE TONI (IdV) .....	15
SPADONI URBANI (PdL) .....	18

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE .....	20
------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge n. 3471 e 3472:

PRESIDENTE .....	20, 23, 26 e passim
GARAVAGLIA Massimo (LNP) .....	20, 22
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI) .....	23
* PEGORER (PD) .....	26
LATRONICO (PdL) .....	27
CERIANI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze .....	30
MURA (LNP) .....	30, 31, 32 e passim
RIZZI (LNP) .....	33, 37
INCOSTANTE (PD) .....	35
MASCITELLI (IdV) .....	39
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI) .....	42
DE LUCA Cristina (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) .....	43
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	31, 32, 33 e passim

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE .....	45
------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge n. 3471 e 3472:

GALIOTO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) .....	45, 46
--	--------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

VACCARI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	Pag. 47, 48	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
MORANDO ( <i>PD</i> ) . . . . .	48, 50	Approvazione di documenti . . . . .	Pag. 114
PICHETTO FRATIN ( <i>PdL</i> ) . . . . .	51	Trasmissione di documenti . . . . .	114
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	53, 54		
<b>INTERROGAZIONI</b>		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI</b>	
<b>Per la risposta scritta:</b>		Variazioni nella composizione . . . . .	115
PRESIDENTE . . . . .	54, 55		
SALTAMARTINI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	54	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>PER IL RITIRO DAL MERCATO DEL GIOCO «SQUILLO»</b>		Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	115
PRESIDENTE . . . . .	55, 56	Annuncio di presentazione . . . . .	116
BAIO ( <i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i> ) . . . . .	55	Assegnazione . . . . .	117
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2012 . . . . .</b>	56	Nuova assegnazione . . . . .	120
<i>ALLEGATO A</i>		<b>GOVERNO</b>	
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3471</b>		Trasmissione di atti per il parere . . . . .	121
Articoli da 1 a 11 e Allegati nn. 1 e 2 . . . . .	59	Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	121
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3472</b>		Trasmissione di atti . . . . .	121
Articoli da 1 a 3 ed emendamento . . . . .	92	Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . .	125
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 . . . . .	94	<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
Articolo 4 . . . . .	94	Trasmissione di atti e documenti . . . . .	125
<i>ALLEGATO B</i>		<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>INTERVENTI</b>		Apposizione di nuove firme . . . . .	125
Integrazione alla relazione orale della senatrice Carloni sul disegno di legge n. 3471 . . . . .	95	Interrogazioni . . . . .	125
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	104	Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	134
<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	114	Da svolgere in Commissione . . . . .	157
		<i>AVVISO DI RETTIFICA . . . . .</i>	158
		<i>N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente BONINO

*La seduta inizia alle ore 16,32.*

*Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 4 ottobre.*

*Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.*

#### **Discussione congiunta e approvazione dei disegni di legge:**

**(3471) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

**(3472) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

CARLONI, relatrice sul disegno di legge n. 3471. Auspica la rapida approvazione del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2011 che rappresenta lo strumento di controllo del Parlamento sull'effettivo conseguimento a consuntivo degli obiettivi di bilancio dei singoli comparti dell'Amministrazione fissati dalla legge di bilancio. La gravissima crisi dell'eurozona ha posto il tema delle strumentazioni e delle politiche monetarie e fiscali e ha condotto all'introduzione di nuove regole e sistemi di sorveglianza. In tale contesto in Italia è necessario dotare il Parlamento di un Servizio del bilancio sul modello del CBO statunitense, per l'esercizio del controllo e della verifica. Il Rendiconto per l'anno finanziario 2011 riflette in massima parte le decisioni assunte per il triennio 2008-2010 e in misura residuale gli effetti delle ma-

novre economiche del 2011, varate per far fronte al quadro emergenziale delineatosi con la crisi economica, nel loro insieme però disorganiche e che hanno finito per generare incertezza. I risultati complessivi dell'esercizio finanziario appena trascorso evidenziano un lieve miglioramento in termini di competenza ed un peggioramento in termini di cassa, mentre dalla gestione del patrimonio emerge un peggioramento dell'eccedenza passiva derivante dall'emissione dei titoli di Stato e dai prestiti esteri. Si evidenziano inoltre un calo dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni ed un miglioramento del saldo primario, una lieve flessione della spesa corrente ed un calo più consistente della spesa in conto capitale, vera nota dolente del quadro finanziario 2011, che vede un forte calo degli investimenti e dei trasferimenti ad imprese, enti locali e famiglie. Si auspica, a fronte delle persistenti criticità relative alla individuazione corretta dei residui attivi e passivi, la definizione di strumenti più trasparenti per la contabilizzazione di tali voci. Consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

MAZZARACCHIO, *relatore sul disegno di legge n. 3472*. Rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio, i dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2012 espressi in termini di competenza e considerati al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, evidenziano un miglioramento dei saldi di bilancio. Anche per il risparmio pubblico le variazioni proposte con l'assestamento fanno registrare un miglioramento rispetto alle previsioni del bilancio 2012. I dati relativi al ricorso al mercato evidenziano invece un peggioramento, mentre le spese finali risultano diminuite in termini correnti e leggermente aumentate per quanto riguarda il conto capitale. Le entrate finali registrano un aumento in termini di competenza rispetto alle previsioni iniziali: il decremento di IRPEF, IRES ed imposta sostitutiva sui contratti di locazione-cedolare secca è compensato dalle nuove entrate per IMU ed imposte sostitutive sui tributi diretti; per quanto riguarda le imposte indirette, si registra il decremento dell'accisa sui prodotti energetici e dell'imposta ipotecaria a fronte delle maggiori entrate derivanti dall'imposta di bollo, dall'IVA dall'accisa sul gas naturale e dai proventi del gioco. Le variazioni delle autorizzazioni di cassa comportano, rispetto alle previsioni iniziali, un peggioramento del saldo netto da finanziare, dell'avanzo primario e del ricorso al mercato, mentre si registra un miglioramento in termini di risparmio pubblico. La Camera dei deputati ha introdotto alcune modifiche: l'aumento da 40.000 a 50.000 milioni di euro dell'importo massimo autorizzato di emissione dei titoli pubblici; variazioni agli stanziamenti degli stati di previsione dei Ministeri dell'economia e finanze, affari esteri e interno; norme sui fondi per il finanziamento di assegni *una tantum* in favore delle Forze armate e di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale congiunta.

MORANDO (*PD*). Una valutazione neutrale della gestione del bilancio degli anni passati consente di comprendere gli errori commessi dal Paese nell'ultimo decennio: non avendo sfruttato la fase di moderata crescita registrata tra il 2001 ed il 2005 per accumulare risorse e migliorare il quadro di finanza pubblica, non è stato possibile poi affrontare la recessione ricorrendo agli stabilizzatori automatici – come l'indebitamento – per stimolare la crescita, applicare politiche anticicliche e ridurre gli effetti sociali della crisi economica. Solo tardivamente sono state attuate politiche di bilancio restrittive per recuperare il controllo della spesa, aggravando così la recessione già in atto. Ciò dimostra l'efficacia delle politiche economiche e di gestione del bilancio decise con la sottoscrizione del *fiscal compact*: non potendo ridurre la tassazione, occorre ridurre l'ammontare del debito ricorrendo alla dismissione del patrimonio pubblico e riqualificare la spesa, mediante la sua revisione integrale. La completa realizzazione di tale operazione richiederà almeno un decennio.

DE TONI (*IdV*). Sebbene i conti pubblici siano in miglioramento nonostante la fase congiunturale sfavorevole, il rapporto tra debito e PIL è ulteriormente aumentato, in quanto la riduzione della spesa pubblica e l'aumento della pressione fiscale aggravano la fase recessiva, provocando una ulteriore caduta del prodotto interno. Preoccupante è anche il raddoppio dei residui attivi, entrate non incassate, prevalentemente tasse che lo Stato non è in grado di riscuotere: risorse che probabilmente verranno reperite aggravando la pressione fiscale sul lavoro dipendente. Come più volte sottolineato dall'Italia dei Valori, anche la Corte dei Conti, nella relazione sul Rendiconto trasmessa al Parlamento, ha evidenziato la necessità di predisporre misure che favoriscano la crescita dell'economia (ad esempio la dismissione del patrimonio pubblico e la lotta all'illegalità e alla corruzione, che causa costi enormi allo Stato ed altera il mercato) e di riequilibrare la tassazione.

SPADONI URBANI (*PdL*). La politica di bilancio dell'attuale Governo è impostata solo su aumenti della tassazione e riduzione della spesa pubblica. La caduta degli investimenti statali e la preoccupazione per il futuro deprimono i consumi e, di conseguenza, la produzione, mettendo a rischio l'esistenza di tante imprese e rendendo perciò impossibile la ripresa dell'economia. Oltre a immettere nuova liquidità sul mercato, come hanno fatto gli Stati Uniti, bisognerebbe modernizzare il Paese, ridimensionando il settore pubblico dove questo non è indispensabile, dismettere il patrimonio statale per ridurre il debito pubblico, diminuire il costo del ricorso al credito e rendere più efficiente la pubblica amministrazione. Occorre riformare la giustizia civile e investire nell'infrastrutturazione materiale e immateriale. Richiama il Governo alla responsabilità di emanare le centinaia di decreti attuativi di leggi già approvate ancora *in itinere*.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). L'analisi approfondita che le Aule parlamentari dedicano generalmente alle manovre di spesa dovrebbe es-

sere riservata anche al Rendiconto generale dello Stato, per comprendere in quale modo vengono spesi i soldi dei contribuenti e imparare dagli errori commessi in passato. È ormai evidente che l'unica strada per riequilibrare i conti pubblici è la riduzione della spesa pubblica. Per passare dai proclami ai fatti concreti, però, anziché consentire deroghe al patto di stabilità, bisognerebbe costringere le Regioni responsabili degli sprechi a parametrare le proprie spese per il personale e i consumi intermedi a quelle delle Regioni più virtuose, come la Lombardia. Ciò permetterebbe non solo di raggiungere in breve tempo il pareggio di bilancio, ma anche di avere a disposizione risorse per diminuire la pressione fiscale e riavviare l'economia del Paese.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Bisogna comprendere se le scelte compiute finora vanno in direzione del contenimento degli sprechi, da non confondere con la spesa pubblica produttiva, e della ripresa dell'economia. L'esame del Rendiconto è l'occasione per analizzare alcune scelte di politica industriale che stanno portando alla chiusura di importanti poli produttivi del Meridione. Alcuni automatismi contenuti in certe politiche economiche non sono convincenti e appaiono dettati dalla volontà di spaventare i cittadini per affidare il Paese al controllo di istituzioni europee caratterizzate da un profondo deficit democratico. In passato sono stati compiuti errori che devono essere superati perché hanno avuto un impatto negativo sulla crescita. Per questo vanno abbandonati i tagli lineari e il Paese va riformato secondo le esigenze del mondo produttivo; bisogna realizzare la perequazione infrastrutturale, ridurre il peso della burocrazia, garantire più sicurezza, migliorare la giustizia, la sanità ed i servizi, in particolare quelli di trasporto.

PEGORER (*PD*). I provvedimenti in esame sono un'importante espressione delle prerogative parlamentari, ma servono anche a delineare gli spazi d'azione per il risanamento dei conti pubblici e il rilancio del Paese. Tuttavia, il Senato esamina i provvedimenti all'ordine del giorno con quattro mesi di ritardo rispetto alla Camera e con un quadro macroeconomico e legislativo mutato. Occorrerà fare buon uso dei positivi risultati dell'andamento della finanza pubblica, ma anche considerare gli elementi negativi, come la gestione dei residui e gli effetti indotti sul bilancio dall'utilizzo dei tagli lineari che, in assenza di interventi sulla qualità della spesa, hanno compresso gli investimenti. I nodi strutturali per il rilancio non sono stati affrontati e non si conosce l'andamento puntuale del gettito delle imposte, necessario per quantificare le risorse disponibili e quindi le coperture finanziarie dei provvedimenti. Nei documenti di bilancio andrà compiuto un lavoro di analisi e proposta che meglio delinea il cammino di risanamento dell'economia e di crescita del Paese.

LATRONICO (*PdL*). Con l'assestamento del bilancio si aggiornano, a metà esercizio, gli stanziamenti di bilancio, anche sulla base dei residui attivi e passivi accertati. Si assiste ad un miglioramento dei fondamentali



della finanza pubblica, sia dal lato delle entrate che delle uscite, ma tale risanamento è troppo incentrato sull'inasprimento della pressione fiscale e poco sulla riduzione della spesa corrente. Pertanto la *spending review* dovrà essere maggiormente incisiva per evitare l'aumento dell'IVA del luglio prossimo e anzi per ridurre la pressione fiscale su famiglie ed imprese, che impedisce la ripresa produttiva e la crescita occupazionale. Si è registrato un forte calo degli investimenti, soprattutto da parte degli enti territoriali, che ha effetti di lungo periodo sull'efficienza del sistema produttivo e sulle prospettive di crescita. Occorre aumentare la spesa per la formazione del capitale umano. L'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio al 2013 resta conseguibile, ma, essendo dimostrata l'inefficacia delle politiche interventiste, bisogna proseguire nella riqualificazione della spesa, attuando le riforme varate.

### **Presidenza del vice presidente NANIA**

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta. I relatori rinunciano alla replica.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo terrà conto delle molte osservazioni avanzate e auspica una rapida approvazione dei provvedimenti in esame.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3471.

*Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva l'articolo 1 (Entrate), l'articolo 2 (Spese), l'articolo 3 (Avanzo della gestione di competenza), l'articolo 4 (Situazione finanziaria), l'articolo 5 (Allegati) con gli annessi allegati 1 e 2, l'articolo 6 (Risultati generali della gestione patrimoniale), l'articolo 7 (Istituto agronomico per l'Oltremare), l'articolo 8 (Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato), l'articolo 9 (Archivi notarili), l'articolo 10 (Fondo edifici di culto) e l'articolo 11 (Rendiconti).*

PRESIDENTE. Passa ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3472. Gli emendamenti 3.100 e 3.0.100 contengono misure di portata sostanziale e non conformi al contenuto proprio dell'assestamento del bilancio, quale definito dall'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica, e per tali ragioni la Presidenza li dichiara inammissibili.

*Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva l'articolo 1 (Disposizioni generali) con annesse tabelle, l'articolo 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative),*

*l'articolo 3* (Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative) e *l'articolo 4* (Modifica all'articolo 17 della legge 12 novembre 2011, n. 184).

PRESIDENTE. Passa alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti.

MASCITELLI (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori voterà contro i provvedimenti in esame, che, essendo presentati con grande ritardo, non consentono al Parlamento di esercitare un'effettiva azione di controllo sulla politica economica dell'Esecutivo. C'è continuità tra le politiche economiche dei Governi Berlusconi e Monti, come dimostra l'aumento della pressione fiscale e la compressione della spesa pubblica, operata attraverso il meccanismo dei tagli lineari, che nel primo caso è dovuta principalmente alla riduzione delle risorse destinate al pubblico impiego e agli investimenti, mentre nel secondo caso ad un calo dei trasferimenti agli enti locali e nella crescita dei residui passivi, risorse impegnate in settori strategici ma non spese. L'azione del Governo Monti è passata attraverso le tre fasi della promessa non mantenuta del risanamento da perseguire nel rispetto dell'equità sociale, dell'enfatizzazione degli effetti sul PIL delle riforme adottate e della lotta all'evasione (sulla quale è invece ancora troppo timido) ed infine della propaganda sul proprio operato. Il Governo è dunque incoerente rispetto agli impegni programmatici assunti, perché la sua azione guarda molto ai mercati internazionali e poco alla realtà del Paese.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo sui documenti contabili in esame, auspicando che gli esiti della valutazione effettuata attraverso il Rendiconto dell'esercizio finanziario 2011 possano costituire il punto di partenza per l'adozione di misure finalizzate alla ripresa, mettendo in campo azioni più decise a favore della perequazione infrastrutturale, dello snellimento burocratico, dell'efficienza della giustizia e della qualità dei servizi al fine di restituire competitività all'impresa italiana danneggiata dalle sperequazioni sociali caratterizzanti il contesto globale.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'attuazione della riforma degli strumenti contabili a disposizione del Parlamento per l'esercizio della sua funzione di controllo sulla gestione finanziaria del Governo ha consentito, come nel caso del Rendiconto sull'esercizio 2011 che per primo la recepisce, una valutazione puntuale dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi fissati. Essi sono in larga misura ascrivibili al precedente Governo e solo in parte al Governo Monti. Si registra un miglioramento dei saldi nel bilancio di competenza, ma non in quello di cassa. Emerge il dato di una riduzione sia della spesa pubblica sia del disavanzo e il riequilibrio dei conti pubblici è dovuto anche all'aumento delle entrate conseguenti alla crescita della pressione fiscale. Dichiara il voto favore-

vole sui provvedimenti in esame, auspicando si punti ad una riduzione delle imposte ed a tagli della spesa improntati a rigorosi criteri qualitativi, riducendo così fra le altre la voce risultata più incidente che è quella della spesa per consumi intermedi, soprattutto per l'acquisto di servizi. Occorre armonizzare i sistemi contabili delle pubbliche amministrazioni e degli enti territoriali, riordinare i livelli di governo (se necessario anche accorpando Regioni), riformare il sistema degli incentivi per ridurre il carico fiscale gravante su imprese e lavoro, investire per creare occupazione.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). È auspicabile che di fronte agli effetti della più grave crisi economico-finanziaria del dopoguerra, le forze politiche collaborino per l'individuazione di misure che vadano nella direzione di una *spending review* ragionata in luogo della politica fallimentare dei tagli lineari. Le riforme del Governo Monti in materia di pensioni, semplificazioni, liberalizzazioni e modernizzazione della pubblica amministrazione vanno nella giusta direzione. Il voto favorevole del Gruppo deve essere inteso come consenso ed incoraggiamento al percorso di risanamento del bilancio dello Stato avviato dal Governo Monti, che vede una più forte responsabilizzazione del Paese e del Parlamento e che già mostra la sua efficacia nei primi timidi segnali di ripresa, con la riduzione dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni e il ritorno del saldo primario in avanzo.

VACCARI (*LNP*). Sebbene l'esame del Rendiconto generale riveli per l'esercizio finanziario 2011 un miglioramento del saldo primario, un aumento del PIL ed una tendenza al decremento del deficit, a riprova del buon lavoro svolto dal precedente Governo, il Gruppo LNP voterà contro i documenti in esame ritenendo che la politica economica del Governo Monti sia eccessivamente improntata al prelievo fiscale che, tormentando famiglie ed imprese, ha generato una mancanza di prospettive economiche ed occupazionali che hanno depresso il Paese. Non si è dato inizio ad una vera ed efficace revisione della spesa pubblica, la cui flessione è piuttosto modesta, che non può prescindere da una seria e giusta valutazione dei livelli di *performance* delle diverse Regioni, che da sola determinerebbe rilevanti economie, ponendo fine alle attuali sprequazioni.

MORANDO (*PD*). Il Gruppo PD voterà convintamente a favore sia del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011, sia dell'Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012, innanzitutto per senso dello Stato, pur essendo il Rendiconto riferibile al precedente ed avversato Governo. Il Rendiconto, peraltro, rivela un'effettiva ripresa di controllo negli ultimi due anni della finanza pubblica da parte del Governo e del Parlamento e può essere considerato come un impegno ad adottare quello della revisione della spesa come metodo permanente per il futuro in sostituzione della politica dei tagli lineari.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Il dibattito sul Rendiconto consente al Parlamento di verificare l'attività del Governo nell'esercizio precedente, utilizzandolo come base di partenza per correggere i conti dell'esercizio in corso. Tale azione ha in parte smorzato i timori più forti, legati alle turbolenze dello *spread* ed alle incertezze circa la tenuta della moneta, ma restano vive le incertezze sulla ripresa effettiva dell'economia reale, bloccata, oltre che dalle oggettive difficoltà delle famiglie e delle imprese, dalla scarsa propensione ai consumi anche da parte degli strati più agiati della società, pessimisti circa le prospettive future. Il Gruppo voterà a favore dei documenti in esame, che confermano il percorso intrapreso fin dall'inizio della legislatura volto al contenimento della spesa pubblica e al risanamento dei conti dello Stato, che ha determinato un calo dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni ed un miglioramento del saldo primario. Occorre accrescere la produttività della pubblica amministrazione e, una volta messi in sicurezza i conti, è assolutamente necessario puntare sugli investimenti che incoraggino le imprese ed i consumi e rimettano in moto l'economia del Paese.

*Con votazioni nominali elettroniche, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva i disegni di legge nn. 3471 e 3472.*

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

SALTAMARTINI (*PdL*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-08255, sull'ordinanza emanata dal sindaco di Imola per vietare la sosta nel territorio comunale ad una impresa circense che propone uno spettacolo equestre.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiede il ritiro dal mercato di un gioco di carte violento e offensivo della dignità umana, che incita allo sfruttamento della prostituzione e persino all'omicidio, alla vendita di parti del corpo umano e all'uso di stupefacenti.

PRESIDENTE. Invita la senatrice Baio a presentare un'interrogazione in materia.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 ottobre.

*La seduta termina alle ore 19,39.*

*Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, rappresentanze di studenti presenti nelle tribune.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 ottobre.*

#### Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

D'UBALDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'UBALDO (*PD*). Signora Presidente, ero presente, ma non sono riuscito a votare perché il meccanismo si è inceppato.

PRESIDENTE. Senatore d'Ubaldo, faremo una verifica.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

### Discussione congiunta e approvazione dei disegni di legge:

**(3471) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**

**(3472) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (**ore 16,38**)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472, già approvati dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatrice Carloni e senatore Mazzaracchio, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice sul disegno di legge n. 3471, senatrice Carloni.

CARLONI, *relatrice sul disegno di legge n. 3471*. Signora Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare la relazione scritta, così da concentrare il mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza In tal senso.

CARLONI, *relatrice sul disegno di legge n. 3471*. Innanzitutto vorrei sottolineare che l'esame parlamentare del rendiconto generale dello Stato riveste una funzione di alto profilo politico e costituzionale, perché garantisce il rispetto delle prerogative di controllo del Parlamento sull'Esecutivo in materia di finanza statale. Al rendiconto generale, nella forma della legge, è affidato il compito della verifica parlamentare del conseguimento a consuntivo degli obiettivi già autorizzati con la legge di bilancio. L'approvazione del rendiconto generale rappresenta pertanto un passaggio politico di assoluto rilievo, come si è dimostrato lo scorso anno, quando la mancata approvazione del rendiconto per il 2010 provocò la crisi politico-parlamentare del Governo... (*Brusì*).

PRESIDENTE. Senatrice Carloni, mi scusi. Aspettiamo qualche istante. Ecco, ora riproviamo.

CARLONI *relatrice sul disegno di legge n. 3471*. Sempre in premessa, vorrei evidenziare che il rendiconto alla nostra approvazione per l'esercizio finanziario 2011 riflette gli effetti delle decisioni di finanza pubblica riferite al biennio 2008 2010 nella misura del 40 per cento, mentre in misura limitata intervengono gli effetti delle tante manovre del 2011.

Inoltre, per la prima volta il rendiconto è stato predisposto sulla base delle innovazioni introdotte dalla legge di riforma della contabilità pubblica (legge n. 196 del 2009), la cui elaborazione e approvazione rappresenta il contributo più alto portato da questo Parlamento alla semplificazione e razionalizzazione delle procedure... (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, scusate. Non è possibile. Per cortesia, almeno nelle immediate vicinanze della collega occorre fare silenzio, per rispetto nei suoi confronti.

Prego, senatrice Carloni.

CARLONI *relatrice sul disegno di legge n. 3471*. Dicevo della legge di riforma della contabilità, che rappresenta il contributo più alto che abbiamo dato come Parlamento alla semplificazione e razionalizzazione

delle procedure decisionali di finanza pubblica allo scopo di consentire al Parlamento stesso di svolgere un controllo effettivo e di verificare puntualmente il conseguimento degli obiettivi del bilancio distintamente per ciascuna amministrazione. A questo scopo, il rendiconto, così come anche il bilancio, viene articolato dalla legge di riforma in missioni e programmi, che in questo esercizio finanziario sono, rispettivamente, 34 e 173.

In questo rendiconto sono contenute della novità, come le note integrative che illustrano i risultati conseguiti da ciascuna amministrazione e l'integrazione di dati finanziari con le informazioni economiche fornite dalle amministrazioni centrali al rendiconto economico.

Infine, come già era avvenuto lo scorso anno, è allegato l'ecorendiconto dello Stato, finalizzato ad illustrare le risorse impiegate per la protezione dell'ambiente.

Prima di entrare nel merito, voglio ancora ricordare che il rendiconto generale si compone del consuntivo del bilancio, che mette in evidenza gli scopi principali delle leggi di spesa, e del conto generale del patrimonio, che dimostra la consistenza del patrimonio dello Stato e delle sue variazioni.

Infine, per la formazione del rendiconto generale, ai fini dell'esame e dell'approvazione del Parlamento, è essenziale la decisione di parificazione, che è resa dalla Corte dei conti, ossia la verifica formale per entrate e spese con il bilancio di previsione.

Per quanto riguarda la legge di approvazione del rendiconto generale, considerato il suo carattere formale, in passato veniva approvata con estremo ritardo e senza alcun risalto politico. Oggi i tempi di approvazione sono significativamente ridotti e il suo carattere di atto dovuto non dovrebbe collocare in secondo piano l'importanza di questo atto per il Parlamento e per le sue prerogative di verifica e di controllo, a cominciare dall'attività, che però è tutta da sviluppare, delle Commissioni permanenti. Ciò è tanto più importante considerando il nuovo ciclo del bilancio, così come regolato dalla legge di riforma, nel contesto della crisi gravissima dell'Eurozona, che ha rimesso al centro il tema delle strumentazioni e delle politiche monetarie e fiscali, e con l'introduzione delle nuove regole – rigide – di procedura e sorveglianza da parte dell'Unione, a cominciare dal Patto di stabilità interno e dalle sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto, dall'introduzione del semestre europeo fino all'approvazione del patto fiscale e alla responsabilità che abbiamo assunto in ordine al pareggio di bilancio, con l'approvazione della legge di revisione costituzionale che assicura, con il nuovo articolo 81 della Costituzione, l'equilibrio tra entrate e spese nel bilancio dello Stato.

Il rischio che si corre sotto la pressione di eventi tanto straordinari è che risultino stravolte le procedure decisionali di finanza pubblica e che non si pongano nuove procedure che siano ordinate e trasparenti. Negli ultimi anni, in particolare lo scorso anno, nel pieno di un ciclone finanziario senza precedenti che ha visto principalmente esposto il nostro Paese – e vorrei dire anche senza che nessuna autorità istituzionale abbia avuto la



capacità di prevederlo – si sono succeduti una quantità di provvedimenti finanziari per decreto a volte sCOORDINATI e talvolta con norme anche contraddittorie.

Certamente si è trattato di una stagione eccezionale, ma dobbiamo avere consapevolezza che questo genera non solo un clima di grave incertezza e condiziona ancora più negativamente verso il nostro Paese i mercati finanziari, ma impoverisce e degrada l'azione del Parlamento, togliendo credibilità agli atti di finanza pubblica che diversamente potrebbero avere una maggiore efficacia se fondati su stime trasparenti, coerenti e affidati a provvedimenti che siano al tempo stesso sintetici ma chiari e ben motivati, nel rispetto dei tempi di discussione e di approvazione. Per ottenere questo abbiamo necessità di dotare il Parlamento di strumenti più idonei per l'esercizio del controllo e della verifica. L'esempio statunitense del CBO (*Congressional Budget Office*) certamente offre un modello capace di creare una situazione di maggiore parità nella dialettica e nel confronto tra Parlamento e Governo. Ma al di là di ogni modello è inconfutabile che solo una robusta iniezione di competenze a sostegno della libera e autonoma formazione della volontà politica all'interno del Parlamento può consentire di corrispondere ad una situazione in continua evoluzione e di superare evidenti limiti di burocratizzazione dell'attività parlamentare.

Va in questa direzione il nuovo articolo 81 della Costituzione e la previsione di istituire con legge costituzionale un organismo indipendente al quale attribuire compiti di analisi e di verifica degli andamenti di finanza e della osservanza delle regole di bilancio. Nell'audizione resa alla Commissione bilancio dell'ispettore generale di bilancio della Ragioneria generale si è auspicato che proprio il rendiconto generale dello Stato divenga un valido strumento decisivo e di supporto al decisore politico circa l'allocazione a consuntivo delle risorse per l'effettivo conseguimento degli obiettivi affidati a ciascuna amministrazione.

Anche in questo caso si è sottolineata la necessità di un decisivo rafforzamento dell'azione del Parlamento, e innanzitutto delle Commissioni permanenti (non soltanto, come avviene ora, delle Commissioni bilancio). Servirà inoltre intervenire sull'articolazione attuale per missioni e programmi, assolutamente poco rappresentativa dell'effettiva linea di azione delle amministrazioni, e ci si dovrà dotare di indicatori di impatto e di risultato e non soltanto di indicatori finanziari. Tutto ciò è possibile avvalendosi della delega prevista dall'articolo 40 della legge di riforma relativa alla struttura del bilancio. La necessità di intervento sulla struttura attuale per missioni e programmi è confermata dai dati, che ci dicono che quattro Ministeri assorbono da soli circa l'87 per cento della spesa complessiva dei Ministeri, e cioè 50 per cento Economia e finanze, 18 per cento Lavoro e politiche sociali, 12 per cento MIUR e 6 per cento Interno. Si riduce invece la spesa del Ministero per l'ambiente, del Ministero dell'attività culturali, del Ministero degli esteri e di quello delle Politiche agricole.

Venendo più rapidamente al merito, per quanto riguarda i risultati complessivi dell'esercizio finanziario 2011 rimando per il dettaglio alla relazione scritta, limitandomi a sottolineare come dai dati si evince un an-

damento dei saldi in termini di competenza migliore rispetto alle previsioni, unitamente ad un peggioramento dei saldi in termini di cassa, osservando che, pur in presenza di un elevato avanzo primario (e questo è un dato importantissimo a cui si è lavorato per più gestioni), si è registrato un aumento del debito pubblico, che raggiunge il 120 per cento del PIL.

L'analisi condotta dalla Corte dei conti in riferimento ai saldi evidenzia come nel 2011 l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni sia sceso del 3,9 per cento – questo dato, importantissimo, dà conto della nostra capacità di controllo della spesa – e il saldo finanziario positivamente sia in avanzo per oltre 15 miliardi, il che significa l'1 per cento del PIL: in entrambi i casi si è rispettato l'obiettivo della decisione di finanza dell'aprile del 2011.

Questo miglioramento della situazione finanziaria è molto importante per lo stato dei nostri conti. Avviene per il secondo anno consecutivo ed è in linea con una tendenza europea che interessa tutti i Paesi preminenti in Europa che hanno migliorato i saldi di bilancio. Mentre l'Italia e la Germania registrano i valori più elevati relativamente all'avanzo primario, per l'Italia cresce di più il divario tra l'andamento del prodotto interno lordo e l'onere medio del debito. Su questo dato, certamente negativo, che attiene alla rilevanza del nostro debito e ai costi del servizio dello stesso, vorrei ricordare che incide anche il prestito accordato alla Grecia di 15 miliardi, contabilizzati in conto capitale.

Per quanto riguarda l'andamento delle entrate e delle spese, rinvio alla relazione scritta, sottolineando gli elementi di ulteriore conferma delle difficoltà incontrate a tenere sotto controllo la spesa corrente, compensate attraverso riduzioni estremamente importanti, ingenti, delle spese in conto capitale, che rappresentano però il principale motore della crescita.

Questo è il vero dato dolente del rendiconto. Troviamo una caduta dei pagamenti tra il 2010 e il 2011 prossima al 45 per cento; la diminuzione di trasferimenti alle imprese; la riduzione dei trasferimenti agli enti locali per il 28 per cento nel biennio e, sempre con riferimento agli enti locali, una flessione degli investimenti di circa il 20 per cento.

Si tratta della prima volta, con questo atto, di una valutazione di impatto dei tagli lineari introdotti tra il 2008 e il 2010, che hanno prodotto una riduzione del 29 per cento della spesa in conto capitale e del 2 per cento della spesa in conto corrente. Questo dato ci dà conferma nei fatti di un nodo che, nonostante i morsi della crisi, resta tuttavia da aggredire.

La riduzione delle spese in conto capitale è certamente più facile, perché non si produce alcuna rivolta: altro invece è chiudere un ospedale o le scuole. Ma la portata negativa di questi tagli è molto importante per le potenzialità di sviluppo o di ulteriore recessione.

Certamente l'intervento sulla spesa corrente resta invece molto più difficile, ma questo chiama in causa la necessaria selettività delle azioni e una idea ancora da affermare di *spending review*, che si è ispirata nettamente al principio di tolleranza zero agli sprechi, ai privilegi, spesso inaccettabili e indicibili, e alle zone grigie o in ombra dove più facilmente insistono l'elusione ma anche la corruzione e il malaffare.

Per altri approfondimenti di merito, come quelli relativi ai consumi intermedi e al loro aumento a fronte invece di una loro prevista riduzione, e così pure su un tema di grande rilievo come quello dei residui attivi e passivi, che segnalano anomalie perduranti nella nostra contabilità, rinvio alla relazione scritta, sottolineando come queste e altre criticità siano sottoposte ad un monitoraggio attento e permanente della Corte dei conti. Quest'ultima ha sollevato un problema generale di grande rilievo, che attiene alla rappresentazione di entrate e spese secondo la contabilità nazionale, così come richiesto in sede europea, e che presenta difformità rispetto al rendiconto oggetto della parificazione.

Anche sulla questione dei residui ribadisce la Corte l'esigenza di un miglioramento delle rilevazioni, allo scopo di evitare ipotesi di aggiustamento sì, ma fittizio, dei conti pubblici.

Signora Presidente, ritengo che i risultati importanti fin qui realizzati nel controllo della spesa e della finanza pubblica ci consentano di ipotizzare che, con il rendiconto 2012, potremo ulteriormente apprezzare i miglioramenti introdotti dalla legge di riforma di contabilità, attraverso una sua ampia e profonda applicazione e soprattutto attraverso la condivisione di un principio di responsabilità a tutti i livelli dell'amministrazione, e soprattutto a tutti i livelli della politica.

Certamente un aiuto ulteriore potrà derivare dall'utilizzo della circolare della Ragioneria generale a proposito dei residui passivi perenti, al fine di cancellare le somme per le quali non dovessero più sussistere i presupposti di pagamento.

Per concludere, vorrei ricordare che, nel recente dibattito sulla Nota di aggiornamento della Decisione di economia e finanza, è emerso in tutta la sua gravità l'andamento della crisi, con le sue evoluzioni contraddittorie, le quali vedono, da un lato, risultati importanti nel controllo della finanza pubblica e, dall'altro lato, una economia reale che soffre e un Paese che rischia di non sopportare più il rigore imposto dalle manovre correttive.

Proprio il caso dell'Italia consente di dimostrare come il rigore di bilancio da solo non sia sufficiente a garantire nel tempo una sostenibilità della finanza pubblica, se manca una crescita dell'economia, che è invece la via maestra per stabilizzare e ridurre l'enormità del nostro debito.

Ma possiamo anche dire che dalle politiche di rigore messe in campo abbiamo ottenuto risultati importanti, che ci possono insegnare molto, e altri e più positivi ancora ne potremo ottenere se sapremo fare della gestione ordinata, efficiente e trasparente dei conti pubblici uno strumento per rinnovare la nostra vita civile e rendere chiaro ai cittadini e anche al Parlamento cosa stiamo facendo, dove investiamo e dove tagliamo.

Altri positivi risultati potremo poi ottenere se sapremo costruire una partecipazione larga alle scelte per aggredire il nostro imponente debito pubblico, se sapremo contrastare le iniquità più insopportabili – tra le quali al primo posto figurano l'evasione fiscale e la corruzione – e se sapremo rinnovare profondamente la politica, che in questi anni ha inseguito

un'idea del Paese non coerente con la nostra situazione reale e si è attestata al limite della generale irresponsabilità.

L'approvazione di questo provvedimento – che auspico sia la più larga possibile – non ha dunque solo il senso di una notifica contabile, ma di un impegno del Parlamento tutto ad esercitare al meglio la funzione di verifica e controllo della finanza, che è essenziale alla vita democratica. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mazzaracchio).*

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, desidero salutare gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto tecnico commerciale «Gaetano Salvemini» di Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna. Benvenuti! *(Applausi).*

### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472 (ore 16,56)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mazzaracchio, relatore sul disegno di legge n. 3472.

MAZZARACCHIO, *relatore sul disegno di legge n. 3472.* Signora Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2012 (Atto Senato n. 3472), che giunge all'esame del Senato della Repubblica a seguito dell'approvazione, con modifiche, da parte dell'altro ramo del Parlamento (Atto Camera n. 5325), consta di quattro articoli, corredati dalle annesse tabelle e relativi allegati, con riferimento agli stati di previsione della spesa e delle entrate, suddivisi per Dicasteri ed amministrazioni autonome.

L'assestamento ha il suo principale riferimento normativo nell'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica (la n. 196 del 2009). Con tale disegno di legge possono essere proposte variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie relative a programmi di una stessa missione, ivi comprese le spese predeterminate per legge.

Limitatamente al triennio 2011-2013, la predetta flessibilità del bilancio è stata ulteriormente potenziata per effetto delle previsioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010, che consentono di rimodulare con l'assestamento risorse anche tra programmi di missioni diverse, al fine di consentire alle amministrazioni centrali di consolidare le risorse stanziare sulle missioni di ciascuno stato di previsione. La predetta rimodulazione delle dotazioni tra missioni può attuarsi in presenza di motivate esigenze, può riguardare soltanto le spese rimodulabili e deve assicurare l'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Si ricorda che il disegno di legge di assestamento costituisce lo strumento di aggiornamento a metà anno degli stanziamenti di bilancio deter-

minati in applicazione dei criteri della competenza e della cassa e con esposizione riferita a missioni e programmi.

In particolare, l'assestamento registra: in primo luogo, le variazioni nella consistenza dei residui attivi e passivi al 1° gennaio 2012 che risultano tenendo conto sia dei residui provenienti da esercizi precedenti al 2011, sia dei residui di nuova formazione, relativi all'esercizio 2011; in secondo luogo, le variazioni introdotte in bilancio nel periodo gennaio-maggio 2012 in conseguenza di atti amministrativi (si tratta della rappresentazione degli effetti finanziari derivanti da atti di prelevamento da fondi, da atti di riassegnazione alla spesa di somme affluite in entrata e dall'attuazione di specifiche norme di legge); in terzo luogo, le variazioni che hanno il loro titolo specifico nel disegno di legge in esame apportate alle previsioni di entrata e di spesa.

In tale ambito sono considerati gli effetti finanziari conseguenti, ad esempio, all'andamento del gettito, all'adeguamento del quadro macroeconomico dell'anno preso a riferimento nell'elaborazione delle stime del DEF 2012 e alla spesa per interessi.

Rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2012, i dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2012 – espressi in termini di competenza e considerati al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA – evidenziano un miglioramento dei saldi di bilancio.

In particolare, il saldo netto da finanziare risente delle variazioni di segno positivo pari nel complesso a 5.014 milioni di euro, di cui 3.818 milioni sono quelle determinate per atto amministrativo e 1.196 milioni di euro quelle proposte direttamente con l'assestamento. Ne deriva che, a fronte della previsione iniziale negativa del bilancio 2012 (-1.568 milioni di euro), il saldo netto da impiegare nella previsione assestata presenta un valore positivo di 3.446 milioni di euro.

Anche per il risparmio pubblico le variazioni proposte con l'assestamento fanno registrare un miglioramento rispetto alle previsioni del bilancio 2012 (32.088 milioni di euro) che si attesta sul valore di 40.231 milioni di euro (previsione assestata 2012).

I dati relativi al ricorso al mercato (pari alla differenza tra le entrate finali e il totale spese, comprensive di quelle per rimborso prestiti) evidenziano invece un peggioramento (-10.400 milioni di euro) imputabile alle variazioni proposte dall'assestamento (-11.044 milioni di euro).

Quanto alle spese finali, le variazioni fanno registrare una diminuzione pari a 4.343 milioni di euro, risultante della diminuzione di 4.461 milioni di euro per oneri correnti e dell'incremento pari a 118 milioni di euro per spesa in conto capitale.

Per quanto riguarda le variazioni per atto amministrativo a carattere compensativo, si segnalano per rilevanza l'utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione (già FAS) in misura pari a 1.499 milioni di euro (per competenza). Altre variazioni riguardano i prelevamenti da fondi di riserva ed altri fondi (593 milioni di euro per competenza), dal fondo per la riscrittura dei residui parenti di parte corrente (253 milioni di

euro) e dal fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa (1.986 milioni di euro).

Tra le variazioni per atto amministrativo a carattere non compensativo (con effetti quindi sui saldi), si evidenziano le riassegnazioni alla spesa di somme acquisite in entrata nel secondo semestre 2011 (1.067 milioni di euro) e le variazioni in entrata derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al decreto-legge n. 201 del 2011 per la copertura degli oneri correlati. Si segnala che con l'assestamento, in attuazione delle previsioni di legge di cui al decreto-legge n. 78 del 2010, è stata operata una variazione compensativa tra missioni diverse nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Le entrate finali – per effetto delle variazioni per atti amministrativi e delle variazioni aventi titolo nell'assestamento – aumentano, in termini di competenza, di 3.122 milioni rispetto alle previsioni iniziali. La variazione è ascrivibile all'incremento registrato nelle entrate per atti amministrativi, in misura pari a complessivi 6.269 milioni di euro (da imputarsi a maggiori entrate tributarie per 5.901 milioni e a maggiori entrate extratributarie per 368 milioni), temperato dalle minori entrate stimate con l'assestamento in misura pari a 3.147 milioni (importo derivante dalla previsione di minori entrate tributarie per 2.819 milioni ed extratributarie per 328 milioni).

Con riferimento alle entrate, si segnala, in particolare, il decremento di IRPEF (-3.396 milioni), IRES (-3.674 milioni) ed imposta sostitutiva sui contratti di locazione-cedolare secca (-1.646 milioni), compensato dalle nuove entrate per IMU erariale (+ 8.638 milioni) ed imposte sostitutive sui tributi diretti (+1.186 milioni).

Per quanto riguarda le imposte indirette, si registra il decremento dell'accisa sui prodotti energetici (-1.363 milioni) e dell'imposta ipotecaria (-221 milioni) a fronte delle maggiori entrate derivanti dall'imposta di bollo (+1.905), dall'IVA (+334 milioni), dall'accisa sul gas naturale (+412 milioni) e dai proventi del gioco (+85 milioni).

Le variazioni delle autorizzazioni di cassa comportano, rispetto alle previsioni iniziali, un peggioramento del saldo netto da finanziare, dell'avanzo primario e del ricorso al mercato, mentre si registra un miglioramento in termini di risparmio pubblico.

Il peggioramento del saldo netto da finanziare è di 186 milioni (esso passa infatti dai 68.655 milioni delle previsioni iniziali a 68.841 milioni), quello dell'avanzo primario è di 2.224 milioni (in quanto si riduce da 20.172 milioni a 17.948 milioni) e quello del ricorso al mercato è di 15.741 milioni (passa da 317.613 milioni a 333.354 milioni); il risparmio pubblico, pur rimanendo di segno negativo, denota una variazione positiva pari a 6.527 milioni, passando da -31.002 milioni a -24.475 milioni.

Le principali modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge in esame hanno riguardato: l'aumento dell'importo massimo autorizzato di emissione dei titoli pubblici, portato da 40.000 milioni a 50.000 milioni di euro (articolo 2, comma 1); variazioni agli stanziamenti di taluni stati di previsione: MEF, affari esteri e interno; introdu-

zione del comma 20-*bis* all'articolo 17 della legge di bilancio 2012, il quale prescrive che le risorse finanziarie iscritte nei fondi per il finanziamento di assegni *una tantum* in favore delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di cui all'articolo 8, comma 11-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, siano ripartite con decreti del Ministro competente.

Quanto alle altre disposizioni del decreto-legge in esame, il comma 2 dell'articolo 2 interviene sull'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2012, innalzando da 1.200 milioni a 1.300 milioni l'importo del fondo speciale per la riassegnazione dei residui passivi della spesa di parte corrente eliminati negli esercizi precedenti per la perenzione amministrativa di cui all'articolo 27 della legge n. 196 del 2009.

Infine, l'articolo 3 (già articolo 4 del disegno di legge Atto Camera n. 5325) aggiunge all'articolo 8 della legge di bilancio 2012 il comma 10-*bis*, il quale autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'interno, ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni compensative di bilancio, anche tra programmi e missioni diversi, al fine di reperire le risorse occorrenti per i programmi di rimpatrio volontario e assistito verso i Paesi di origine dei cittadini di Paesi terzi (ai sensi dell'articolo 14-*ter* del Testo unico n. 286 del 1998).

Per ulteriori approfondimenti, rinvio alla lettura della Nota n. 62 del 2012 del Servizio del bilancio. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.  
È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signora Presidente, il rendiconto, e in una certa misura anche l'assestamento, è un'occasione per guardare al passato, anche ad un passato un po' più lontano, con l'occhio del presente, per capire cioè dove abbiamo sbagliato nella decisione di bilancio e nella gestione del bilancio, creando o aggravando i problemi con cui oggi ci confrontiamo, e dove e quando, invece, abbiamo compiuto scelte oculate, di cui possiamo giovarci rafforzandole nel presente.

Per antica consuetudine con quello che per il nostro Paese è da molti anni un incubo, il dato del rapporto tra indebitamento netto e prodotto interno lordo, l'occhio, guardando a questi ultimi dieci anni, va subito alla serie decennale dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione (2001-2011). Il rapporto tra indebitamento netto e prodotto, nel 2001, è pari al 3,1 per cento; nel 2002, al 3,1 per cento; nel 2003, al 3,6 per cento; nel 2004, al 3,5 per cento, nel 2005, al 4,5 per cento: una impressionante progressione a crescere nel vizio. Questi, cari colleghi, sono gli anni della irresponsabilità, gli anni i cui effetti perdurano e gettano una luce di difficoltà drammatica nel nostro presente.

Il prodotto in quegli anni, tra il 2000-2001 e il 2005, cresceva – non di molto, ma cresceva – in termini reali. Eppure, con il concorso consapevole e colpevole della Germania e della Francia, i cui Governi a loro volta erano interessati in quella fase ad una violazione non sanzionata del Patto

di stabilità e crescita, noi, in quegli anni in cui il prodotto cresceva, anche se non di molto, ci siamo consentiti di far aumentare la spesa corrente primaria, cioè la spesa corrente al netto di quella per pagare gli interessi sul debito, ad un ritmo enormemente superiore al ritmo di crescita del prodotto.

Nel 2006, il nuovo Governo di centrosinistra, lo dicono i numeri (per questo i numeri sono rilevanti, per uscire da questo confronto politico sul nostro recente passato, fatto a colpi di propaganda insensata), tenta una correzione, tanto è che il rapporto indebitamente netto-prodotto passa da quel 4,4 cui stava al 3,4 per cento, un punto in meno. Nel 2007, poi, si realizza una svolta, perché il rapporto passa all'1,6 per cento: ecco il contributo che in quella fase il Governo di centrosinistra, con le difficoltà politiche che tutti conoscete e che tutti drammaticamente ricordiamo, in particolare in quest'Aula, tenta di realizzare. Ancora, nel 2008, il rapporto risale, ma si ferma sotto il 3 per cento: 2,7 per cento del prodotto. Poi cosa capita, colleghi? Arriva la violenta recessione tra la fine del 2008, il 2009 e il 2010, e, a causa della caduta drammatica (più di cinque punti) di prodotto, il rapporto torna improvvisamente al 5,4 per cento, cioè ben oltre il limite del 3 per cento.

Ma – questo è il punto su cui dobbiamo soffermarci, non per recriminare ma per capire, perché capire è fondamentale per decidere correttamente – senza gli anni dell'irresponsabilità, cioè gli anni tra il 2001 e il 2005, avremmo avuto uno spazio finanziario, utilizzando la crescita che c'era stata e la condizione straordinaria dei tassi di interesse sul debito pubblico particolarmente bassi che ci erano assicurati dall'ingresso del Paese nell'area dell'euro. E cioè, facendo le cose per bene negli anni che ho chiamato dell'irresponsabilità, avremmo avuto nel 2008, nel 2009 e nel 2010 le risorse necessarie per introdurre, in primo luogo, scelte discrezionali a favore del rilancio della crescita e per ridurre l'impatto sociale della recessione, ma anche per far agire più pienamente quelli che gli economisti chiamano stabilizzatori automatici, cioè quell'aumento dell'indebitamento che in fase di recessione si determina, anche se discrezionalmente non lo si decide, per ragioni che chiameremo automatiche (per questo si chiamano stabilizzatori automatici, in rapporto al fatto che quando le cose vanno male ci sono delle spese, per esempio quelle per il sostegno alla condizione di disoccupazione, che aumentano inesorabilmente).

Ebbene, noi italiani non potevamo fare nel 2009 quello che hanno fatto tutti gli altri Governi europei, e cioè contrastare la crisi attraverso politiche anticicliche (sostenendo la crescita e cercando di ridurre attraverso l'aumento della spesa pubblica l'impatto sociale della crisi), non perché ce lo impediva l'Europa, non perché un destino cinico e baro si accanisce contro il Paese, ma semplicemente perché, tra il 2001 e il 2006, non abbiamo fatto ciò che invece la Germania ha fatto, cioè approfittare della fase di relativa stabilità per realizzare nel nostro Paese le risorse che erano indispensabili per recuperare capacità competitiva, migliorare le condizioni della finanza pubblica e, per questa via, accumulare le risorse che in fase di recessione avrebbero potuto essere usate per contra-



stare la recessione stessa. Ora, è nel parallelo con la Germania che viene fuori l'irresponsabilità del Paese.

Nella Germania dei primi anni 2000 un grande Governo, il Governo rosso2verde di Schröder-Fischer, realizza riforme radicali, molto spesso impopolari e molto difficili da realizzare in Germania, che tuttavia aggrediscono i nodi di fondo che provocavano quella malattia che faceva chiamare la Germania – nella seconda metà degli anni Novanta, non quarant'anni fa – la grande malata d'Europa. Chi è che l'ha curata? Cos'è che l'ha curata? L'ha curata il riformismo del Governo Schröder-Fischer, la capacità cioè di contrastare anche, in un primo momento, l'orientamento e la reazione dell'opinione pubblica in funzione di una strategia di cambiamento di lungo periodo; esattamente ciò che è mancato nel nostro Paese. Certo, quando poi è arrivata la recessione in Italia, quelle stesse forze politiche che avevano governato la fase che io ho chiamato dell'irresponsabilità hanno avuto una resipiscenza. Per fare un battaglia politica contro il centrodestra non c'è bisogno di raccontare balle.

Non c'è dubbio che dopo il 2008 Tremonti cambia l'orientamento di fondo della gestione del bilancio e introduce scelte volte al rigore. Ma il problema è che quelle scelte Tremonti le imposta in una fase nella quale dovevamo fare esattamente l'opposto, ma non potevamo farlo per la ragione che ho appena descritto. Il risultato è che durante una fase di recessione violenta noi siamo costretti ad attuare – e vivaddio che lo abbia fatto, ma è chiaro che abbiamo pagato molto duramente in chiave di sviluppo del prodotto – politiche restrittive di bilancio. Politiche restrittive in fase di recessione, approfondimento della recessione, rischio di una vera e propria depressione: non è dovuto all'opera del caso, non è un destino, ma è il frutto di scelte politiche consapevoli e di errori tragici.

Colleghi – e lo dico anche ai colleghi del centrodestra, per lealtà – il rendiconto 2011 ci dice che il 2010 e il 2011 sono stati due anni nei quali il Governo di centrodestra ha messo sotto controllo la spesa, con metodi discutibili (quelli dei cosiddetti tagli lineari), ma il recupero di controllo della spesa è stato realizzato dal Governo Berlusconi. Non c'è dubbio che sia così. Noi però paghiamo il prezzo di una scelta che è stata fatta, dal punto di vista della collocazione nel ciclo economico e nella congiuntura, secondo tempi completamente errati: la restrizione dovevamo farla prima, quando c'era la crescita, e dovevamo ridurre la spesa corrente primaria; poi, nella fase 2010-2012, potevamo allentare e fare agire quelli che si chiamano stabilizzatori automatici. Non averlo fatto è la causa fondamentale della difficoltà nella quale ci troviamo.

Una sia pur tardiva correzione è intervenuta, e io penso che è a partire da questa che dobbiamo lavorare. Infatti abbiamo lavorato, e qui viene l'assestamento. Parliamoci chiaro, l'assestamento segnala un miglioramento delle condizioni di finanza pubblica, un miglioramento ulteriore rispetto alle previsioni, ed è chiaro che una parte importante di tale miglioramento non è opera del Governo Monti: è in larga misura ancora l'effetto delle misure realizzate dal Governo di centrodestra, da Tremonti. Ma torniamo sempre allo stesso discorso, perché la collocazione nel ciclo di que-

ste misure non fa che aggravare drammaticamente le condizioni di recessione nella quale l'economia si trova. Ecco perché dico: guardiamo al passato con l'occhio del presente per capire dove abbiamo sbagliato. L'errore politico fondamentale è stato quello che ho cercato di indicare.

Che conclusioni dobbiamo trarne? La conclusione è quella dell'assoluta correttezza dell'indicazione di politica economica e fiscale che nasce dal *fiscal compact* – sissignori – e cioè in tempi buoni si mette fieno in cascina. Quando c'è sviluppo del prodotto, allora si devono fare misure restrittive che risanino il bilancio pubblico e creino le risorse necessarie per intervenire, anche attraverso l'indebitamento, nelle fasi in cui siamo oggi, ossia nelle fasi di recessione in cui le conseguenze sociali ed economiche della recessione sono particolarmente pesanti. Altro che pentirci di aver approvato il *fiscal compact*! Noi dobbiamo sapere che lì c'è un indirizzo di fondo che è utile per lo sviluppo delle politiche dei prossimi dieci, venti, trent'anni in Italia, dal punto di vista delle politiche economiche e della gestione del bilancio.

Ma è chiaro che c'è un problema che riguarda la gestione dell'oggi, e a tale riguardo ciò che noi possiamo fare, secondo me, non è rendere controversa e mettere in discussione la scelta di rigore che abbiamo compiuto, ma qualificarla. A questo punto viene quella che chiamo la madre di tutte le battaglie riformiste. Noi non possiamo aumentare la spesa pubblica, e nell'immediato non possiamo nemmeno, per le condizioni drammatiche di finanza pubblica nelle quali ci troviamo, ridurre troppo drasticamente – possiamo riqualificarla, possiamo redistribuirla – la pressione fiscale. Dunque, che cosa possiamo fare? Sostanzialmente vi sono due scelte: la prima è utilizzare una quota rilevante di patrimonio pubblico per ridurre il volume globale del debito, riducendo per questa via la spesa per interessi, che grava ormai per quasi 90 miliardi di euro annui sul nostro bilancio.

È chiaro che se quei soldi li spendiamo sul nostro passato, non abbiamo le risorse per spenderle sul nostro futuro. Questo è il nodo di fondo. Pensate che in Italia, per dare le pensioni a persone che hanno meno di sessantacinque anni e per finanziare il debito pubblico, noi spendiamo quasi 190 miliardi di euro l'anno: soldi che vanno al nostro passato, alla nostra irresponsabilità, a fronte della nostra incapacità di garantire ai nostri giovani un futuro. Ecco dove sta il punto cruciale del Governo dei prossimi anni.

Qui, quello che possiamo fare, una volta realizzata questa operazione, è riqualificare la spesa pubblica: pretendere – sissignori – che da quello che spendiamo, al netto degli interessi e di ciò che dobbiamo ancora spendere per anni per l'intervento squilibrato del passato a proposito di previdenza (adesso le cose sono a posto, ma i risultati li otterremo via via nel tempo), si ottenga di più in termini di servizi per lottare contro la disuguaglianza e in termini di interventi per la promozione della crescita, mantenendo sostanzialmente la spesa alla stessa dimensione o – addirittura – riducendola un po'.

Qui viene la revisione integrale della spesa. Questo Governo ha un merito: di averla cominciata e non di averla realizzata. Quando sento dire che il Governo dovrebbe aver realizzato la revisione integrale della spesa, capisco che stiamo parlando di cose che non si conoscono, perché è del tutto evidente che la realizzazione della revisione integrale della spesa è un processo che abbraccia almeno dieci anni e che dovrà essere reso permanente. Si tratta di quell'operazione attenta di riqualificazione, con il meccanismo dello zero *budget* per decidere sul bilancio – ossia ripartendo sempre da zero, rigiustificando tutta la spesa dal primo euro – senza la quale noi continueremo a stare nelle attuali incertezze: facciamo – sì – le operazioni necessarie per realizzare obiettivi di risanamento finanziario, ma, contemporaneamente, non siamo in grado di fare in modo che l'economia e la società italiana si giovino di uno Stato efficace, modernizzante e capace di favorire il recupero di capacità competitiva del nostro Paese.

È qui che l'operazione «esame del bilancio di rendiconto» dovrebbe animare una lunga discussione in Parlamento. Insisto: le Commissioni di merito stanno guardando il rendiconto in modo, secondo me, assolutamente insoddisfacente. Ormai, abbiamo le spese organizzate per missione e – quindi – siamo in grado di vedere dove abbiamo speso di più e dove di meno e quali sono i risultati che abbiamo ottenuto. Ci vuole una lunga fase di esame. Arrivo a dire: attenzione, la fase di esame del rendiconto in Parlamento deve essere molto più lunga e accurata di quella che dedichiamo alla fase di decisione sul bilancio di previsione. Infatti, in larga misura, il bilancio di previsione è predeciso; sul rendiconto, invece, la possibilità di chiamare l'amministrazione e il Governo a rispondere delle sue responsabilità in Parlamento (di fronte al sovrano, perché è il popolo che elegge il Parlamento, il quale è titolare della decisione di bilancio) ci è data, e dobbiamo pienamente esercitarla. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Toni. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il sistema di contabilità pubblica si presta, proprio per come è strutturato, a misurare qualità e quantità dei risultati, soprattutto con riferimento agli obiettivi prefissati nei documenti programmatici, come poco fa ci veniva ricordato.

Il rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso cui il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione di finanza pubblica, adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria. L'esame dei provvedimenti oggi in discussione costituisce, quindi, un momento cruciale di verifica del grado di effettiva capacità di un Esecutivo nel gestire le risorse pubbliche e indirizzarle secondo gli obiettivi stabiliti. Si tratta anche – naturalmente – di un passaggio politico decisivo, considerando che la mancata approvazione del rendiconto costituisce l'impedimento per l'apertura della sessione di bilancio

dell'anno successivo. Tutti ricordiamo infatti che la mancata approvazione del rendiconto 2010, lo scorso anno, ha determinato rilevanti conseguenze politiche e istituzionali con l'apertura di una nuova fase politica che portò – poi – alla nascita del Governo attualmente in carica. È per questo che ritengo bisognerebbe prestare maggiore attenzione durante l'esame nelle Commissioni e in Aula.

I dati sono stati già riassunti in modo puntuale dal relatore, quindi mi soffermerò solo su quelli strettamente funzionali alle mie considerazioni.

Nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 2011, la Corte dei conti evidenzia come, nello scorso anno, l'evoluzione dei conti pubblici italiani si caratterizzi per un generale miglioramento dei saldi di bilancio in un contesto economico sfavorevole, caratterizzato dall'accentuarsi dei segnali di recessione nell'intera area europea. Il tasso di crescita del PIL italiano del 2011 si è assestato allo 0,4 per cento (rispetto all'1,8 per cento nel 2010), e dunque su valori più bassi rispetto a quelli registrati dalla media dei Paesi dell'area euro, pari all'1,5 per cento.

Pur in tale contesto non favorevole, l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è sceso al 3,9 per cento del PIL (rispetto al 4,6 per cento del 2010). Il rapporto debito-PIL è, invece, ulteriormente aumentato (questo è il problema) passando dal 118,6 al 120,1 per cento. La forte crescita del debito pubblico in un contesto di instabilità finanziaria e crescita contenuta ha reso inevitabile l'adozione di politiche volte alla riduzione di tale rapporto. Si sono rese necessarie una serie di manovre correttive dei conti pubblici di dimensioni molto rilevanti: alle due messe in atto nell'estate del 2011 si è aggiunta quella di dicembre 2011. L'urgenza di riequilibrio dei conti si è tradotta, purtroppo, nel ricorso al solito prelievo fiscale e a una drastica riduzione degli investimenti pubblici.

C'è un dato politico fondamentale che dobbiamo saper leggere dietro i numeri del rendiconto, e cioè che la politica di riduzione della spesa pubblica e di aumento della pressione fiscale, se può momentaneamente correggere alcune grandezze della finanza pubblica, provoca – senza politiche di sostegno alla crescita – recessione e decrescita. Il PIL, quindi, non cresce e, di conseguenza, anche il debito non decresce, ma anzi tende ad aumentare. Credo sia questa la sintesi che possiamo fare del rendiconto in esame e, in parte, del provvedimento di assestamento.

In questo contesto di crisi e di necessità di rigore dei conti pubblici, infatti, non si è pensato alla necessità di creare le condizioni favorevoli al rilancio dell'economia italiana, condizioni in grado di influenzare positivamente le aspettative dei mercati e le decisioni di spesa di famiglie ed imprese. A queste ultime sono state imposte solo tasse, tasse che – badate bene – non toccano gli evasori fiscali, i corruttori, gli speculatori.

In una logica di crescita, la *spending review* deve mirare non solo e non tanto alla riduzione della spesa, quanto ad una sua migliore distribuzione in favore degli investimenti, in una logica di miglioramento dell'efficienza nella gestione della cosa pubblica.

Il procuratore generale della Corte dei conti Salvatore Nottola, in sede di giudizio sul rendiconto, ha sostenuto la necessità che si predispon-

gano misure in grado di incidere sul tasso di crescita dell'economia e che si avvii, anche e soprattutto, un attento e sollecito esame su tutte quelle misure che possono risultare utili non solo e non tanto per i benefici che ne deriverebbero in termini di riduzione del debito, e quindi della spesa per interessi, ma soprattutto perché consentirebbero di abbattere il ricorso netto al mercato con un ovvio impatto positivo sullo *spread*.

Le misure che il procuratore cita a titolo di esempio sono molto forti: dismissioni del patrimonio pubblico, incisiva lotta alla corruzione, il rientro, mediante tassazione, di capitali nascosti dagli evasori italiani nei forzieri svizzeri. Ebbene, questo è quello che chiede da tempo l'Italia dei Valori. Speriamo che, ora che a dirlo è anche la Corte dei conti, vi sia qualche speranza in più di essere ascoltati.

La lotta alla corruzione e alle altre forme d'illegalità all'interno della pubblica amministrazione è tornata in questi ultimi giorni di grande attualità in quanto, in un momento di così rilevante crisi economica, preoccupano maggiormente le conseguenze negative economiche, oltre che di etica pubblica, di tale fenomeno.

Dopo anni di rassegnazione al fenomeno, percepito più come mezzo per ottenere benefici o risolvere problemi che come comportamento illecito da condannare e perseguire, i cittadini ritengono non più accettabile l'ingiusto arricchimento di alcuni a danno della collettività.

La corruzione incide pesantemente sul bilancio dello Stato attraverso maggiori costi e minori entrate. In questo modo si incide negativamente sugli investimenti e sulla crescita dell'economia del Paese, fattore determinante per la sua ripresa economica. La corruzione, oltre a scoraggiare gli investitori stranieri per i maggiori costi insiti nelle procedure di aggiudicazione degli appalti (che, come sappiamo, è un settore estremamente sensibile al fenomeno corruttivo), altera la concorrenza, a svantaggio del diritto di tutti ad avere la migliore prestazione al miglior prezzo e, soprattutto, a svantaggio delle imprese e dei cittadini onesti. È impossibile, infatti, entrare in concorrenza con un'azienda che può permettersi di lavorare in perdita, oppure di offrire merce a prezzi inferiori a quelli di mercato. Così, si fermano le imprese sane. Così si distrugge l'economia.

Il prezzo di questa gigantesca propensione a corrompere sarebbe pari – secondo le stime del presidente Giampaolino – a circa 60 miliardi di euro ogni anno.

Un capitolo a parte, sempre nell'ambito di quanto sia effettivamente il costo della corruzione nel nostro Paese, merita il settore delle opere pubbliche, che – come ha scritto un quotidiano l'altro giorno – sono la vera manna dei grandi corruttori. Sempre la Corte dei conti stima che i costi delle opere pubbliche subiscono ad opera degli accordi corruttivi un incremento del 40 per cento. Un incremento che ricade, ovviamente, sui contribuenti e anche su quei cittadini che a stento arrivano alla terza settimana.

Tornando al rendiconto, è evidente come esso restituisca chiaramente il quadro di tutto ciò che abbiamo sempre detto sui tagli, tagli assolutamente lineari che hanno colpito prevalentemente l'università, la ricerca

scientifici, la scuola e gli enti locali. È evidente inoltre che, mentre i residui passivi sostanzialmente sono rimasti invariati nel tempo, i residui attivi negli ultimi anni sono pressoché raddoppiati, passando da 100 a 215 miliardi nel giro di cinque anni. I residui attivi, come sapete, sono entrate non incassate; si tratta cioè prevalentemente di tasse che il Governo non è stato in grado di incassare, ed è questo un dato realmente drammatico perché è possibile che una larga parte di questi residui attivi non si riuscirà mai ad incassarla, con il risultato che a colmare quelle mancate entrate saranno chiamati ancora una volta coloro che non possono sottrarsi all'imposizione fiscale, vale a dire i lavoratori dipendenti e a reddito fisso. Questo vuol dire che il peso fiscale sarà ancora più forte sempre sui soliti noti.

Infine, se guardiamo la composizione delle entrate, le entrate sul reddito calano, l'IVA cala e ciò che va ad aumentare sono le tasse nuove come l'IMU, ma soprattutto sono le entrate derivanti dalle accise sui carburanti.

Concludo, signora Presidente, sottolineando che il diffondersi dei fenomeni corruttivi dilaga. La pressione fiscale è eccessiva, non semplicemente elevata. La massa di risorse acquisita con il prelievo tributario è massiccia. Sul piano della lotta all'evasione e della riscossione coattiva è stato dispiegato sicuramente uno sforzo notevole rispetto agli *standard* cui eravamo abituati, ma bisogna fare molto di più. Bisogna, secondo l'Italia dei Valori, crescere e riequilibrare la tassazione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Spadoni Urbani. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi senatori, il Senato è stato chiamato ad approvare il rendiconto consuntivo per il 2011 e l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2012. La necessità è quella di ridefinire le previsioni di crescita che, purtroppo, come abbiamo ascoltato dai colleghi che mi hanno preceduto, sono in ribasso. Si prevede che il PIL scenda del 2,4 per cento rispetto alle previsioni del 2011 e che il rapporto *deficit/PIL* si assesti al 2,6 per cento invece che all'1,7 previsto. La crisi si aggrava, specialmente se, in un contesto internazionale che vede la Cina frenare il proprio sviluppo e gli USA continuare a stampare moneta, aggiungiamo una speculazione nelle aree più deboli dell'Europa che comporta per il nostro Paese uno *spread* ancora eccessivamente elevato, con costi d'interesse altissimi.

La crisi – l'ho sentito dire da tanti membri di questo Governo, presidente Monti compreso, nonché dal ministro Passera ad Assisi due giorni fa in un dialogo con il cardinale Ravasi – è anche colpa del Governo di questi ultimi 10 anni. Il ministro Passera ha anche affermato che la crisi nel 2013 potrebbe cominciare a mostrare un lieve decremento, quindi, come ha detto in passato anche il presidente Monti, si dovrebbe cominciare a vedere un «fil di fumo». Egli ha altresì detto che la disinforma-

zione su questi ultimi tre anni di Governo ha fatto infuriare i cittadini e ha causato tutto quel che sta succedendo. Questo in virtù della tranquillità che dovremmo diffondere.

Certo, forse il passato Governo è stato ottimista. Ancora un po' di consumi c'erano. Questo Governo invece vede bloccata la produzione e vede bloccati i consumi. Questi provvedimenti spero porteranno al più presto alla fine della crisi, che non prevedo però avvenga nel 2013, ma piuttosto tra il 2015 e il 2018. Sono ottimista di carattere, ma tocco e appartengo all'economia reale e vedo le condizioni delle imprese e dei cittadini i cittadini che, tutto sommato, non sono disperati, ma sono spaventati e non consumano più. È per questo che plaudo al fatto che il Governo allenti la presa, però dal Governo vorrei sapere con quali atti concreti abbia intenzione di dimostrare che in effetti siamo sulla strada giusta. Intanto, si dovrebbe cominciare ad approvare i decreti attuativi. Non so se sia vero, ma «Il Sole 24 Ore» e il «Corriere della Sera», che vengono assunti dall'altra Camera – in questa un po' meno – come depositari di verità assoluta, dicono che ne mancano circa trecento. Forse non si potrà continuare ad andare avanti con gli atti preparati dal precedente Governo, per quanto assestati, così come sta facendo questo Governo, anche sulla base di quanto convenuto in precedenza con l'Unione europea, il quale ha ottenuto dalla stessa Unione europea quella credibilità che l'altro Esecutivo sembrava avesse perduto.

Ma gli italiani aspettano di vedere di più. Aspettano di vedere qualcosa che dia loro un filo di speranza, perché sono molto preoccupati, e le imprese, la produzione e il consumo interno (anche se l'*export* va bene) mostrano dati preoccupanti, come vediamo tutti i giorni.

La Corte dei conti continua a denunciare come il carico fiscale freni l'economia – lo abbiamo sentito in audizione – e come l'aumento del gettito, determinato dall'aumento delle imposte dirette, serva a tamponare la crescita degli interessi sul debito, ma sia incompatibile con il rilancio dell'economia. Lo abbiamo detto tutti. Lo diciamo tutti. Lo sentiamo dire sempre. Per perseguire il pareggio di bilancio, il Governo ha incentrato tutta la programmazione di politica economica sull'aumento dell'imposizione fiscale e il taglio della spesa pubblica (a proposito della quale resta ancora troppo burocrazia). Vi è poi un ricorso al credito troppo costoso, una giustizia troppo lenta e ingiusta e la mancanza dell'infrastrutturazione materiale e immateriale. Lo Stato, inoltre, non investe più. L'elenco potrebbe continuare, ma per serenità e per buona pace di chi mi ascolta, mi taccio.

Queste scelte di politica economica stanno di fatto impedendo alle imprese di fare impresa, causando cessazioni di attività e trasferimento di produzione all'estero, mentre va diminuendo il consumo delle persone. La spesa pubblica, malgrado i tagli, non diminuisce, per gli alti interessi del debito e per il costo dell'apparato burocratico, che assorbe il 50 per cento del PIL.

Come fare? Io, nel mio piccolo, una ricetta ce l'ho. Visto che a questo punto potrebbe sembrare un'eresia affermare, come stanno facendo gli

Stati Uniti e altri Stati, che sarebbe il caso di stampare moneta – forse lo si sarebbe potuto fare anche prima – occorrerebbe per me lavorare per portare l'Italia ad essere un Paese normale e moderno, con più privato e meno tasse, con più pubblico dove serve e dove è necessario (scuole e difesa) e un suo ridimensionamento quando non è necessario. Bisogna lavorare seriamente. Non bisogna parlare del principio di sussidiarietà, ma metterlo in atto.

Il mio è un modello che, naturalmente, si scontra con quello della sinistra. Non sono keynesiana; non pago gli operai per fare una buca: né per riempirla dopo, né per farla prima.

Inoltre, occorre dismettere parte del patrimonio statale, per incidere sul debito e abbattere gli interessi e, infine, rendere efficiente la pubblica amministrazione, senza prospettare una diminuzione che si trasformi in un'altra spesa, come credo accadrà – per esempio – con l'ultimo ridimensionamento delle Province. Si poteva operare direttamente per abolirle o per riorganizzare le Regioni: abbiamo visto, da quando sono state istituite le Regioni, quanto costano questi (vorrei chiamarli in altro modo, ma siamo nell'Aula del Senato) organismi dello Stato. Penso che il taglio delle Province o comunque un loro ridimensionamento in ogni caso costi molto moltissimo. Tutto, però, viene fatto per alleggerire il peso fiscale sui cittadini e sulle imprese, per riacquistare quella competitività che all'Italia manca sui mercati internazionali.

Un'Italia moderna, semplice, leggera; un'Italia dove è facile voler fare impresa, dove è semplice parlare con la burocrazia e dove i cittadini sono più sicuri per un momento resterà solo nei miei sogni. Mi auguro però sinceramente che questo Governo ce la faccia e ci porti alle prossime elezioni in un'atmosfera dove regni la credibilità affinché i cittadini possano capire che ritornare alla politica è indispensabile perché la cosa pubblica, il bene comune deve essere amministrato dalla politica e dai suoi rappresentanti. Questo è il suo ruolo.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. A nome di tutta l'Assemblea, saluto gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto tecnico commerciale «Paolo Savi» di Viterbo. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472 (ore 17,47)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, mi limiterò a svolgere solo due considerazioni, la prima delle quali riguarda proprio



lo strumento del rendiconto (lasciamo per un momento in sospeso le questioni sull'assestamento).

Il rendiconto dovrebbe essere uno strumento molto importante di analisi di come spendiamo i soldi dei contribuenti. In realtà, ce la caveremo in tre quarti d'ora, nel silenzio quasi totale dell'Aula e assoluto dei *media*. E questo la dice lunga sulla mancata attenzione alla *spending review*, a quel controllo della spesa che in realtà non riusciamo a fare. Vi faccio due esempi per capirci.

In merito al primo esempio, probabilmente è sfuggito a molti che adesso il bilancio è un po' più leggibile rispetto a una volta. Tuttavia, ci focalizziamo molto sulle agenzie, sui proclami, sui titoli dei giornali e ben poco sull'analisi dei dati. Poco fa, in Commissione bilancio, il senatore Morando ha fatto un esempio che dovrebbe far riflettere tutti: se si esamina la missione giustizia, si nota che nella voce relativa la spesa aumenta non solo in valore assoluto, ma anche in termini di incidenza percentuale. Eppure le *performance* del settore giustizia in Italia sono drammaticamente calate. Non ricordo più a che punto siamo nella classifica dei Paesi OCSE, se al 140° o al 150° posto, insieme al Burundi e a qualche altro Stato dell'Africa centrale. Nonostante la giustizia sia autodeterminata (per cui ognuno fa per conto proprio), le spese aumentano, nessuno dice niente e le *performance* sono pessime: questa dovrebbe essere l'analisi che oggi dovremmo fare e che, invece, nessuno compie.

Vorrei fare un altro esempio giusto per capirci. Vi sono documenti neanche molto facili da leggere, tanto che oggi ho dovuto chiedere lumi ai funzionari della Commissione bilancio. Ebbene, nei dati concernenti il Ministero dell'interno, vi è una spesa di 150 milioni di euro per l'acquisto di un servizio di telecomunicazioni *standard* TETRA per la Polizia. Chiedo a me stesso, al Governo e a chi si occupa di queste cose: li vogliamo spendere davvero questi 150 milioni? È opportuno, sì o no? Vi sono magari altre priorità, per cui sarebbe il caso di tenere ancora questi quattrini a residuo oppure non è nemmeno il caso di farlo, ma di spenderli da un'altra parte? Sto parlando di 150 milioni, non di 15.000 euro!

Ecco, questo è quello che non facciamo, che continuiamo a non fare e che ci porta ad avere questi risultati, perché purtroppo non vi è un minimo di analisi seria di come si utilizzano gli 810 miliardi di euro di spesa totale. Piuttosto ogni volta si presta un'attenzione maniacale alle singole manovre da fare, anche per i 500.000 euro che mancano per l'intervento a destra o a manca. Adesso andremo a fare un'altra manovra di 10 miliardi, sulla quale vi sarà grande attenzione, mentre ve n'è una scarsissima su uno *stock* di spesa di 810 miliardi.

E veniamo ora alla seconda considerazione, che è una sorta di risposta all'analisi giustamente fatta poco fa dal senatore Morando, che ha ricordato che il rendiconto è anche un momento per fare il quadro e tirare la riga su cos'è accaduto negli anni passati. È stato fatto correttamente rilevare l'andamento del rapporto tra *deficit* e PIL tra il 2001 e il 2005, mentre io faccio notare l'assai drastico incremento di spese ed entrate tra il 2007 e il 2008: in due anni, nel biennio del Governo Prodi, abbiamo au-

mentato sia le entrate sia la spesa di 80 miliardi. Molto bene. Molto bene un cribbio! Succede infatti che la spesa è rigida e bisogna tenercela così, mentre il PIL cala per tutta una serie di sfortune (non solo nostrane, ma anche internazionali), però quando è stata alzata l'asticella della spesa poi si fa fatica a farla scendere. Questo è l'errore che è stato commesso in quel biennio: 80 miliardi di spese in più. In quei due anni la pressione fiscale è salita dal 39,8 al 43,3 per cento e adesso ce la teniamo al 45 e passa, perché nel frattempo il PIL è calato. Quindi, è giusto imparare dagli errori e analizzare più a fondo queste carte destinate a rimanere impilate nel chiuso degli uffici.

Andiamo oltre e, alla luce di questi dati, facciamo un'analisi in prospettiva, a cominciare da una notizia di oggi: il Fondo monetario internazionale ha già rivisto le stime di un altro 0,4 per cento, quindi l'anno venturo il Governo dovrà ritoccare la Nota di aggiornamento – non me ne voglia il sottosegretario Polillo – e rivedere i dati di crescita del PIL per il prossimo anno.

Dobbiamo poi prestare tutta la massima attenzione ad un altro aspetto, come del resto stiamo già facendo, perché ci manca un altro declassamento per rischiare veramente il *default* definitivo: è stato detto che non possiamo più agire su lato delle entrate – e si continua a dirlo, ma a non farlo – e che quindi dobbiamo agire su quello delle uscite. Ne scaturiscono due considerazioni molto semplici, anche perché preoccupa tantissimo quella tabellina comparsa su «Il Sole 24 Ore» che mostra come si amplia il divario di differenziale tra il PIL del nostro Paese e quello degli altri Paesi dell'area europea. Proprio grazie alle manovre del Governo tecnico, adesso dovremo crescere del 3 per cento l'anno per recuperare il divario, cosa ovviamente da fantascienza.

Qui non ci sono scappatoie: dobbiamo aggredire la spesa. A chiacchiere siamo tutti d'accordo, peccato che il Governo Monti nei giorni scorsi, nel silenzio totale delle forze politiche che lo sostengono, abbia dato alla Regione Sicilia 900 milioni (quasi 1 miliardo) di euro in deroga al Patto di stabilità. Ora, come diavolo si giustifica questa operazione, se non con il fatto che vi sono le elezioni? Vi sembra ragionevole dare uno schiaffo simile a tutte le autonomie del Paese, che rimandano l'assestamento perché non sanno più come far quadrare i bilanci, erogando 900 milioni di euro alla Regione Sicilia?

ASTORE (*Misto-ParDem*). A Palermo!

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Ora, giusto per rimanere in tema, visto che si parla tanto degli sprechi delle Regioni, è molto interessante questo argomento per noi della Lega, che da una vita denunciavamo tali sprechi.

Allora, prendiamo il dato della Sicilia, giusto per capirci. Prendo la tabella del ministro Giarda, quindi del Governo, che è una tabella molto ottimistica, perché sotto la voce «personale» non conteggia il personale a termine e considera solo il personale *core*, cioè i costi sintetici, senza

considerare le partecipate e quant'altro. Ebbene, la Sicilia spende 4.674 euro *pro capite*; la Lombardia ne spende 3.651. Casualmente la Lombardia è sempre quella che spende meno, chissà perché. Se moltiplichiamo quella differenza di 1.023 euro per gli abitanti siciliani, viene fuori che si possono risparmiare 5.158 milioni di euro. Ripeto: 5.158 milioni di euro.

Ora, al di là del fatto che grida vendetta che in questa fase il Governo dia quasi 1 miliardo di euro in più alla Regione assolutamente più sprecona del Paese, se vogliamo davvero evitare – lo dicono tutti, a chiacchiere – l'aumento dell'IVA e se vogliamo davvero fare dei tagli selettivi della spesa, perché non facciamo la cosa più semplice del mondo? Perché non applichiamo dei costi ragionevoli alle Regioni che hanno dei costi irragionevoli? Sono semplicemente 5.158 milioni di euro che possiamo risparmiare domani, dicendo: sai cos'è la novità? Il tuo parametro di spesa di personale e di consumi intermedi è uguale a quello della Lombardia.

Visto che volete accentrare tutto, è così difficile fare questa cosa? La sensazione purtroppo è un'altra: che si voglia accentrare per continuare a finanziare lo spreco e a tartassare chi, invece, ha il cattivo vizio di fare le cose per bene. Questa purtroppo non è solo una sensazione, ma è un dato di fatto, perché, nel momento in cui voi dichiarate di fare una cosa, fate l'esatto opposto.

Chiudo con il dato finale: se applicassimo i dati della Lombardia a tutto il Paese e non solo alla Regione Sicilia, sempre con quella differenza sul personale e sui consumi intermedi, risparmieremmo 35 miliardi di euro l'anno. Non *una tantum*: l'anno! Ciò vuol dire pareggiare il bilancio ed avere anche un *surplus* di 13 miliardi di euro, se prendiamo il bilancio di quest'anno. Se invece prendiamo il bilancio dell'anno venturo, ciò vuol dire avere un *surplus* di 25 miliardi di euro; cioè, potremmo abolire tutta l'IRAP sulle imprese. Basterebbe dire che, per legge, le altre Regioni devono fare quello la Lombardia fa senza legge. A noi sembra l'unica cosa possibile da fare, se vogliamo evitare il *default*. La sensazione è che il Governo Monti voglia invece continuare a spennare chi già paga. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, è vero, ci siamo accorti di recente che la Lombardia è una Regione *legibus soluta*, dove non accade nulla di grave, dove non si spreca, dove nella sanità non si fanno accordi innominabili ed innominati. Ce ne siamo accorti! Così come ci siamo accorti che, in Lombardia e nel Nord, gran parte dei dipendenti che in Sicilia sono pagati dalla Regione lì sono a carico dello Stato. Mi riferisco, ad esempio, ai forestali, ai rappresentanti e ai dipendenti dei provveditorati agli studi, degli ispettorati del lavoro, degli uffici del lavoro e di tante altre funzioni pubbliche, che in Sicilia sono a carico dei siciliani, mentre nel resto delle Regioni sono a carico dello Stato. Dunque, certamente bisogna rivedere il

sistema, ma bisogna farlo innanzitutto con un po' di competenza e senza eccessiva partigianeria.

Mi dispiace dover fare questo intervento dopo che ha parlato il collega Garavaglia, per il quale ho grande stima; però consiglieri al collega Garavaglia e a molti del suo partito di andarsi a rileggere le carte, la Costituzione, la storia e le competenze della Regione siciliana e delle altre Regioni, per evitare di commettere errori marchiani di ragioneria applicata alla politica.

Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, i numeri forse non hanno un'anima; noi dobbiamo avere invece la forza e la capacità di dare un'anima ai numeri che ci vengono consegnati e che vengono sottoposti alla nostra attenzione in questo documento, in questo rendiconto per il 2011. Per fare cosa? Per comprendere se le scelte compiute fino ad oggi vanno in direzione della ripresa dell'Italia, dei due obiettivi più importanti che un Paese come il nostro deve poter raggiungere: da una parte, contenere gli sprechi pubblici (non certo la spesa pubblica, produttiva e virtuosa; ed anzi, il tentativo di sovrapporre gli uni all'altra serve soltanto a confondere le idee di una opinione pubblica che è (già confusa di suo); dall'altra, dobbiamo tentare di fare ripartire l'economia, magari ridando fiducia ai nostri imprenditori.

Analizzare e dare un'anima a questi numeri può essere poi l'occasione per capire come mai in questo momento, nel nostro Paese, si distrugge la più grossa azienda che produce alluminio in Sardegna; si distrugge la più grossa azienda che produce acciaio in Puglia; si chiude una delle più grosse aziende della Sicilia, lo stabilimento FIAT di Termini Imerese; si opera per svendere l'agrumicoltura in cambio della vendita di macchine agricole al Marocco o alla Tunisia. Magari ci potremmo soffermare su questi dati per chiederci se è giusto che, per curare un'unghia incarnita, si amputi l'intero piede di un corpo sano.

Onorevoli colleghi, non sono molto convinto dell'automatismo di alcuni passaggi legati alle politiche finanziarie del nostro Paese. Per esempio, non sono convinto che gli italiani nascono con un debito di 33.000 euro ciascuno legato alle esposizioni computate, scritte e registrate nei nostri bilanci, perché, allo stesso modo, nascono anche proprietari del Colosseo, delle autostrade, delle ferrovie, di tante aziende.

Allora, vogliamo per un momento capire quanto valgono questi beni e capire se se è giusto o no infondere sfiducia, infondere terrore nel Paese per consegnarlo ad un equilibrio europeo che somiglia tanto a una scenetta che vedeva protagonisti Walter Chiari e Carlo Campanini: alla domanda di Walter Chiari di cosa vivesse a Carlo Campanini, la risposta era che faceva paté d'anatra. «Ma usi soltanto anatra per fare questo paté?». «No, al 50 per cento: un cavallo e un'anatra». Ecco, questa è la condizione della nostra Europa: senza cuore e senza anima e soprattutto senza politica e senza democrazia. Questo rapporto potrebbe essere trasposto nel rapporto esistente tra la Germania e, per esempio, il Lussemburgo o l'Italia, la Spagna, il Portogallo: un cavallo e un'anatra utilizzati in rapporto di

uno a uno, ma naturalmente in condizioni di dimensione e di peso assolutamente diverse.

Allora, il documento che stiamo analizzando deve costituire uno strumento per consentire a noi tutti di fare una riflessione sull'andamento dell'economia del nostro Paese: un'economia in grado di ragionare soltanto su quello che è misurabile, trascurando una serie di questioni esistenti che devono essere misurate, anche se mi rendo conto che ciò possa essere fastidioso.

E mi riferisco soprattutto alla qualità della vita, al sistema complessivo all'interno del quale ha senso introdurre una nuova tassa se quella nuova tassa produce un effetto economico che non sia il peggioramento delle condizioni economiche, ma il loro miglioramento.

Allora, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, l'analisi di questo rendiconto certamente non può darci una visione esatta delle condizioni generali del Paese, perché esso affronta esclusivamente il bilancio dello Stato, mentre noi sappiamo bene che esiste tutta una serie di eventi collaterali che certamente influenzano le condizioni finanziarie del Paese.

Una delle cose da fare è, a mio avviso, rivedere con calma e con serenità la nostra politica estera e comunitaria per evitare che la camicia di forza che ci siamo messi votando la modifica dell'articolo 81 della Costituzione possa ulteriormente determinare una situazione di difficile concretizzazione, una situazione che dovrebbe portare il nostro Paese a tagli di rilevanza estrema. Sarebbe veramente amaro dover scoprire che si riduce di un punto la spesa pubblica e magari si perdono 10 punti di aziende che, anziché continuare a produrre, sono costrette a chiudere, a fallire, mandando per strada 10 punti di occupazione.

Allora, vogliamo ragionare piuttosto nell'insieme della manovra che deve essere attuata, e vogliamo fare tesoro di questi dati che, certo, ci segnalano tanti errori che sono stati compiuti, e che non devono più essere ripetuti, ma che certamente possono costituire un elemento in più nella valutazione dei passaggi successivi che purtroppo ritardano, e che riguardano la ripresa? Una ripresa che non può essere fondata esclusivamente sui tagli orizzontali di tremontiana memoria o sui tagli derivanti dai vincoli di natura comunitaria di montiana memoria.

Onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, credo non si possa più perdere tempo rispetto a provvedimenti che devono essere presi. Quali? Una piccolissima ricetta ce l'avremmo: noi siamo convinti che un Paese non si risollewa se non si realizzano una forte perequazione infrastrutturale, un taglio consistente dei legacci burocratici che ne rallentano lo sviluppo, una maggiore sicurezza, una giustizia più celere, e se non si adegua la qualità dei servizi alle esigenze del mondo produttivo.

Nessuna impresa investirebbe in un Paese che viaggia a due velocità diverse, dove la burocrazia travolge la voglia imprenditoriale di chi ha intenzione di investire, in cui c'è poca sicurezza, in cui la giustizia funziona a fasi alterne e con molto ritardo (gli 11 milioni di processi in piedi nel nostro Paese la dicono lunga) o in cui la sanità e i servizi (soprattutto i

servizi di trasporto), funzionano molto male, gravando anch'essi sui costi di produzione delle aziende. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e del senatore Piccioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

\* PEGORER (*PD*). Signora Presidente, ho chiesto di parlare molto brevemente per evidenziare che i provvedimenti alla nostra attenzione, letti e interpretati nella loro complessità, risultano particolarmente significativi sia sotto l'aspetto delle prerogative cosiddette parlamentari, sia per quanto riguarda alcuni temi già toccati la settimana scorsa durante l'esame della Nota di aggiornamento del DEF. Tutto ciò, non solo in ragione dell'estrema importanza che questi documenti rivestono per fotografare (il rendiconto) e aggiornare (l'assestamento) gli andamenti e le previsioni del bilancio dello Stato, ma invero – io credo – per delineare con ancora maggiore determinazione gli spazi d'azione del Governo e della maggioranza tutta per il risanamento dei conti pubblici e per il rilancio complessivo del Paese. D'altra parte, è noto che i documenti finanziari, mai da esaminare in modo formale, non sono solo strumenti meramente tecnici, ma luoghi dove la politica può e deve esercitare fino in fondo la sua funzione, tanto più dopo le stesse innovazioni (significative, peraltro) apportate per la predisposizione del rendiconto.

Sotto questo profilo alcuni degli interventi finora svolti e le stesse relazioni offrono un quadro di riferimento ricco di sollecitazioni e suggerimenti. Va tenuto presente, però, che il Senato giunge a questo doveroso adempimento dopo quattro mesi dall'esame della Camera, in un quadro in parte modificato rispetto alle previsioni di quel periodo, almeno sotto il profilo dei dati macroeconomici, così come delineati, appunto, nella Nota di aggiornamento del DEF e dopo anche alcuni interventi legislativi sul fronte della spesa, i cui effetti sono ancora tutti da determinarsi in maniera efficace.

Mi sembra importante questa prima sottolineatura poiché ora ci attende, dopo l'approvazione dei due disegni di legge alla nostra attenzione, l'esame del bilancio e della legge di stabilità. Da questo punto di vista, si tratta di fare, credo, buon uso nell'immediato futuro dei positivi risultati che il rendiconto ci consegna in ordine all'andamento delle finanze pubbliche nel corso del 2011. Si registrano, infatti, alcuni miglioramenti della nostra situazione finanziaria – lo ricordava già la senatrice Carloni – sia in termini di saldi di bilancio per la parte di competenza sia per quanto riguarda l'avanzo primario. Su questo specifico aspetto va inoltre rilevato che l'Italia ottiene uno dei risultati tra i più elevati rispetto agli altri Paesi europei.

Ma nel rendiconto vengono posti altresì in evidenza alcuni punti in negativo dei quali sarà impossibile non tenere conto nell'immediato futuro, soprattutto in vista dei prossimi delicati appuntamenti legislativi. Mi riferisco, in particolare, alla gestione dei residui sui quali la Corte dei conti manifesta attenzione, pur in presenza di un miglioramento dei

dati finali, e anche agli effetti indotti sul bilancio dall'utilizzo molto frequente in questo ultimo periodo dei cosiddetti tagli lineari. I tagli lineari, sempre da noi fortemente criticati, in assenza di interventi sul fronte della qualità della spesa, hanno nei fatti compresso in modo significativo gli investimenti, utili invece proprio in una fase di crisi così acuta e lunga.

In estrema sintesi, i nodi relativi ai ritardi strutturali del Paese non sono stati ancora efficacemente aggrediti.

Occorre, a mio avviso, considerare questi punti, esaminati certamente in modo non del tutto esaustivo, proprio alla luce del disegno di legge concernente l'assestamento di bilancio. Un assestamento adottato con riferimento alle previsioni contenute nel DEF, che abbiamo visto alquanto riconsiderate dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, esaminata la settimana scorsa. Mi riferisco, in particolare, alla previsione relativa all'andamento del PIL (meno 2,4 per cento) rispetto a quanto indicato la scorsa primavera (meno 1,2 per cento). Peraltro, oggi l'ISTAT consegna alla nostra attenzione numeri molto significativi in ordine all'andamento contraddittorio e negativo del nostro ciclo economico.

Allo stesso tempo, non può essere dimenticato il fatto (come ricorda, se ho letto bene, la stessa nota al disegno di legge sull'assestamento curata dal Servizio del bilancio del Senato) che non si conoscono l'andamento puntuale del gettito delle imposte e, conseguentemente, le possibili variazioni in più o in meno che si possono determinare in relazione a detto andamento. Sono dati oltremodo necessari, però, a quantificare in modo più preciso possibile le risorse a disposizione e le conseguenti coperture finanziarie per i singoli interventi.

In buona sostanza, signora Presidente, credo si possa affermare, anche alla luce di queste brevi considerazioni, che, in sede di discussione del futuro documento di bilancio e della legge di stabilità, ci attende un serio lavoro di proposta e di analisi, in un contesto di finanza pubblica certamente migliorato, ma non ancora soddisfacente e in presenza di un andamento economico non positivo. Un lavoro che il Parlamento, accanto a quanto il Governo andrà realizzando, sarà chiamato a svolgere per meglio delineare la strada del risanamento e della possibile crescita del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Latronico. Ne ha facoltà.

LATRONICO *(PdL)*. Signora Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, con l'assestamento del bilancio 2012 si provvede ad aggiornare a metà esercizio i vari stanziamenti di bilancio, come è stato detto opportunamente nelle relazioni dei senatori Carloni e Mazzaracchio.

A tale riguardo, bisogna notare che la nuova disciplina sulla contabilità pubblica ha introdotto strumenti di flessibilità che rendono più agevole e tempestiva la gestione del bilancio stesso, oltre che alcuni indicatori di *performance* che sarebbe utile valutare in Parlamento.

Anche per l'assestamento del bilancio per il 2012, in analogia a quanto constatato in sede di rendiconto per il 2011, si assiste – come è stato rilevato nel dibattito – ad un miglioramento dei saldi di bilancio. Infatti, il saldo netto da finanziare migliora rispetto alle previsioni iniziali del 2012, ed anche il risparmio pubblico migliora, passando da 33 a 40 miliardi di euro. Il miglioramento del saldo netto da finanziare è da ascrivere prevalentemente all'aumento delle imposte e all'introduzione di nuove imposte, in particolare l'IMU e l'imposta di bollo.

Sul versante delle spese si registra una riduzione delle spese correnti per 4 miliardi di euro e un aumento lieve della spesa in conto capitale. È prevista, infine, una diminuzione, anch'essa significativa, di circa 2 miliardi di euro per le spese per interesse, sempre rispetto alle previsioni iniziali del 2012.

### **Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,15)**

(Segue LATRONICO). Come si vede, questo documento sta ad indicare che prosegue, pur con le difficoltà che tutti conosciamo, il processo di risanamento, che appare però troppo segnato dagli inasprimenti fiscali e poco basato su contenimenti della spesa, specie corrente. È questo il versante su cui agire. Anche se si registra qualche segno di miglioramento per la spesa corrente in questo documento, c'è da dire che occorre fare di più attuando concretamente le previsioni di *spending review* che questo Parlamento ha varato in più di un'occasione, approvando provvedimenti ancora più necessari ed incisivi per scongiurare l'ipotesi di un aumento dell'IVA l'anno prossimo, nonché per reperire lo spazio finanziario, richiesto da più parti, per ridurre la pesantissima pressione fiscale che grava su famiglie ed imprese e che ostacola ogni possibilità di ripresa della produzione e dell'occupazione.

Nel giudicare positivamente i dati di consuntivo relativi alla riduzione dell'indebitamento e all'avanzo primario, che ammonta a circa l'1 per cento del PIL, si rileva come a questi risultati abbia contribuito – questo è un elemento di criticità – una forte riduzione della spesa per investimenti, specialmente di quella sostenuta dagli enti territoriali. Naturalmente, una caduta degli investimenti ha effetti di lungo periodo sull'efficienza del sistema produttivo e sulle prospettive di crescita dell'economia.

Tale sequenza ha trovato palese conferma nelle vicende più recenti che hanno caratterizzato l'economia e la finanza pubblica nazionali. Da ultimo, la Banca d'Italia ha stimato che una riduzione di 200 punti base dello *spread* fra il rendimento dei nostri titoli di Stato e gli equivalenti titoli tedeschi determinerebbe, da qui all'anno prossimo, e a parità di altre circostanze, un PIL più elevato di oltre un punto percentuale, che da solo sarebbe sufficiente a determinare entrate fiscali aggiuntive per scongiurare



l'innalzamento dell'aliquota IVA ordinaria e risorse equivalenti a quelle necessarie per aumentare di circa un quarto la spesa per investimenti fissi. Ciò per sottolineare quanto incidono i fattori di contesto.

L'altra componente della spesa pubblica particolarmente rilevante ai fini della promozione della crescita economica è senza dubbio quella destinata alla formazione del capitale umano. Come sappiamo e come ci fa osservare l'OCSE ogni anno nei suoi rapporti sul tema, nel confronto internazionale l'alta formazione garantita nel nostro Paese non regge il paragone con i sistemi più avanzati.

A tale riguardo, occorre rilevare che i numerosi tagli alle risorse destinate ai settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della cultura appaiono di gran lunga superiori a quelli destinati ad altri settori, con riduzioni tanto più penalizzanti in quanto riguardanti settori strategici per la crescita del Paese. Infatti, per quanto riguarda l'istruzione, il rendiconto registra un decremento di 2.270 milioni di euro in termini di competenza e di 3.500 milioni di euro in termini di cassa. Si evidenzia la necessità, per il futuro, di porre in essere politiche che rimedino a questo scarto in settori che sono strategici per la competitività del sistema Paese.

I dati del rendiconto e dell'assestamento confermano che gli obiettivi del pareggio strutturale del bilancio 2013 e quello dell'indebitamento strutturale al 3 per cento nel 2012 risultano possibili e raggiungibili. Come è stato però rilevato nella discussione della Nota di aggiornamento del DEF 2012, peggiora l'indebitamento nominale, cioè il rapporto tra entrate ed uscite del bilancio dello Stato: si tratta di un peggioramento che bisogna analizzare e che non può non avere conseguenze. Le manovre restrittive realizzate in questi anni hanno agito prevalentemente sul lato delle entrate, piuttosto che sul fronte della riduzione della spesa, con conseguenze recessive più forti sui livelli di produzione della ricchezza nazionale.

Signor Presidente, colleghi, nel dibattito in Commissione, ma anche in Aula, è stato opportunamente rilevato che l'assestamento e il rendiconto mettono in luce le politiche di bilancio di questo ultimo decennio, segnalando la straordinaria criticità che ha costretto i Governi di questa legislatura a compiere impegnative manovre di contenimento della spesa proprio mentre si incrociava una straordinaria recessione mondiale che ha lasciato sul terreno 5 punti di PIL solo nel 2009. Uno sguardo retrospettivo ci porterebbe a valutare che il Paese avrebbe potuto utilizzare più utilmente il ciclo della crescita, prima della grande recessione, per mettere sotto controllo la spesa. In questo, bisogna ammettere che siamo stati condizionati dall'andamento dell'economia che cresceva – ricordo che allora non vi erano previsioni infauste – e dal comportamento di altri Paesi, come Francia e Germania, che sfondavano – anche loro, in quegli anni – il Patto di stabilità.

La verità che la storia dimostra è che sono insufficienti le politiche interventiste e che bisogna puntare sulle politiche dei fattori, perché cresca la competitività del sistema Paese.

Oggi abbiamo il dovere di proseguire nell'azione di qualificazione della spesa iniziata in questa legislatura e nelle riforme strutturali, attuando anzitutto quelle varate e provando ad utilizzare il dividendo del contenimento e della razionalizzazione per sostenere la ripresa con misure a favore del lavoro e delle famiglie. Al contempo, magari, si potrebbe tentare di alleggerire una pressione fiscale (si pensi a quella sul lavoro e al cuneo fiscale, come spesso viene ricordato dal presidente Azzollini), che per i contribuenti leali ha raggiunto limiti insostenibili. Il tema della crescita non può che essere il vero obiettivo del rigore nelle politiche di bilancio, pur nel sentiero stretto di decisioni che hanno bisogno di coraggio, di realismo e di continuità. Senza questi elementi rischiamo di coltivare illusioni dannose per il futuro del nostro Paese e per la stessa coesione nazionale. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare la relatrice sul disegno di legge n. 3471, senatrice Carloni.

CARLONI, *relatrice sul disegno di legge n. 3471*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 3472, senatore Mazzaracchio.

MAZZARACCHIO, *relatore sul disegno di legge n. 3472*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, desidero ringraziare i relatori e tutti gli intervenuti per l'ottimo lavoro svolto. Il Governo terrà conto delle molte osservazioni che sono state avanzate dai diversi senatori intervenuti e auspica una rapida conclusione dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente alla discussione degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Procediamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3471.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge  
nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5, con gli annessi allegati 1 e 2.

RIZZI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rizzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, con gli annessi allegati 1 e 2.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge  
nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge  
nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge  
nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge  
nn. 3471 e 3472**

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, vorrei venisse registrato il mio voto favorevole, perché il dispositivo non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge  
nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).



**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge  
nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Ricordo che il voto finale del disegno di legge n. 3471 avverrà dopo la votazione degli articoli dell'assestamento.

Onorevoli colleghi, con riguardo agli emendamenti presentati al disegno di legge di assestamento del bilancio, la Presidenza rileva che tali proposte contengono misure di portata sostanziale e non conformi al contenuto proprio dell'assestamento, quale definito dall'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica.

Per tali ragioni, dichiaro inammissibili gli emendamenti 3.100 e 3.0.100.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3472.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

RIZZI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rizzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge  
nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

RIZZI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rizzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472**

PRESIDENTE. Si è così concluso l'esame degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, noi dell'Italia dei Valori cercheremo di spiegare con alcune considerazioni le ragioni del nostro voto contrario e della contrarietà di giudizio e di valutazione su questi due importanti provvedimenti.

Mettiamo da parte che la legge di contabilità dello Stato prevede che sia il rendiconto che la legge di assestamento siano presentati entro il 30 giugno alle Camere. Questo per ovvie ragioni, per dare cioè la possibilità al Parlamento di presentare le proposte emendative, sia pure con compensazione nelle variazioni, utili ad esercitare la funzione di indirizzo che gli è propria. Mettiamo anche da parte che, di fronte a due importanti provvedimenti di simile portata, il Governo sia rappresentato nella fase di ascolto da un Sottosegretario e nella fase di replica da un altro Sottosegretario. Già questi elementi danno il senso e il segnale della mortificazione di questo Parlamento da parte dell'attuale Governo. Qui c'è un commissariamento di fatto del Parlamento nelle scelte di politica economica, che

non derivano tanto dai vincoli europei, ma da una maggioranza così anomala che non riesce a confrontarsi apertamente e in maniera chiara rispetto alle sue scelte e a quelle dell'Esecutivo.

Se il Sottosegretario non mi volgesse le spalle, vorrei partire... (*Brusio*). Signor Presidente, se vuole io posso anche rinunciare all'intervento, però credo che un Gruppo, uno dei pochi di opposizione, abbia anche il diritto di esprimere la propria opinione. (*Applausi dal Gruppo IdV. Brusio. Richiami del Presidente*). Noi chiediamo ad un Governo tecnico, con il quale abbiamo sempre avuto un rapporto di chiarezza e di lealtà, al punto tale che abbiamo votato la fiducia, un minimo di ascolto.

Voglio partire, signor Sottosegretario, da un dato economico, che è presente sia nel rendiconto, che è il risultato della politica economica dell'ultimo atto del Governo Berlusconi, sia nell'assestamento di bilancio, cioè la composizione della spesa. Nel rendiconto la spesa ha un lieve aumento, ma la tendenza a comprimerla, nella sua parte consistente, viene ottenuta con la riduzione delle risorse del pubblico impiego e con la contrazione, in un Paese in cui c'è una fame disperata di investimenti pubblici, delle spese in conto capitale. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Nell'assestamento di bilancio, che comprende alcuni impatti finanziari delle manovre economiche del Governo Monti, la spesa si è ridotta, ma la prevalenza di questa diminuzione è a carico delle risorse trasferite agli enti locali, per un importo di 4,5 miliardi. Quanto alla nuova formazione di residui passivi, cioè di risorse impegnate, ma non spese, essi riguardano alcuni settori strategici della vita del Paese, come il Fondo per la ricerca e l'innovazione, il Fondo per le aree sottoutilizzate e il Fondo per le grandi opere strategiche.

Cito questo dato economico perché notiamo che nei due anni 2011 e 2012 in cui il Paese ha dovuto subire cinque manovre economiche per un importo – e sono i dati pubblicati nel bollettino annuale della Banca d'Italia – di 120 miliardi di euro c'è, sostanzialmente, una continuità nelle scelte economiche tra il Governo Monti e quello precedente, il Governo Berlusconi. Una continuità nelle scelte economiche che si manifesta in un incremento pesante della pressione fiscale (la Corte dei conti ha quantificato al 70 per cento l'aumento delle entrate che ha fatto seguito all'ultima manovra Monti). Continuità che consiste in una riduzione delle risorse trasferite agli enti locali e in una ripetizione di tagli lineari. Infatti, il decreto-legge n. 95 del 2012, che reca disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica, altro non è che una revisione di tagli lineari sulla sanità, sui servizi sanitari e su quelli degli enti locali. Continuità che consiste da ultimo sostanzialmente in un contenimento forte, drastico, riguardo al pubblico impiego.

Queste erano le scelte economiche del ministro Tremonti e queste sono le scelte economiche che il Governo Monti ha ribadito.

Ma accanto a questa continuità di scelte economiche c'è un altro dato preoccupante. C'è una continuità ideologica tra il Governo Monti e il Governo Berlusconi. In un bellissimo articolo apparso oggi su un quotidiano viene compiuta un'attenta analisi della situazione, e molte criticità e criti-

che rivolte al Governo Monti sono le stesse che ci hanno indotto a votare contro la fiducia per ben 34 volte. Questo interessante articolo, intitolato «Rottamare l'agenda Monti», è scritto non da un esponente dell'opposizione, ma dal responsabile nazionale della politica economica del Partito Democratico, il quale parla, criticandola, di una sintonia culturale con il mercantilismo che sta portando il Paese verso la recessione e la depressione.

Noi diciamo in maniera molto più semplice che c'è un'assonanza comportamentale, nel senso che nella parabola di un anno del Governo Monti si è passati dalla promessa all'enfasi e poi alla propaganda.

Quanto alla promessa, bisogna chiedersi qual era l'elemento forte di discontinuità che la politica di questo Governo doveva porre in essere rispetto a quella del Governo precedente, per la quale l'Italia dei Valori ha votato la fiducia alla presentazione del programma del Governo Monti. Qual era l'elemento di discontinuità? Erano l'equità sociale e la giustizia sociale. E allora, signor Sottosegretario, se andiamo a verificare i dati economici presenti nelle documentazioni ufficiali, notiamo che il contributo maggiore si è ottenuto da una riduzione dei salari dei redditi bassi. Il contributo maggiore è stato dato da una riduzione delle pensioni, il cui contributo si è raddoppiato nel 2013 e triplicato nel 2014, a fronte di un contributo sulle ricchezze finanziarie che si è dimezzato, passando dal 3,2 a 1,8 miliardi. Questo era il parametro, il criterio, il pilastro, che doveva reggere il Governo Monti e che si è poi scontrato con la realtà delle cifre.

Si è passati poi alla seconda fase, mettendo da parte il problema della equità sociale: quella dell'enfasi. Si sono enfatizzati gli effetti che dovevano essere prodotti sul PIL, dalle 5.000 nuove farmacie alle licenze sui taxi, dai licenziamenti arbitrari alla lotta all'evasione fiscale, creando uno specchietto per le allodole al Paese e inviando magari qualche ispettore a Cortina d'Ampezzo. Il falso in bilancio è il banco di prova di questo Governo, se ha veramente e realmente voglia di fare lotta all'evasione fiscale.

Poi si è passati, in questa parabola della politica economica di Monti, alla terza fase: quella della propaganda fatta da alcuni autorevoli Ministri di questo Governo. Da ultimo lo ha fatto il ministro Passera che, ad Assisi, ha dichiarato che bisogna ridurre le tasse a chi le paga, smentito però il giorno dopo da comunicati ufficiali del Governo.

Sembra ripetersi un film già visto: quel duetto tra Tremonti che dichiarava e Berlusconi che smentiva. È questa la parabola del Governo Monti? È questa la riduzione della pressione fiscale? In un anno il mancato coordinamento tra finanza centrale e finanza locale ha determinato un aumento delle aliquote IRPEF regionali del 24 per cento. Il gettito IMU, con la rivisitazione delle aliquote a livello della finanza locale, ha determinato una spremitura di 3 miliardi in più rispetto alle previsioni iniziali.

Si dirà che tutto questo è stato chiesto dall'Europa. Signor Sottosegretario, la differenza tra un Governo che non deve rendere conto di quello che fa al Paese e un Governo che è legittimato dalla sovranità popolare la rileviamo chiaramente in Francia. Il presidente francese Hol-

lande, nelle ultime settimane, ha portato avanti una manovra economica da 37 miliardi euro, con la quale ha avuto il coraggio di tassare in misura maggiore i redditi alti, quelli superiore ad un milione di euro, e di ripristinare la tassazione sulle grandi fortune e i grandi patrimoni. Questo era infatti l'impegno che aveva preso con il suo popolo e con il suo Paese.

Signor Sottosegretario, il nostro voto sarà quindi contrario, per l'evidente incoerenza delle azioni del Governo rispetto al documento programmatico presentato dal presidente Monti e per il suo strabismo, quello strabismo che lo porta a guardare ai mercati e ai circoli internazionali, alle associazioni bancarie, ma poco all'interno del proprio Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, la nostra sarà una dichiarazione di voto davvero breve.

Noi voteremo a favore del provvedimento in esame, sia pure con tutte le osservazioni e le perplessità che abbiamo già espresso nel corso dell'intervento in discussione generale. Auspichiamo che gli esiti contabili contenuti nel provvedimento e nella relazione che lo accompagna siano in grado di consentire una valutazione approfondita rispetto ai provvedimenti da adottare per l'avvenire e, in particolare, per la ripresa.

Siamo convinti che la partita debba essere giocata proprio sulla ripresa e, relativamente ad essa, è necessario pensare ad una azione politica che favorisca la nostra presenza all'interno dell'Unione europea e della zona euro, nonché il rispetto dei principi della leale concorrenza, in un percorso dal carattere globalizzante, e dei fondamentali diritti umani, fatto che non viene frequentemente preso in considerazione. La nostra economia viaggia all'interno di un mercato nel quale la globalizzazione dei diritti umani determina una forte sperequazione tra le condizioni di vita, di lavoro, di produzione e di *welfare* in Paesi fortemente concorrenti con il nostro.

Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, queste sono le nostre perplessità ed osservazioni. Riteniamo necessario guardare ad un domani nel quale non vengano ulteriormente vessati i settori produttivi del nostro Paese o coloro che sono già oggetto di un'azione fiscale che li vede come unici destinatari dei provvedimenti del Governo. Non deve esserci solo questo, ma occorre anche un percorso fondato su quegli elementi a cui abbiamo fatto prima riferimento, quali la perequazione infrastrutturale, la semplificazione burocratica, la sicurezza, la giustizia e il miglioramento della qualità dei servizi.

Difficilmente un Paese può riprendere un percorso virtuoso in termini di occupazione e sviluppo se non punta a realizzare questi obiettivi: per farlo è necessario costituire risorse, che non possono essere esclusiva-

mente quelle prelevate dai cespiti dai quali vengono prelevate oggi, attraverso i meccanismi di cui oggi ci si serve.

Il Governo ha compiuto alcune azioni di successo, delle quali bisogna dare certamente atto, ma siamo convinti che si possa fare di più per superare più celermente le condizioni di difficoltà in cui il Paese si trova in questo momento.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, le regole stabilite dalla nuova legge di bilancio, approvata all'inizio della presente legislatura, ci hanno consentito di analizzare i documenti all'esame dell'Aula del Senato attraverso un controllo più puntuale sia sulla gestione finanziaria sia sul conseguimento degli obiettivi di bilancio dei conti pubblici. Con la loro approvazione, inoltre, si marca l'apertura della sessione di bilancio.

Sappiamo che oggi pomeriggio il Consiglio dei ministri ha esaminato la legge di stabilità per il 2013, che tra breve verrà presentata alle Camere. La sessione di bilancio che ci accingiamo ad affrontare è quella del Governo dei tecnici, mentre il rendiconto segna una gestione, quella del 2011, relativa soprattutto all'azione del Governo Berlusconi e solo per l'ultimissima parte dell'anno portata avanti dal Governo Monti. In generale, quindi, la rappresentazione che ci viene fornita dal rendiconto è quella della gestione del precedente Governo, a partire dall'inizio della legislatura.

Il rendiconto assume una valenza ancora maggiore alla luce della recente novella dell'articolo 81 della Costituzione, che prevede il pareggio di bilancio. Abbiamo votato in modo convinto questa riforma costituzionale, perché essa ci avvicina agli obiettivi di bilancio dei migliori Paesi europei. Ci conforta oltretutto il ruolo di riscontro della Corte dei conti: alla magistratura contabile andrà confermato il ruolo di controllore proprio del nuovo obiettivo di pareggio di bilancio, ma soprattutto andranno definite le condizioni e le modalità dell'esercizio del suo potere di accesso alla Consulta in materia di rispetto dell'articolo 81 novellato, come ha correttamente rilevato il presidente Giampaolino, altrimenti la riforma dell'articolo 81 rischierebbe di rimanere lettera morta.

I saldi di bilancio del rendiconto in termini di competenza mostrano che questi sono stati migliori delle previsioni, mentre così non è stato in termini di cassa. Un dato generale che emerge dalla lettura del rendiconto 2011 è la riduzione sia della spesa pubblica sia del disavanzo, prospettando addirittura per l'anno in corso un avanzo primario pari al 3,4 per cento del PIL.

Il riequilibrio dei conti pubblici è dovuto però anche all'aumento delle entrate conseguenti alla crescita della pressione fiscale, oltre che

alla riduzione della spesa. L'obiettivo del percorso di *spending review* che il Governo Monti ha già avviato, che sta continuando e che apprezziamo, dovrà essere quello di mirare meglio i tagli di spesa per puntare ad una riduzione delle imposte, senza dimenticare quanto il Governo stesso sta facendo per non aumentare l'IVA (aumento che, se malauguratamente fosse attuato, inciderebbe ancor più negativamente sui consumi, quindi sulla crescita economica del Paese e, in buona sostanza, sul benessere della gente).

La spesa pubblica deve essere minore e soprattutto più efficiente. Se si riducono le strutture amministrative incaricate della spesa a livello centrale, com'è giusto fare, al contempo bisogna controllare il rispetto del Patto di stabilità da parte di Regioni, Province e Comuni, evitando che questi possano creare società o enti controllati o partecipati, che fanno sfuggire la spesa ad ogni controllo immediato.

Uno dei capitoli negativi dei conti presentatici dal rendiconto è quello di un'enorme spesa per consumi intermedi, in crescita nell'ultimo anno, dopo la diminuzione registrata nel 2010. Questa ha segnato un +10,6 per cento in termini di pagamenti e un +12 per cento in termini di impegni, soprattutto per l'acquisto di servizi. Da rilevare che i servizi in questione vengono spesso acquistati da società controllate o partecipate dagli enti territoriali stessi. Il taglio della spesa per consumi intermedi è uno dei punti forti della battaglia impostata dal nostro Gruppo parlamentare, che in proposito ha presentato emendamenti a tutti i provvedimenti economici degli ultimi anni. È qui infatti che si nasconde gran parte dello spreco di denaro pubblico, soprattutto da parte delle Regioni e degli altri enti territoriali, oltre che dello Stato. È proprio qui – e lo denunciavamo da tempo, assai prima dei recenti scandali legati alla gestione della cosa pubblica degli enti territoriali – che si cela quell'area grigia tra economia e politica, dove possono insinuarsi malversazioni e corruzioni.

Una volta messo il freno alla spesa degli enti territoriali, là dove questa si sia dimostrata improduttiva, bisogna comunque porre mano al nostro sistema di contabilità. Per una chiara contabilità scontiamo ancora problemi collegati alla mancata armonizzazione dei sistemi contabili delle pubbliche amministrazioni e degli enti territoriali, soprattutto quelli a statuto speciale. Bisogna rilevare comunque che le pubbliche amministrazioni stanno pagando un prezzo molto elevato, con il blocco degli aumenti stipendiali e con una notevole contrazione delle piante organiche, che porterà ad una riduzione del personale in servizio. Questo non dovrà e non potrà incidere sulla quantità e sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Il riordino dei livelli di governo (la riduzione del numero delle Province *in itinere* innanzitutto, ma anche l'eventuale aggregazione delle Regioni in Regioni più ampie) deve essere attuato proprio per incidere positivamente sul controllo dei costi della politica, sull'individuazione appropriata delle competenze nei vari livelli di governo e sulla qualità dei servizi. Le anticipazioni di stampa che vorrebbero il Governo propenso ad una riforma del Titolo V della Costituzione confermano i dubbi che il nostro Gruppo ha espresso in merito all'attribuzione di talune competenze



alle Regioni, spesso prive di buon senso, che hanno creato oltretutto un enorme contenzioso di fronte alla Corte costituzionale.

Attraverso la riforma degli incentivi alle imprese – e ci sembra che il modello proposto dal professor Giavazzi sia un buon punto di partenza – si deve arrivare ad un sistema di riduzione del carico fiscale a carico delle imprese e del lavoro. Lo ha ben detto il presidente di Confindustria Squinzi: le imprese sono disposte a rinunciare ai finanziamenti a pioggia in cambio di un fisco più equo. Bisogna puntare soprattutto a misure di sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese e alla promozione dei prodotti realizzati in Italia.

Uno dei dati salienti è quello relativo ai tagli lineari, introdotti dall'inizio della legislatura sino al 2010. Questi marcano una riduzione di circa il 2 per cento delle spese correnti, ma di quasi il 30 per cento delle spese in conto capitale. Questo dato è preoccupante, perché le spese in conto capitale sono necessarie alla creazione di infrastrutture e fondamentali per lo sviluppo economico: se non c'è crescita economica, difficilmente si riesce ad avere un aumento dei livelli occupazionali, per contrastare il tristo dato di una disoccupazione che ormai ha superato il 10 per cento.

Questa è la vera emergenza italiana. Ricordiamoci che nella metà degli anni '70 l'Italia era il primo Paese tra quelli OCSE in quanto a produttività del lavoro; oggi è purtroppo tra gli ultimi. Dobbiamo assolutamente recuperare questo *gap*, per far riacquistare alle nostre imprese competitività sui mercati internazionali. Sottolineiamo quindi che, al fine di far crescere la produttività, è assolutamente necessario ridurre la pressione fiscale che grava sulle imprese, in particolare piccole e medie, valorizzando l'impresa femminile e favorendo l'incontro tra capitali – sia bancari che di rischio – come abbiamo più volte proposto.

Dobbiamo dire che i provvedimenti varati sinora dal Governo Monti sono assolutamente da apprezzare, avendo sostenuto le politiche di finanza come strumento per lo sviluppo. Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole dei senatori ApI-FLI ai disegni di legge al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI e del senatore Tedesco*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. È presente una delegazione del Liceo classico «Antonio Rosmini» di Rovereto, in provincia di Trento. Ad essa va il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3471 e 3472 (ore 19)**

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il Gruppo dell'UDC e delle Autonomie esprimerà un voto favorevole al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011, già approvato alla Camera dei deputati.

Come hanno sottolineato anche altri colleghi e come è stato sottolineato più volte anche nell'altro ramo del Parlamento, questa è la prima volta che l'esame del rendiconto è avvenuto secondo le regole stabilite dalla nuova legge di bilancio, consentendo un controllo più efficace sulla gestione finanziaria e sul conseguimento degli obiettivi di bilancio. E questo non può che farci piacere essendo stati anche noi tra i promotori di queste norme.

Non possiamo non evidenziare, inoltre, il clima di maggior responsabilità che c'è oggi sia nel Paese sia in Parlamento.

I dati contenuti nel testo ci raccontano un Paese che, già nel 2011, aveva iniziato una pesante «cura dimagrante» composta da sacrifici e da tasse, al fine di migliorare i fondamentali dello Stato e cercare di seguire, a loro modo, le indicazioni dell'Europa unita e della Banca centrale europea in termini di politica finanziaria e di risanamento dello Stato.

Nel 2011 l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni è sceso al 3,9 per cento del prodotto interno lordo e il saldo primario è tornato in avanzo per oltre 15 miliardi di euro.

Perciò, oggi, valutando luci e ombre, siamo decisi a dare un voto favorevole perché il rendiconto 2011 dà una linea chiara e di percorso in prospettiva su quello che deve essere il risanamento dello Stato.

È un voto favorevole il nostro nonostante la Corte dei conti abbia sottolineato la permanenza di problemi rilevanti sulla gestione dei residui della pubblica amministrazione.

Esprimiamo il nostro voto favorevole anche nella convinzione e nell'auspicio che, in questo particolare momento storico per l'Italia e l'intera Europa, in un momento difficile a causa di una delle più gravi crisi economico-finanziarie degli ultimi cinquant'anni, le forze politiche presenti in Parlamento cerchino, come è necessario, di fare sistema e si sforzino di collaborare per migliorare la condizione del Paese.

È un voto favorevole il nostro che ritiene il rendiconto un punto non di arrivo ma da cui partire o, meglio, un punto di svolta che conferma che la strada intrapresa dal Governo Monti per risolvere questi problemi, ad esempio quella della *spending review* in alternativa ai tagli lineari fatti in passato, rappresenti una strada giusta e opportuna sulla quale bisogna proseguire.

Per quanto riguarda, inoltre, il disegno di legge di assestamento, non possiamo che esprimere un altro voto favorevole. A livello generale, l'assestamento di bilancio registra a nostro avviso tre principali variazioni: le variazioni nella consistenza dei residui attivi e passivi al 1° gennaio 2012 che risultano tenendo conto sia dei residui provenienti da esercizi prece-

denti al 2011 sia dei residui di nuova formazione. Si tratta quindi delle variazioni che risultano dalle differenze tra gli importi dei residui accertati nella loro entità effettiva nel rendiconto 2011 e quelli dei residui presunti nella legge di bilancio 2012; le variazioni importanti introdotte in bilancio nel periodo gennaio-maggio 2012 in conseguenza di atti amministrativi fatti; le variazioni ugualmente importanti, a nostro avviso, che hanno il loro titolo specifico nel disegno di legge in esame, apportate alle previsioni di entrata e di spesa per il 2012.

In sintesi, si potrebbe discutere a lungo su questi due provvedimenti di legge alla nostra attenzione, ma quello che ci preme evidenziare è che anche in base a questi documenti è sotto gli occhi di tutti come la strada intrapresa dal Governo Monti, quella della riforma delle pensioni, quella delle semplificazioni e della semplificazioni tributarie, quella del decreto liberalizzazioni e delle più recenti decisioni sull'ammodernamento della burocrazia statale e della spesa pubblica sia la strada giusta e porti il Paese nella direzione giusta.

Il nostro voto positivo oggi ai disegni di legge all'ordine del giorno è un voto che guarda al presente ma è un voto soprattutto di speranza affinché il Governo possa continuare, nei mesi che rimangono di questa legislatura, a lavorare per rimettere in sesto le finanze pubbliche del nostro Paese onde affrontare e dare alcune soluzioni, quelle possibili ed attuabili, alla crisi dei debiti sovrani che sta affliggendo economie e mercati di tutto il mondo occidentale. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, noi esprimeremo un voto contrario su questi provvedimenti che ci sono stati portati all'attenzione da parte del Governo, perché lo dice il Paese, non la Lega: lo dicono i cittadini, le imprese e le famiglie, dato il livello di crisi, di difficoltà, nonché di mancanza di prospettive, in particolare dei giovani per quanto concerne il lavoro. Vediamo un Paese sempre più stanco e depresso, sempre più tartassato, sempre più spremuto da un Governo, che è piuttosto un gabelliere che un elemento di proposizione di sviluppo e di crescita.

Il nostro è quindi un voto assolutamente contrario, motivato anche dalla discussione che abbiamo avuto, sia oggi sul rendiconto e sull'assestamento sia la settimana scorsa, in occasione della votazione sulla Nota di aggiornamento del DEF, che è strettamente correlata in particolare alle questioni relative all'assestamento del bilancio.

Dobbiamo dire, anche con un certo orgoglio, che relativamente al rendiconto anche i colleghi dell'opposizione di allora, ora la maggioranza – che ringrazio – hanno riconosciuto il lavoro positivo e propositivo che è stato fatto.

MORANDO (PD). Perché voti contro, allora?

VACCARI (LNP). Dopo ti spiegherò il voto contrario, collega Morando. Capisco che possa sembrare un po' strano, ma so che sei molto attento e alla fine capirai il nesso assolutamente logico.

Apprezziamo quindi anche le valutazioni positive che sono state fatte.

È un rendiconto che dimostra che c'è un miglioramento dei saldi, che il PIL italiano nel 2011 stava crescendo, che l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni si stava contraendo, che il *deficit* italiano stava raggiungendo valori inferiori rispetto alla media europea, che avevamo un buon avanzo primario; che, quindi, c'erano saldi di bilancio di assoluto valore. Questo lo dice tra l'altro un parametro molto interessante: la classifica del debito pubblico per abitante, che è stata da poco anche evidenziata. Infatti, il nostro Paese, alla fine del 2008, quindi durante il Governo di sinistra di Prodi, aveva il più alto debito pubblico per abitante al mondo, tra i Paesi maggiori. Il risanamento c'è stato perché adesso ci precedono in classifica Irlanda, Canada, USA; ci sta raggiungendo e superando anche il Regno Unito e probabilmente anche la Francia. Quindi, c'è stata un'attività di risanamento del debito e della finanza pubblica, com'è stato riconosciuto, e altri parametri di *performance* del nostro Paese sono assolutamente positivi.

Se rapportiamo il nostro debito così come lo abbiamo avuto e come lo abbiamo governato in questi anni, anche rispetto al patrimonio privato, vediamo che nel confronto con gli altri Paesi non abbiamo nulla di cui essere preoccupati. Si è però creato un movimento di deformazione, di disinformazione sui dati reali, e quindi un attacco politico molto forte alle attività che stava portando avanti il Governo, in particolare con le riforme (penso ad una delle più importanti, ovvero la riforma sul federalismo): un movimento che ha deformato la realtà facendola apparire in modo assolutamente contrario, e che ci ha portato alla nascita di questo Governo tecnico. Un Governo che – ricordiamolo – è entrato in carica proprio alla fine dell'anno scorso con provvedimenti di tassazione pesantissima che non solo hanno rovinato i dati positivi, il *trend* di risanamento che con le ultime manovre d'estate si stava perseguendo, ma hanno creato il presupposto per un andamento dei conti pubblici – quindi, intervenendo sulla qualità della vita dei nostri cittadini, delle imprese e delle famiglie – assolutamente pesantissimo. Basta soltanto vedere i conti dello Stato dalla fine dell'anno scorso, da quando è entrato in carica il nuovo Governo, ad oggi: il debito pubblico è aumentato del 3,7 per cento. Quindi, non c'è stata nessuna azione di vero risanamento e vero recupero, se non ovviamente quella volta a far rientrare un po' la spesa tagliando gli investimenti. Come hanno detto anche i colleghi, ciò ha un effetto immediato magari anche positivo ma, nel medio e lungo periodo, ovviamente, non può che peggiorare la situazione del Paese.

Quindi, l'assestamento ci presenta un Governo che aumenta il limite massimo di emissione dei titoli pubblici e quindi aumenta il debito pubblico. Lo abbiamo visto, i dati lo confermano ampiamente: parliamo di ol-

tre 70 miliardi di euro di aumento da quando eravamo al Governo ad oggi; ripeto, soltanto il *deficit* pubblico è aumentato da 26,5 miliardi, secondo la previsione 2012, a 40 miliardi di euro. L'assestamento prevede questi 13,5 miliardi di aumento di debito pubblico mediante emissione di titoli di Stato.

Ma non c'è di fatto nulla di vero e di reale in ordine alla riduzione della spesa pubblica. Abbiamo apprezzato, visto e seguito, proponendo anche emendamenti migliorativi, le attività di *spending review*, ma che poi, nei fatti concreti, non sono risultate reali.

Le sperequazioni all'interno del Paese tra le Regioni sono poi evidenti. Il collega Massimo Garavaglia ha illustrato come basterebbe applicare alle diverse attività del resto del Paese i parametri delle Regioni che registrano le maggiori *performance* e questo varrebbe già quanto due o tre manovre finanziarie di questo Governo fatte negli ultimi mesi sommate alla prossima, di oltre 10 miliardi, prevista dalla nuova legge di stabilità.

Ecco che quindi non ci sono i presupposti per poter dare un voto favorevole all'assestamento, e neanche al rendiconto (spero di avere tolto i dubbi al collega Morando in merito alla mia dichiarazione di voto e alla posizione del mio Gruppo), perché, ripeto, esso è stato rovinato in maniera drastica, anche se speriamo non irrimediabile. Speriamo che le nuove elezioni politiche e democratiche che vi saranno presto riportino la sovranità del popolo al centro della politica, togliendo – ce lo auguriamo come Lega – questo Governo Monti dallo scenario nazionale e internazionale e riprendendo quella politica di sviluppo, crescita e uniformità di un Paese altamente differenziato che è l'unica strada per poter sanare i conti e consentire una prospettiva positiva.

Per tornare alle Regioni, abbiamo apprezzato che nelle intenzioni questo Governo stia adesso affermando di voler equiparare i parametri o le indennità degli amministratori pubblici regionali a quelli delle Regioni più virtuose. È una prima moralizzazione. Noi nel Veneto, nella Lombardia e in altre Regioni da tempo abbiamo già attuato questi processi di riforma, ma vorremmo che si intervenisse applicando tali parametri alla spesa per i servizi, in particolare alla sanità o al trasporto pubblico, due voci veramente pesanti per quanto riguarda l'economia di una realtà regionale. Ecco, rifacendoci ai parametri delle Regioni virtuose si conseguirebbero già fortissime economie.

Quindi, con tali presupposti, cioè di un Governo che è andato a rovinare e deprimere un Paese che stava recuperando in maniera positiva al termine dell'anno 2011 e che nel 2012 ha generato poi effetti disastrosi che sono sotto gli occhi di tutti, su questo assestamento, come sulla Nota di aggiornamento del DEF (al di là di questi numeri e dati è però importante parlare, come facciamo noi, con la gente della strada, con le realtà pubbliche e sociali, con il volontariato, con chi ancora sta cercando disperatamente di salvare il salvabile e che dice che non ce la fa più se non c'è una fortissima inversione di tendenza e di rotta), non possiamo che esprimere un convinto voto contrario. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MORANDO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve perché ho già annoiato i colleghi con un lungo intervento durante la discussione generale.

Il voto del Partito Democratico sarà convintamente favorevole, sostanzialmente per due ragioni, a cui ne aggiungerei una che nel caso del rendiconto è una ragione di principio. Comincio da quest'ultima.

Noi, collega Vaccari, sappiamo che il documento che ci accingiamo a votare è il rendiconto del bilancio consuntivo di un anno nel quale la gestione del bilancio è stata pressoché interamente affidata alle cure di un Governo di centrodestra. Per la verità, sono emerse anche ragioni di merito che ci fanno votare a favore di questo rendiconto, che pure dà conto – ecco perché si chiama così – della gestione del bilancio realizzata da un Governo che noi abbiamo contrastato. Ma noi prima di tutto lo facciamo per una ragione che si chiama senso dello Stato, senatore Vaccari e colleghi della Lega. E il senso dello Stato – non c'è niente da fare – è come il coraggio di don Abbondio: o uno ce l'ha o non ce l'ha. (*Applausi dal Gruppo PD*). Se non ce l'ha, gestisce per un anno il bilancio e poi quando arriva il rendiconto di quella gestione vota contro; se invece ce l'ha, contrasta il Governo che gestisce il bilancio per un anno ma poi, quando il contesto cambia e tra l'altro si può formulare un giudizio di merito relativamente positivo su quel rendiconto, vota a favore. È questione di senso dello Stato.

Le due ragioni di merito sono dette più rapidamente, e sono le seguenti. La prima è che noi effettivamente valutiamo che il rendiconto del 2011 segnali per il secondo anno consecutivo (perché ciò è stato vero anche nel caso del bilancio 2010) una ripresa di controllo – niente di più, ma neanche di meno – della finanza pubblica da parte delle autorità competenti, in questo caso il Governo che gestisce e il Parlamento che decide. Infatti, per il secondo anno consecutivo – non lo diciamo mai, e non ho mai capito perché – si segnala una novità di enorme rilievo: la spesa corrente primaria in termini nominali non aumenta; quindi, pur attraverso metodi che noi abbiamo criticato e che personalmente continuo a criticare, tuttavia è indubitabile che il rendiconto segnala una ripresa di controllo sul bilancio. E per un Paese che sta nelle condizioni di finanza pubblica in cui stiamo noi certamente questa è una novità molto rilevante che merita di essere segnalata. Il nostro voto quindi anche nel merito sarà favorevole e convinto.

La seconda ragione ha a che fare invece con un voto favorevole che è anche un impegno. È vero che il rendiconto 2011 segnala una ripresa di controllo, in particolare dal lato della spesa, perché la spesa corrente primaria addirittura in termini nominali non aumenta; e se aumenta di poco, aumenta molto al di sotto di quanto non aumenti il prodotto; ma, soprattutto, noi siamo in presenza di un Governo che ha finalmente aperto la

prospettiva di una revisione integrale della spesa pubblica come metodo di governo da applicare permanentemente, adesso e per tutti gli anni che verranno. Poiché la ripresa di controllo nel passato, contro le nostre proposte e la nostra volontà, è stata realizzata attraverso il meccanismo dei tagli lineari, la scelta del Governo Monti, che noi confermiamo con il voto favorevole sul rendiconto 2011 e sull'assestamento 2012, di aprire finalmente la stagione della revisione della spesa è una promessa: il controllo della spesa, e del bilancio più in generale, nei prossimi anni verrà mantenuto, non attraverso i metodi che sono stati seguiti nel passato dal Governo di centrodestra, bensì attraverso il metodo qualificante della sistematica revisione della spesa pubblica.

Due ragioni, quelle che ho illustrato, assieme ad una terza di principio, che ci inducono ad un voto favorevole assolutamente tranquillo e convinto. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati*).

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il dibattito sul rendiconto, così come è stato affermato durante diversi degli interventi in discussione generale, offre l'opportunità di una valutazione in ordine alla corrispondenza tra le previsioni di bilancio annuale e le risultanze della sua gestione. Si tratta di un momento, quindi, che permette al potere legislativo e a quest'Aula di verificare quella che è stata l'attività dell'Esecutivo durante l'esercizio precedente, naturalmente utilizzando il risultato di questa valutazione per correggere i conti dell'esercizio in corso.

Di fatto, andiamo dal 1° gennaio 2011 alla metà del 2012, che è la data di redazione da parte del Governo del rendiconto e della proposta di assestamento. Quindi, ripercorriamo un periodo di circa diciotto mesi, che ha avuto grandi turbolenze. Oggi la situazione appare forse più stabile rispetto alle fosche prospettive che erano state ventilate anche solo prima del recente periodo estivo, ma nella valutazione del rendiconto andiamo a finire a partire dalle turbolenze e dall'esplosione dello *spread* di fine giugno-luglio 2011, in grado di creare una situazione di turbativa su tutto il sistema dei mercati e di avere conseguenze pesanti e timori molto forti sulla tenuta della nostra moneta e sul rischio *default* di alcuni Stati, a partire dalla Grecia e dalla Spagna.

Tale situazione è tutt'altro che risolta, nonostante l'azione concreta e concertata da parte delle istituzioni finanziarie internazionali – Banca centrale europea e Federal Reserve – e l'impegno dei Governi nazionali e delle istituzioni a livello di Unione europea, che ha permesso, anche nella giornata di ieri, di fare un importante passo sul piano del sistema delle garanzie, della capacità di risposta alle sfide della speculazione e – naturalmente – anche in ordine alle difficoltà dell'economia reale, con l'ESM,

che è il meccanismo che servirà come strumento di intervento a favore degli Stati in difficoltà.

Vorrei ricordare che, a partire dall'esplosione degli *spread*, che può datarsi da giugno 2011 a tutt'oggi, con varie variazioni, ogni punto percentuale vale 3 miliardi e 200 punti di *spread* sarebbero quindi pari a 6 miliardi. Per l'Italia la valutazione degli analisti internazionali dice che lo *spread* sia di almeno 200 punti al di sopra di quello che dovrebbe essere. Orecchiando i dati giornalistici di ieri e di oggi su quello che potrebbe essere ancora l'intervento in tema di legge di stabilità e, quindi, di correzione dei conti in previsione 2013 per evitare l'aumento dell'IVA, gran parte di questo intervento si farebbe regolarizzando, o rendendo conforme a quello che dovrebbe essere, lo *spread* per il nostro Paese.

Ciò che appare ancora incerto è un segnale netto ed inequivocabile di ripresa nell'ambito dell'economia reale. Con una serie di interventi abbiamo forse attutito gli effetti e dato un po' di fiducia rispetto ai grandi timori che c'erano, ma in realtà l'economia reale continua a stagnare e stagna nonostante negli Stati Uniti si registri una leggera ripresa con una diminuzione del tasso di disoccupazione (non bisogna dimenticare però che negli Stati Uniti mensilmente viene immessa carta moneta per decine di miliardi di dollari e che, quindi, lo strumento monetario viene utilizzato in maniera molto forte). Tuttavia, come è stato ricordato nel corso del dibattito che si è svolto in quest'Aula la scorsa settimana sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, esiste ancora una crisi molto forte in alcune parti del mondo e di diminuzione o mancata crescita in alcuni grandi Paesi del mondo, quali la Cina.

Ci auguriamo che l'arretramento del sistema mondiale, in particolare di quello occidentale, si sia fermato. Nel frattempo c'è da attendersi che la situazione reddituale delle famiglie, i livelli occupazionali, il prodotto lordo nazionale abbiano ancora a soffrire dei segni negativi, almeno per tutta la prima parte del prossimo anno. La condizione di difficoltà di molte famiglie, unita al pessimismo di chi frena anche le spese che potrebbe permettersi, paventando tempi peggiori, ha determinato un crollo dei consumi che si ripercuote sulla produzione. È una condizione che le ripetute manovre del Governo, varate nell'ultimo anno, hanno probabilmente non di poco aggravato – come ha correttamente riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio e la Corte dei conti durante le audizioni svolte in merito alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza – a causa degli effetti delle misure restrittive della spesa pubblica.

A oggi, colleghi, è difficile ipotizzare che tale situazione possa protrarsi per molto tempo senza pregiudicare in modo marcato il livello di vita e le condizioni socio economiche complessive del Paese. Un'azione marcatamente severa sul piano della spesa pubblica, in un Paese in cui la presenza dello Stato raggiunge livelli alti (in talune aree abnormi), fino al 50 per cento del prodotto interno lordo se non accompagnata da azioni volte a incentivare sviluppo e innovazione, rischia di determinare



un avvitamento negativo della crisi che ci ha accompagnato e ci accompagna ancora.

L'unica nota positiva in un elenco di segni negativi è rappresentata dall'*export*: un segnale certamente positivo ed importante.

Entrando più nel merito del tema in discussione, segnatamente il rendiconto 2011 (come è stato detto in diversi interventi anche in dichiarazione di voto), il quadro che emerge conferma che è proseguito il percorso avviato fin dall'inizio della legislatura, con il decreto-legge n. 78 del 2008, volto al contenimento della spesa pubblica e al risanamento dei conti dello Stato.

Lo scorso anno il tasso di crescita del PIL si è assestato sullo 0,4 per cento rispetto all'1,8 per cento del 2010. Nonostante questa condizione indubbiamente restrittiva e sfavorevole, l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è sceso al 3,9 per cento del PIL, con un significativo miglioramento rispetto al 4,6 per cento registrato nel 2010. Anche il saldo primario, colleghi, pressoché nullo nel 2010, è tornato in avanzo nel 2011 per circa 15 miliardi di euro, rispettando così gli obiettivi del Documento di economia e finanza per il 2011 (e questo è importante).

Ai risultati conseguiti sul piano quantitativo della spesa appare ora indispensabile affiancare risultati qualitativi, mettendo in campo misure volte ad accrescere la produttività della pubblica amministrazione.

Non si può non segnalare l'elemento preoccupante della forte riduzione degli investimenti, indicata anche dai colleghi relatori.

Occorre poi proseguire l'impegno, già assunto dal Governo attuale e dall'Esecutivo che lo ha preceduto, di attuare quelle riforme per la semplificazione delle procedure e più in generale del rapporto tra pubblico e privato.

L'assestamento prende atto di questi miglioramenti e li applica al bilancio 2012. È da segnalare il miglioramento del saldo netto da finanziare, da ascrivere però quasi totalmente all'aumento delle entrate e quindi all'aumento della tassazione.

Colleghi, concludo rimarcando che la doppia verità è di avere i conti a posto e un'economia ancora in profonda crisi.

In conclusione, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà, prendiamo atto degli sforzi compiuti dall'Esecutivo – in continuità con il Governo precedente – per le misure atte a garantire la stabilità dei conti pubblici, con l'auspicio che la ripresa dell'economia offra l'opportunità di meglio bilanciare il sacrificio che è stato chiesto alle famiglie, ai cittadini e alle imprese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3471, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3472, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio l'esame del restante punto all'ordine del giorno alla seduta antimeridiana di domani.

### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

SALTAMARTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Signor Presidente, il nuovo che avanza, in particolare il sindaco di Parma, ha emanato un'ordinanza in cui, nell'esercizio di poteri contingibili e urgenti, ha precluso ad un'impresa che svolge attività circense di parcheggiare nella città di Parma, su sollecitazione di alcuni gruppi della città che protestano in merito all'esercizio di questo spettacolo equestre.

Signor Presidente, mi chiedo come sia possibile immaginare che con un'ordinanza di questa natura si possano comprimere diritti fondamentali previsti dalla nostra Costituzione, come il diritto di circolazione (articolo 16) o il diritto di manifestazione del pensiero. Come è possibile pensare che il Ministero dell'interno, chiamato a valutare le ordinanze dei sindaci, come previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000, possa consentire che nell'ambito del concetto di sicurezza urbana o di incolumità pubblica possano annoverarsi questioni che attengono all'esercizio di diritti fondamentali di rilevanza costituzionale, quali appunto il diritto di esercizio della libertà d'impresa per questo tipo di attività?

Un'analogica vicenda si è verificata ad Imola, a proposito della quale il collega Carlo Giovanardi ha presentato un'interrogazione, la 4-08255. Al riguardo, vorrei sollecitare la risposta del Ministro dell'interno per sapere come sia possibile, con un atto amministrativo, travalicare diritti previsti dalla Costituzione, tenendo conto che l'articolo 54 impone il rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, con ciò evidentemente te-

nendo conto che la Costituzione non enuclea principi generali ma diritti soggettivi pubblici.

Per questa ragione, signor Presidente, chiedo che la Presidenza del Senato solleciti il ministro Cancellieri a dare puntuale risposta, essendo questo tipo di ordinanze assolutamente esorbitanti rispetto ai poteri che la legge attribuisce ai sindaci sulla base del testo unico sugli enti locali.

PRESIDENTE. Senatore Saltamartini, la Presidenza prende atto della sua richiesta e solleciterà il Ministro.

### **Per il ritiro dal mercato del gioco «Squillo»**

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, chiedo, a nome di molte colleghe e anche di alcuni colleghi (ma abbiamo iniziato la raccolta di firme solo pochi minuti fa), di ritirare dal mercato il gioco di carte «Squillo» e di rimuovere immediatamente il relativo *spot*.

Lo chiediamo perché incita alla mercificazione del corpo femminile, parla di vendita di organi umani, incita all'uso di eroina e di antidepressivi e (mi vergogno a dirlo, ma lo faccio solo per far capire l'orrore che è sui nostri siti *web* e che potrebbe entrare nelle nostre case) a pratiche sessuali disumane (dei roditori si cibano di parti intime femminili). Non dobbiamo consentire ciò.

Si propugnano anche delle affermazioni blasfeme: «Credo che il fatto che qualcuno abbia potuto, non solo concepire questo gioco, ma addirittura produrlo e metterlo in vendita, sia la prova che Dio non esiste».

Ogni giocatore guadagna molti soldi e ne guadagna di più se ammazza le donne e se vende gli organi femminili. C'è un prezzo diverso a seconda dell'organo e della donna: se la donna è una squillo invece di una ragazza giovane, vale di più. È una cosa orrenda. Non mi sarei mai immaginata che potesse circolare una cosa del genere.

Ma non è solo per una questione morale, che chiediamo di ritirare questo gioco di carte. La nostra richiesta è legata anche al fatto che individuiamo delle fattispecie di reato, perché sostanzialmente si istiga allo sfruttamento e all'induzione alla prostituzione e si incita all'omicidio, alla vendita di organi e all'uso di eroina: fattispecie, queste, tutte previste, ovviamente e fortunatamente, dal nostro codice penale. Oltretutto, non c'è alcun limite all'accesso dei minori.

Oltre a questa richiesta, domani presenteremo una lettera alla Presidenza del Senato affinché la indirizzi al presidente Monti, al Ministro dell'interno, dal quale dipende la Polizia postale, e al Ministro delle pari opportunità.

Credo che l'affermazione della dignità umana non possa essere negata neppure da un simile gioco.

PRESIDENTE. Senatrice Baio, la Presidenza prende atto della sua sollecitazione, si associa alla denuncia e invita alla presentazione, in aggiunta alla lettera, di un'interrogazione urgente sul tema.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 10 ottobre 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni (3290) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– BIANCHI ed altri. – Disposizioni per la parità di genere nell'accesso alla comunicazione politica nei mezzi di informazione (941).

– Mariapia GARAVAGLIA e DI GIOVAN PAOLO. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nelle amministrazioni locali (1430).

– SANNA. – Disposizioni in materia di promozione dell'equilibrata rappresentanza di genere nei Consigli e nelle Giunte provinciali (2225).

– INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per promuovere la rappresentanza di genere nei consigli regionali e degli enti locali (2578).

– BONFRISCO. – Disposizioni per la promozione della parità di accesso alle cariche elettive ed agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2947).

– CARLINO ed altri. – Nuove disposizioni per favorire l'accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni in condizioni di pari opportunità tra donne e uomini (3224).

*(Relazione orale).*

2. Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea (2646) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– MARINARO ed altri. – Nuove norme in materia di partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (2254).

3. Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (2156-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

– D'ALIA ed altri. – Istituzione dell'Autorità indipendente per la prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità nelle amministrazioni pubbliche (2781).

– OLIVA. – Delega al Governo per l'introduzione di norme volte a favorire l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione prevenendo fenomeni di corruzione e sanzionando la condotta dei pubblici dipendenti o dei detentori di incarichi o cariche pubbliche che accettano donativi o utilità di qualunque natura da persone fisiche o giuridiche (2854).

*(Ove conclusi dalle Commissioni riunite).*

La seduta è tolta *(ore 19,39).*



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato  
per l'esercizio finanziario 2011 (3471)**ARTICOLI DA 1 A 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI E ALLEGATI NN. 1 E 2

## TITOLO I

## RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

## CAPO I

## CONTO DEL BILANCIO

## ART. 1.

Approvato

*(Entrate).*

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, nonché per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2011 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 750.164.528.321,83.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2010 in euro 229.789.633.112,97, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2011.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2011 ammontano complessivamente a euro 215.206.861.011,45 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	<i>(in euro)</i>			
Accertamenti .....	661.663.351.097,30	19.215.918.941,37	69.285.258.283,16	750.164.528.321,83
Residui attivi dell'esercizio 2010 .	19.416.256.604,86	11.449.071.470,08	115.256.612.316,84	146.121.940.391,78
		215.206.861.011,45		

## ART. 2.

Approvato

*(Spese).*

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2011 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 706.957.178.165,72.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2010 in euro 108.276.042.343,97, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2011.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2011 ammontano complessivamente a euro 93.148.942.467,69, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		<i>(in euro)</i>	
Impegni .....	656.969.119.944,06	49.988.058.221,66	706.957.178.165,72
Residui passivi dell'esercizio 2010 .....	48.418.195.555,62	<u>43.160.884.246,03</u>	91.579.079.801,65
		<u>93.148.942.467,69</u>	

ART. 3.

**Approvato**

*(Avanzo della gestione di competenza).*

1. L'avanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2011, di euro 43.207.350.156,11, risulta stabilito come segue:

*(in euro)*

Entrate tributarie .....	452.731.044.154,86	
Entrate extratributarie .....	65.697.904.500,18	
Entrate provenienti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti .....	3.313.450.801,21	
Accensione di prestiti .....	<u>228.422.128.865,58</u>	
Totale entrate .....		750.164.528.321,83
Spese correnti .....	472.319.774.149,69	
Spese in conto capitale .....	48.502.102.476,93	
Rimborso di passività finanziarie .....	186.135.301.539,10	
Totale spese .....		<u>706.957.178.165,72</u>
Avanzo della gestione di competenza .....		<u>43.207.350.156,11</u>



**Approvato****ART. 4.***(Situazione finanziaria).*

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2011, di euro 160.585.022.834,47, risulta stabilito come segue:

*(in euro)*

Avanzo della gestione di competenza .....		43.207.350.156,11
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2010 .....	204.336.700.765,34	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dal- l'esercizio 2010:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2011 ...	229.789.633.112,97	
al 31 dicembre 2011 .	<u>215.206.861.011,45</u>	
		14.582.772.101,52
Diminuzione nei residui passivi lasciati dal- l'esercizio 2010:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2011 ....	108.276.042.343,97	
al 31 dicembre 2011 .	<u>93.148.942.467,69</u>	
		<u>15.127.099.876,28</u>
Disavanzo al 31 dicembre 2010 .....		<u>203.792.372.990,58</u>
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2011 ....		<u><u>160.585.022.834,47</u></u>

**Approvato****ART. 5.***(Allegati).*

1. Sono approvati l'Allegato n. 1, annesso alla presente legge, previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché l'Allegato n. 2, relativo alle

eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo per l'esercizio 2011 rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative alle unità di voto degli stati di previsione della spesa dei Ministeri.

## CAPO II

## CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

## ART. 6.

**Approvato***(Risultati generali della gestione patrimoniale).*

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2011, resta stabilita come segue:

*(in euro)*

ATTIVITÀ	
Attività finanziarie .....	545.750.175.628,21
Attività non finanziarie prodotte ...	270.833.385.107,44
Attività non finanziarie non prodotte .....	<u>4.135.269.419,89</u>
	820.718.830.155,54
PASSIVITÀ	
Passività finanziarie .....	<u>2.343.938.849.419,52</u>
	2.343.938.849.419,52
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2011 .....	<u><u>1.523.220.019.263,98</u></u>

## TITOLO II

## AMMINISTRAZIONI E AZIENDE AUTONOME

## ART. 7.

**Approvato***(Istituto agronomico per l'Oltremare).*

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 2011 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in euro 3.288.578,61.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2010, pari a euro 127.371, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2011.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2011 ammontano complessivamente a euro 124.713, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere <i>(in euro)</i>	Totale
Accertamenti .....	3.234.085,61	54.493,00	3.288.578,61
Residui attivi dell'esercizio 2010 .....	57.151,00	70.220,00	127.371,00
		<u>124.713,00</u>	

4. Le spese correnti e in conto capitale del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, impegnate nell'esercizio finanziario 2011 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 3.288.576.

5. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2010 risultano stabiliti in euro 7.300.979,51 e non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2011.

6. I residui passivi al 31 dicembre 2011 ammontano complessivamente a euro 6.325.469,98, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare <i>(in euro)</i>	Totale
Impegni .....	1.922.276,72	1.366.299,28	3.288.576,00
Residui passivi dell'esercizio 2010 .....	2.341.803,98	4.959.170,70	7.300.974,68
		<u>6.325.469,98</u>	

#### ART. 8.

#### Approvato

*(Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato).*

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali e autonome, accertate nell'esercizio finanziario 2011 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite nel conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, in euro 15.988.781.262,71.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2010 in euro 1.732.636.508,75, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2011.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2011 ammontano complessivamente a euro 2.314.924.643,75, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	<i>(in euro)</i>			
Accertamenti .....	13.675.571.457,36	40.096.691,86	2.273.113.113,49	15.988.781.262,71
Residui attivi dell'esercizio 2010..	1.730.921.670,35	-	1.714.838,40	1.732.636.508,75
			<u>2.314.924.643,75</u>	

4. Le spese correnti e in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali e autonome, impegnate nell'esercizio 2011 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 15.988.781.262,71.

5. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2010 in euro 2.380.913.349,68, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2011.

6. I residui passivi al 31 dicembre 2011 ammontano complessivamente a euro 3.187.919.174,84, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	<i>(in euro)</i>		
Impegni .....	12.874.398.142,43	3.114.383.120,28	15.988.781.262,71
Residui passivi dell'esercizio 2010 .....	2.307.377.295,12	73.536.054,56	2.380.913.349,68
		<u>3.187.919.174,84</u>	

7. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 2011, risulta così stabilito:

	<i>(in euro)</i>
Entrate (escluse le gestioni speciali) .....	1.093.758.905,16
Entrate delle gestioni speciali .....	<u>14.895.022.357,55</u>
	<u>15.988.781.262,71</u>
Spese (escluse le gestioni speciali) .....	1.093.758.905,16
Spese delle gestioni speciali .....	<u>14.895.022.357,55</u>
	<u>15.988.781.262,71</u>



4. Le spese correnti e in conto capitale del Fondo edifici di culto, impegnate nell'esercizio 2011 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 11.849.364,93.

5. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2010 in euro 12.399.206,30, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2011.

6. I residui passivi al 31 dicembre 2011 ammontano complessivamente a euro 12.347.797,01, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		<i>(in euro)</i>	
Impegni .....	2.178.780,08	9.670.584,85	11.849.364,93
Residui passivi dell'esercizio 2010 .....	5.403.936,84	2.677.212,16	8.081.149,00
		<u>12.347.797,01</u>	

7. La situazione finanziaria dell'amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 2011, risulta come appresso:

	<i>(in euro)</i>	
Entrate dell'esercizio 2011 .....	11.573.165,71	
Spese dell'esercizio 2011 .....	<u>11.849.364,93</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza ....		276.199,22
Saldo attivo dell'esercizio 2010 .....	2.424.185,97	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2010:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2011 .....	5.188.287,13	
al 31 dicembre 2011 .....	<u>5.180.153,59</u>	
		8.133,54
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2010:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2011 .....	12.399.206,30	
al 31 dicembre 2011 .....	<u>8.081.149,00</u>	
		<u>4.318.057,30</u>
Saldo effettivo dell'esercizio 2010 .....		<u>6.734.109,73</u>
Saldo attivo al 31 dicembre 2011 .....		<u><u>6.457.910,51</u></u>

TITOLO III

APPROVAZIONE DEI RENDICONTI

ART. 11.

**Approvato**

*(Rendiconti).*

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2011 sono approvati nelle risultanze di cui ai precedenti articoli.

**Allegato N. 1*****Prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste effettuati nell'anno 2011***

*(art 28, 4° comma, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni e integrazioni)*

Per l'anno finanziario 2011, nello Stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" (Oneri comuni di parte corrente) di pertinenza del Centro di Responsabilità "Ragioneria Generale dello Stato" è iscritto il capitolo n. 3001, con uno stanziamento di € 1.221.000.000,00 in conto competenza ed in conto cassa, comprensivo delle somme reintegrate ai sensi dell'art. 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Nel corso dell'anno finanziario 2011 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti in termini di competenza e cassa con i seguenti Decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze:

- |  |               |
|--|---------------|
| 1) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.20986 del 23 Febbraio 2011, registrato alla Corte dei conti il 02 Marzo 2011, reg. n. 3, foglio n. 1  | 20.000.000,00 |
| 2) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.26417 del 23 Febbraio 2011, registrato alla Corte dei conti il 08 Marzo 2011, reg. n. 3, foglio n. 67 | 3.363.432,00  |
| 3) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.32976 del 30 Marzo 2011, registrato alla Corte dei conti il 11 Aprile 2011, reg. n. 3, foglio n. 381  | 8.058.000,00  |
| 4) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.40898 del 21 Luglio 2011, registrato alla Corte dei conti il 10 Agosto 2011, reg. n. 8, foglio n. 304 | 49.600.000,00 |
| 5) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.46017 del 30 Marzo 2011, registrato alla Corte dei conti il 04 Aprile 2011, reg. n. 3, foglio n. 367  | 30.000.000,00 |
| 6) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.52896 del 14 Aprile 2011, registrato alla Corte dei conti il 09 Maggio 2011, reg. n. 4, foglio n. 235 | 30.000.000,00 |



---

7)	Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.69534 del 29 Giugno 2011, registrato alla Corte dei conti il 20 Luglio 2011, reg. n. 7, foglio n. 278	10.000.000,00
8)	Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.79979 del 08 Luglio 2011, registrato alla Corte dei conti il 15 Luglio 2011, reg. n. 7, foglio n. 237	200.000.000,00
9)	Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.86116 del 09 Agosto 2011, registrato alla Corte dei conti il 06 Settembre 2011, reg. n. 9, foglio n. 31	11.000.000,00
10)	Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.94361 del 27 Settembre 2011, registrato alla Corte dei conti il 17 Ottobre 2011, reg. n. 10, foglio n. 176	37.130.400,00
11)	Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.102786 del 12 Ottobre 2011, registrato alla Corte dei conti il 24 Ottobre 2011, reg. n. 10, foglio n. 243	230.000.000,00
12)	Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.107385 del 19 Ottobre 2011, registrato alla Corte dei conti il 03 Novembre 2011, reg. n. 10, foglio n. 309	30.000.000,00
13)	Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.111245 del 02 Novembre 2011, registrato alla Corte dei conti il 07 Novembre 2011, reg. n. 10, foglio n. 372	65.000.000,00
14)	Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.123276 del 27 Dicembre 2011, registrato alla Corte dei conti il 29 Dicembre 2011, reg. n. 12, foglio n. 193	93.773.111,00
15)	Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.129097 del 30 Dicembre 2011, registrato alla Corte dei conti il 18 Gennaio 2012, reg. n. 1, foglio n. 184	306.459.865,00

**I Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 23 febbraio 2011)**

L'assegnazione ha riguardato il programma di seguito specificato per provvedere alle deficienze delle assegnazioni di bilancio di capitoli necessari a garantire, tra l'altro, la minima funzionalità di talune strutture operative.

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

Programma - "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro".

€ 20.000.000,00.

**II Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 23 febbraio 2011)**

L'assegnazione ha riguardato i programmi di seguito specificati per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio di talune amministrazioni, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

Programma - "Partecipazione italiana alle politiche di bilancio ambito UE" della missione "L'Italia in Europa e nel mondo" di pertinenza del CDR "Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato".

€ 155.000,00.

Programma - "Indirizzo politico" della missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" di pertinenza del CDR "Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro".

€ 105.000,00.

Programma – “Rappresentanza, difesa in giudizio e consulenza legale in favore delle Amministrazioni dello Stato e degli enti autorizzati” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Avvocatura generale dello Stato”

€ 3.103.432,00

### **III Prelevamento (decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 30 marzo 2011)**

L’assegnazione ha riguardato i programmi di seguito specificati per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio di talune amministrazioni, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

Programma - “Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità” della missione “Politiche economico finanziarie e di bilancio” di pertinenza del CDR “Dipartimento delle Finanze” per

€ 116.000,00.

Programma – “Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” di pertinenza del CDR “Guardia di Finanza”.

€ 500.000,00.

Programma – “Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro”.

€ 1.535.000,00.

Programma – “Analisi e programmazione economico-finanziaria” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” di pertinenza dei

- CDR “Dipartimento del Tesoro”. € 410.000,00

- CDR “Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato”. € 2.900.000,00.

Programma – “ Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” di pertinenza del CDR “Guardia di Finanza”.

€ 500.000,00.

Programma – “ Indirizzo politico” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro”.

€ 892.000,00.

Programma – “ Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’Amministrazione generale del personale e dei servizi”.

€ 1.200.000,00.

Programma – “ Servizi generali formativi ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro”.

€ 5.000,00.

#### **IV Prelevamento (decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 21 luglio 2011)**

L’assegnazione ha riguardato i programmi di seguito specificati per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio di talune amministrazioni, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

#### **MINISTERO DELL’INTERNO**

Programma – “Contrasto al crimine, tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 16.600.000,00.

Programma – “Servizio permanente dell’Arma dei Carabinieri per la tutela dell’ordine e la sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 5.000.000,00.

Programma – “Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 18.000.000,00.

#### **MINISTERO DELLA DIFESA**

Programma – “Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e sicurezza” della missione “Difesa e sicurezza del territorio” di pertinenza del CDR “Arma dei carabinieri”.

€ 10.000.000,00.

#### **V Prelevamento (decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 30 marzo 2011)**

##### **MINISTERO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE**

L’assegnazione ha riguardato il Programma “Protezione civile” della missione “Soccorso civile” di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro” .

€ 30.000.000,00.

#### **VI Prelevamento (decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 14 aprile 2011)**

##### **MINISTERO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE**

L’assegnazione ha riguardato il Programma “Protezione civile” della missione “Soccorso civile” di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro” .

€ 30.000.000,00.

**VII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 29 giugno 2011)**

L'assegnazione ha riguardato i programmi di seguito specificati per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio di talune amministrazioni, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

Programma – "Sicurezza democratica" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro".

€ 10.000.000,00.

**VIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 8 luglio 2011)****MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

L'assegnazione ha riguardato il Programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro".

€ 200.000.000,00.

**IX Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 9 agosto 2011)****MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

L'assegnazione ha riguardato il Programma "Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" di pertinenza del CDR "Guardia di finanza".

€ 5.000.000,00.

Programma – “Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” di pertinenza del CDR “Guardia di finanza”.

€ 6.000.000,00.

**X Prelevamento (decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 27 settembre 2011)**

**MINISTERO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE**

L’assegnazione ha riguardato il Programma “Organi a rilevanza costituzionale” della missione “Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri” di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro”.

€ 5.000.000,00.

**MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

Programma – “Incentivazione per lo sviluppo industriale nell’ambito delle politiche di sviluppo e coesione” della missione “Competitività e sviluppo delle imprese” di pertinenza del CDR “Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica”.

€ 110.000,00.

Programma – “Gestione, regolamentazione, sicurezza e infrastrutture del settore energetico” della missione “Energia e diversificazione delle fonti energetiche” di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’energia”.

€ 20.000,00.

Programma – “Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale” della missione “Ricerca e innovazione” di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’energia”.

€ 70.000,00.

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

Programma – “Amministrazione penitenziaria” della missione “Giustizia” di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria”.

€ 19.000.000,00.

Programma – “Giustizia minorile” della missione “Giustizia” di pertinenza del CDR “Dipartimento per la giustizia minorile”.

€ 500.000,00.

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

Programma – “Protocollo internazionale” della missione “L’Italia in Europa e nel mondo” di pertinenza del CDR “Cerimoniale diplomatico della Repubblica”.

€ 500.000,00.

Programma – “Presenza dello Stato all’estero tramite le strutture diplomatico-consolari” della missione “L’Italia in Europa e nel mondo” di pertinenza del CDR “Direzione generale per l’Amministrazione, l’informatica e le comunicazioni”.

€ 2.000.000,00

Programma – “Coordinamento dell’Amministrazione in ambito internazionale” della missione “L’Italia in Europa e nel mondo” di pertinenza del CDR “Segreteria generale”.

€ 800.000,00.

**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**

Programma – “Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” di pertinenza del CDR “Capitanerie di porto”.

€ 7.000.000.000.



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**

Programma – “Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale” della missione “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” di pertinenza del CDR “Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari”.

€ 630.400,00.

Programma – “Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità”.

€ 1.500.000,00.

**XI Prelevamento (decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 12 ottobre 2011)****MINISTERO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE**

L’assegnazione ha riguardato il Programma “Protezione civile” della missione “Soccorso civile” di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro”.

€ 230.000.000,00.

**XII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 19 ottobre 2011)****MINISTERO DELL'INTERNO**

L'assegnazione ha riguardato il Programma "Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" di pertinenza del CDR "Dipartimento della pubblica sicurezza".

€ 30.000.000,00.

**XIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 2 novembre 2011)****MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

L'assegnazione ha riguardato il Programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" di pertinenza del CDR

"Dipartimento del Tesoro".

€ 65.000.000,00.

**XIV Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 27 dicembre 2011)****MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

L'assegnazione ha riguardato il Programma "Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" di pertinenza del CDR "Guardia di finanza".

€ 5.250.000,00

Programma "Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" di pertinenza del CDR "Guardia di Finanza".

€ 4.750.000,00

#### **MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

Programma - "Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale" della missione "Competitività e sviluppo delle imprese" di pertinenza del CDR "Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione".

€ 850.000,00.

Programma - "Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo" della missione "Competitività e sviluppo delle imprese" di pertinenza del CDR "Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione".

€ 350.000,00.

Programma - "Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione" della missione "Competitività e sviluppo delle imprese" di pertinenza del CDR "Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica".

€ 650.000,00.

Programma - "Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate" della missione "Sviluppo e riequilibrio territoriale" di pertinenza del CDR "Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica".

€ 1.250.000,00.

Programma - "Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori" della missione "Regolazione dei mercati" di pertinenza del CDR "Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione".

€ 590.000,00.

Programma – “ Politica commerciale in ambito internazionale” della missione “Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo” di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’impresa e l’internazionalizzazione”.

€ 300.000,00.

Programma – “Sostegno all’internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy” della missione “Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo” di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’impresa e l’internazionalizzazione”.

€ 250.000,00.

Programma – “Gestione e regolamentazione, sicurezza e infrastrutture del settore energetico” della missione “ Energia e diversificazione delle fonti energetiche” di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’energia”.

€ 400.000,00.

Programma – “Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione” della missione “Comunicazione” di pertinenza del CDR “ Dipartimento delle comunicazioni”.

€ 1.100.000,00.

Programma – “Regolamentazione, e vigilanza del settore postale” della missione “ Comunicazioni” di pertinenza del CDR “ Dipartimento delle comunicazioni”.

€ 200.000,00.

Programma – “Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione” della missione “ Comunicazioni” di pertinenza del CDR “ Dipartimento delle comunicazioni”.

€ 370.000,00.

Programma – “Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale” della missione “Ricerca e innovazione” di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’energia”.

€ 250.000,00.

Programma – “Innovazione tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell’informazione” della missione “Ricerca e innovazione” di pertinenza del CDR “Dipartimento delle comunicazioni”.

€ 200.000,00.

Programma – “indirizzo politico” della missione “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro”.

€ 870.000,00.

Programma – “Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza” della missione “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Ufficio per gli affari generali e le risorse”.

€ 680.000,00.

#### **MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Programma – “Programmazione e coordinamento della vigilanza in materia di prevenzione e osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro” della missione “Politiche per il lavoro” di pertinenza del CDR “Direzione generale per l’attività ispettiva”.

€ 1.650.000,00.

Programma – “Indirizzo politico” della missione “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro”.

€ 150.000,00.

#### **MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

Programma – “Giustizia civile e penale” della missione “Giustizia” di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi”.

€ 7.300.000,00.

#### **MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

Programma – “Protocollo internazionale” della missione “L’Italia in Europa e nel mondo” di pertinenza del CDR “Cerimoniale Diplomatico della Repubblica”.

€ 1.200.000,00.

#### **MINISTERO DELL’ISTRUZIONE, DELL’UNIVERSITA’ E DELLA RICERCA**

Programma – “Realizzazione degli indirizzi e delle politiche in ambito territoriale in materia di istruzione” della missione “Istruzione scolastica” di pertinenza del CDR “Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali”.

€ 2.000.000,00.

#### **MINISTERO DELL’INTERNO**

Programma – “Attuazione da parte delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo delle missioni del Ministero dell’Interno sul territorio” della missione “Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio” di pertinenza del CDR

“Dipartimento per le politiche del personale dell’amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie”.

€ 1.000.000,00.

Programma – “Contrasto al crimine, tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 4.100.000,00.

Programma – “Servizio permanente dell’Arma dei Carabinieri per la tutela dell’ordine e la sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 10.000.000,00.

Programma – “Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 3.000.000,00.

Programma – “Servizi e affari generali per le Amministrazioni pubbliche” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Dipartimento per le politiche del personale dell’amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie”.

€ 10.000.000,00

#### **MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**

Programma – “Sviluppo sostenibile” della missione “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” di pertinenza del CDR “Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l’energia”.

€ 8.000.000,00

Programma – “Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell’ecosistema marino” della missione “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” di pertinenza del CDR “Direzione generale per la protezione della natura e del mare”.

€ 914.427,00

#### **MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI**

Programma – “Sviluppo sicurezza della mobilità stradale” della missione “Diritto alla mobilità” di pertinenza del CDR “Dipartimento per i trasporti e la navigazione ed i sistemi informativi e statistici”.

€ 1.200.000,00.

Programma – “Sicurezza e controllo dei mari, nei porti e sulle coste” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” di pertinenza del CDR “Capitanerie di porto”.

€ 5.000.000,00.

#### **MINISTERO DELLA DIFESA**

Programma – “Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza” della missione “Difesa e sicurezza del territorio” di pertinenza del CDR “Arma dei Carabinieri”.

€ 7.000.000,00

Programma – “Approntamento e impiego delle forze navali” della missione “Difesa e sicurezza del territorio” di pertinenza del CDR “Marina Militare”.

€ 1.000.000,00

Programma – “Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari” della missione “Difesa e sicurezza del territorio” di pertinenza del CDR “Segretariato Generale”.

€ 10.000.000,00



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**

Programma – “Politiche Europee ed internazionali nel settore agricolo e della pesca” della missione “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” di pertinenza del CDR “Dipartimento delle politiche Europee e Internazionali”.

€ 120.000,00.

Programma – “Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione” della missione “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” di pertinenza del CDR “Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità”.

€ 83.684,00.

Programma – “Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche” della missione “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” di pertinenza del CDR “Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità”.

€ 20.000,00.

Programma – “Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità”.

€ 65.000,00.

**MINISTERO DELLA SALUTE**

Programma – “Prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale” della missione “Tutela della salute” di pertinenza del CDR “Dipartimento della prevenzione e della comunicazione”.

€ 310.000,00.

Programma – “Sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti” della missione “Tutela della salute” di pertinenza del CDR “Dipartimento Sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti”.

€ 350.000,00.

Programma – “Programmazione sanitaria in materia di livelli essenziali di assistenza e assistenza in materia sanitaria umana” della missione “Tutela della salute” di pertinenza del CDR “Dipartimento della qualità”.

€ 360.000,00.

Programma – “Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano” della missione “Tutela della salute” di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’innovazione”.

€ 150.000,00.

Programma – “Ricerca per il settore della sanità pubblica” della missione “Ricerca e innovazione” di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’innovazione”.

€ 120.000,00.

Programma – “Indirizzo politico” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro”.

€ 320.000,00.

Programma – “Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’innovazione”.

€ 50.000,00.

**XV Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 30 dicembre 2011)****MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

L'assegnazione ha riguardato il Programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro".

€ 306.459.865,00.

## Allegato N. 2

*Eccedenze*

UNITA' DI VOTO	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
<b>MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE</b>			
1 Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29)			
1.3	Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali (29.3)	703.995,15	
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>		<b>703.995,15</b>	
<b>MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI</b>			
1 Politiche per il lavoro (26)			
1.6	Coordinamento e integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo (26.7)	111.033,54	
7 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
7.2	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (32.3)	259.756,91	
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>		<b>370.790,45</b>	
<b>MINISTERO DELLA GIUSTIZIA</b>			
1 Giustizia (6)			
1.2	Giustizia civile e penale (6.2)	113.147.964,06	
2 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
2.1	Indirizzo politico (32.2)	1.591.952,25	
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>		<b>114.739.916,31</b>	
<b>MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI</b>			
1 L'Italia in Europa e nel mondo (4)			
1.10	Coordinamento dell'Amministrazione in ambito internazionale (4.14)	173.395,31	
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>		<b>173.395,31</b>	

	UNITA' DI VOTO	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
<b>MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA</b>				
	1 Istruzione scolastica (22)			
1.2	Istruzione prescolastica (22.2)	277.395.012,25	224.347,62	
1.3	Istruzione primaria (22.11)		878.853,81	
1.4	Istruzione secondaria di primo grado (22.12)		933.400,12	
1.5	Istruzione secondaria di secondo grado (22.13)		1.164.968,18	
1.12	Realizzazione degli indirizzi e delle politiche in ambito territoriale in materia di istruzione (22.16)		61.721,10	
	2 Istruzione universitaria (23)			
2.2	Istituti di alta cultura (23.2)	8.931.514,09	86.803,53	
	5 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni			
5.2	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (32.3)	1.468.268,33		
	<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>	<b>287.794.794,67</b>	<b>3.350.094,36</b>	
<b>MINISTERO DELL'INTERNO</b>				
	2 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3)			
2.2	Interventi, servizi e supporto alle autonomie territoriali (3.2)	3.248.115,75		
	3 Ordine pubblico e sicurezza (7)			
3.2	Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica (7.9)	11.390.526,84	472.920,29	
	4 Soccorso civile (8)			
4.2	Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico (8.3)	19.228.608,73		
	5 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27)			
5.1	Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale (27.2)	5.499.806,92		
	6 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
6.1	Indirizzo politico (32.2)	664.319,79		
	<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>	<b>40.031.378,03</b>	<b>472.920,29</b>	

	UNITA' DI VOTO	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
<b>MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI</b>				
	1 Infrastrutture pubbliche e logistica (14)			
1.6	Sicurezza, vigilanza e regolamentazione in materia di opere pubbliche e delle costruzioni (14.9)	373.539,13		
	2 Diritto alla mobilità (13)			
2.3	Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo (13.4)	1.754,56		
2.5	Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario (13.5)	2.503.633,90		
2.6	Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (13.9)	2.722.306,98		
	4 Ordine pubblico e sicurezza (7)			
4.1	Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste (7.7)		326.043,96	
	6 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
6.1	Indirizzo politico (32.2)	506.926,21		
6.2	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (32.3)	1.493.228,92		
	<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>	<b>7.601.389,70</b>	<b>326.043,96</b>	
<b>MINISTERO DELLA DIFESA</b>				
	1 Difesa e sicurezza del territorio (5)			
1.5	Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare (5.5)	8.006.499,66		
	<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>	<b>8.006.499,66</b>		
<b>MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI</b>				
	1 Tutela e valorizzazione dei beni e attivita' culturali e paesaggistici (21)			
1.9	Tutela dei beni archivistici (21.9)	6.861.879,91		
1.10	Tutela dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria (21.10)	2.376.904,31		
1.12	Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanee; tutela e valorizzazione del paesaggio (21.12)	28.529.948,48		
1.13	Valorizzazione del patrimonio culturale (21.13)	265.745,63		

	<b>UNITA' DI VOTO</b>	<b>COMPETENZA</b>	<b>RESIDUI</b>	<b>CASSA</b>
1.14	Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale (21.14)	3.627.055,47		
	<b>2 Ricerca e innovazione (17)</b>			
2.1	Ricerca in materia di beni e attivita' culturali (17.4)	44.995.984,05		
	<b>3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni</b>			
3.1	Indirizzo politico (32.2)	1.180.064,56		
	<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>	<b>87.837.582,41</b>		
	<b>MINISTERO DELLA SALUTE</b>			
	<b>1 Tutela della salute (20)</b>			
1.1	Prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale	3.106.446,18		
1.2	Sanita' pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti (20.2)	4.555.972,69		
1.4	Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano (20.4)	678.847,24		
	<b>3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni</b>			
3.1	Indirizzo politico (32.2)	425.767,27		
3.2	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (32.3)	1.622.383,86		
	<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>	<b>10.389.417,24</b>		

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 (3472)**ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Approvato***(Disposizioni generali)*

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 12 novembre 2011, n. 184, sono introdotte, per l'anno finanziario 2012, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

## Art. 2.

**Approvato***(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)*

1. All'articolo 2, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 184, le parole: «26.500 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «50.000 milioni».

2. All'articolo 2, comma 7, della legge 12 novembre 2011, n. 184, le parole: «1.200 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «1.300 milioni».

3. Il comma 27 dell'articolo 2 della legge 12 novembre 2011, n. 184, è sostituito dal seguente:

«27. In relazione alle necessità derivanti dall'andamento dei mercati finanziari e dalla gestione del debito statale, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214, 2215, 2216, 2217, 2219, 2220, 2221, 2222, 2263 e tra gli stanziamenti dei capitoli 2242 e 2247 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, allocati nel programma "Oneri per il servizio del debito statale". Per le medesime necessità il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 9502, 9523, 9537, 9539, 9540, 9541 e 9590 dello stato di previsione del Ministero dell'eco-



nomia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, allocati nel programma "Rimborsi del debito statale"».

Art. 3.

**Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)*

1. All'articolo 8 della legge 12 novembre 2011, n. 184, dopo il comma 10 è aggiunto il seguente:

«10-bis. Al fine di reperire le risorse occorrenti per il finanziamento dei programmi di rimpatrio volontario e assistito verso il Paese di origine o di provenienza di cittadini di Paesi terzi, ai sensi dell'articolo 14-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, le occorrenti variazioni compensative di bilancio, anche tra missioni e programmi diversi, allo stato di previsione del Ministero dell'interno».

EMENDAMENTO

**3.100**

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo

**Inammissibile**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 23, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni in legge 7 agosto 2012, n. 135, sono ridotte di 490 milioni di euro».

*Conseguentemente, alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione: Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, programma: Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa (3.3); Interventi, apportare le seguenti variazioni alla previsione per l'anno 2012:*

CP: + 490.000.000;

CS: + 490.000.000.

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

**3.0.100**

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo

**Inammissibile**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive)*

1. A decorrere dal 2013 sono aboliti i finanziamenti e i contributi statali erogati alle imprese a qualsiasi titolo e le somme rinvenienti da tale disposizione sono destinate alla riduzione di IRES e IRAP sulle attività produttive con priorità verso le piccole e medie imprese».

---

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

**Approvato**

*(Modifica all'articolo 17 della legge 12 novembre 2011, n. 184)*

1. All'articolo 17 della legge 12 novembre 2011, n. 184, dopo il comma 20 è aggiunto il seguente:

«20-bis. Le risorse finanziarie iscritte nei fondi per il finanziamento di assegni *una tantum* in favore del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 8, comma 11-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono ripartite con decreti del Ministro competente».

---

NB. Per le Tabelle recanti le variazioni allo stato di previsione dell'entrata e agli stati di previsione della spesa, con gli Elenchi ad esse allegati, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, si faccia riferimento all'Atto Senato n. 3472.

## Allegato B

### **Integrazione alla relazione orale della senatrice Carloni sul disegno di legge n. 3471**

Onorevoli senatori! Nel dicembre 2009, il Parlamento ha approvato la nuova legge di contabilità e di finanza pubblica (legge n. 196 del 31 dicembre 2009), successivamente integrata e modificata dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, che ha ampiamente semplificato e razionalizzato il complesso delle procedure che presiedono alle decisioni di finanza pubblica e predisposto una articolata riforma del ciclo e degli strumenti della programmazione finanziaria e di bilancio.

Le nuove disposizioni sulla contabilità pubblica, da una parte, hanno introdotto nel nostro ordinamento strumenti più funzionali al perseguimento dei vincoli di bilancio derivanti dall'ordinamento comunitario, e, dall'altra, hanno adeguato la disciplina contabile all'assetto dei rapporti economici e finanziari tra Stato ed enti territoriali al fine di garantire il concorso dei diversi livelli di governo (centrale, regionale e locale) al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

I documenti di finanza pubblica sono stati profondamente innovati, ampliandone il contenuto informativo, per favorire il monitoraggio dei conti ed il sistema dei controlli, anche *a posteriori*, della qualità e della correttezza della gestione, nonché in ordine alle modalità di copertura finanziaria delle leggi ed alla struttura del bilancio statale.

In tale contesto, al rendiconto generale dello Stato è affidato il compito di rendicontare al Parlamento, nella forma della legge, l'avvenuto rispetto di quanto autorizzato con la legge di bilancio ai fini di un'ordinata gestione finanziaria dello Stato. La presentazione del rendiconto, pertanto, da un punto di vista formale e procedurale, rappresenta il momento in cui far valere la responsabilità del Governo dinanzi al Parlamento per quanto riguarda la gestione del bilancio dello Stato. È anche un passaggio politico cruciale, tenendo conto che lo scorso anno, la mancata approvazione del rendiconto per il 2010 determinò rilevanti conseguenze politiche e istituzionali.

Il rendiconto per l'esercizio finanziario 2011 è stato predisposto, per la prima volta, tenendo conto delle innovazioni introdotte in materia dalla legge n. 196 del 2009, allo scopo di consentire al Parlamento di svolgere un controllo assai più puntuale ed efficace sulla gestione finanziaria e di verificare il conseguimento degli obiettivi di bilancio dei singoli comparti dell'amministrazione. Il rendiconto, alla stregua del bilancio, viene articolato dalla legge n. 196 in missioni e programmi ed è composto dal conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite previste dal bilancio dello Stato dell'anno precedente, e dal conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nelle attività e nelle passività

che costituiscono il patrimonio dello Stato. Il rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2011 è il primo ad individuare 173 programmi in cui si articolano le 34 missioni. I programmi costituiscono nel bilancio dello Stato le unità di voto e per ciascun programma vengono esposti i risultati relativi alla gestione di competenza, alla gestione di cassa e ai residui. Al rendiconto è per la prima volta allegata, per ciascuna amministrazione, una nota integrativa, articolata per missioni e programmi, che illustra i risultati conseguiti con la gestione in riferimento agli obiettivi fissati con le previsioni di bilancio, le risorse finanziarie impiegate, con l'individuazione dei residui, e gli indicatori che ne misurano il grado di raggiungimento. Per quanto concerne gli indicatori, risulta evidente come dovranno essere affinati ed implementati al fine di dare conto in maniera convincente dell'effettiva capacità delle amministrazioni di conseguire gli obiettivi loro assegnati attraverso un utilizzo efficiente delle risorse. Una terza novità è rappresentata dalla presentazione del rendiconto economico, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali. Come già è avvenuto per l'esercizio 2010, al rendiconto è, infine, allegato l'ecorendiconto dello Stato, una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali.

Nel merito, per quanto riguarda i risultati complessivi dell'esercizio finanziario 2011 in termini di competenza, dagli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge risultano entrate, in termini di accertamenti, pari a 750.164 milioni di euro e spese, in termini di impegni, pari a 706.957 milioni di euro, con una gestione di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e di tutte le spese impegnate, che registra un avanzo pari a 43.207 milioni di euro. L'articolo 4, evidenzia che il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2011 è pari a 160.585 milioni di euro, mentre la situazione del patrimonio dello Stato, come evidenziato dall'articolo 6, è invece rappresentata da attività per 820,7 miliardi e da passività per 2.343,9 miliardi.

Dai dati del rendiconto, i saldi di bilancio hanno registrato a consuntivo, in termini di competenza, valori migliori delle previsioni. Al contrario, i saldi di bilancio, in termini di cassa, presentano un andamento negativo.

In particolare, il saldo netto da finanziare, al lordo delle regolazioni debitorie e contabili, risulta di valore positivo, pari a 920 milioni di euro, con un miglioramento di 22.539 milioni rispetto al saldo negativo del 2010. Anche il saldo corrente (risparmio pubblico) risulta di valore positivo ed evidenzia un miglioramento rispetto all'anno precedente, risultando pari a 46.109 milioni di euro. Il ricorso al mercato si è attestato a -185.215 milioni di euro, con un miglioramento di 24,8 milioni di euro rispetto al 2010.

Al netto delle regolazioni debitorie, i risultati sono ancora migliori. Al netto delle regolazioni debitorie, i risultati sono stati migliori, il saldo netto da finanziare in termini di competenza ha un valore positivo e am-

monta a 9.754 milioni di euro, mentre il risparmio pubblico assume un valore positivo ed ammonta a 56.393 milioni di euro.

In termini di cassa, invece, i saldi risultano tutti peggiorati. Il saldo netto da finanziare è pari a 66.718 milioni di euro, con un peggioramento di 6.872 milioni di euro. Il risparmio pubblico ha, a sua volta, registrato un valore negativo di 22.126 milioni di euro, con un peggioramento di quasi 12.000 milioni rispetto al 2010. L'importo del ricorso al mercato ammonta a sua volta a 253 miliardi di euro, con un peggioramento di circa 3,8 miliardi rispetto al 2010. Al netto delle regolazioni debitorie, il saldo netto da finanziare ammonta a 58.191 milioni di euro, mentre il risparmio pubblico ha un valore negativo per 12.235 milioni di euro. In merito alla gestione di cassa, va aggiunto come l'incremento dei pagamenti finali, pari al 3,1 per cento (15.387 milioni di euro), sia interamente imputabile all'incremento dei pagamenti di parte corrente (19.104 milioni di euro, pari al 4,2 per cento del totale), mentre i pagamenti in conto capitale risultano, al contrario, ridotti (-3.717 milioni di euro, pari al 7,2 per cento del totale). Si tratta di una ulteriore conferma delle difficoltà incontrate a tenere sotto controllo la spesa corrente compensate attraverso riduzioni estremamente ingenti delle spese in conto capitale che rappresentano il principale motore della crescita.

Dalla gestione del patrimonio emerge, infine, un peggioramento dell'eccedenza passiva, pari a 78.860 milioni, che deriva in particolare dall'emissione dei titoli di Stato, prestiti esteri ed altri, per complessivi 56,7 miliardi. A ciò si aggiungono debiti diversi per 11,9 miliardi.

In questo quadro, si evidenzia come, nel 2011, l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni sia sceso al 3,9 per cento del PIL, mentre il saldo primario è tornato in avanzo per oltre 15 miliardi di euro (pari a circa l'1 per cento del PIL), in entrambi i casi rispettando gli obiettivi assunti nel DEF dell'aprile 2011.

Tale miglioramento della situazione finanziaria riflette una più generale tendenza europea, in quanto nel 2011 tutti i principali Paesi dell'UE hanno migliorato i saldi di bilancio, nella maggior parte dei casi con intensità maggiore di quanto avvenuto in Italia. Nella media europea, l'indebitamento in rapporto al PIL è, infatti, diminuito di due punti, mentre nel confronto, il disavanzo italiano in termini percentuali è rimasto superiore a quello tedesco, ma inferiore a quello di Francia e Spagna e alla media europea. Insieme alla Germania, l'Italia ha registrato inoltre, tra i maggiori Paesi europei, il valore più elevato di avanzo primario. Il divario crescente tra crescita nominale del PIL e onere medio del debito ha, invece, contribuito a determinare un aumento dell'incidenza del debito delle amministrazioni pubbliche sul prodotto dal 118,6 per cento del 2010 al 120,1 per cento del 2011, anche se l'aumento risulta inferiore se non si tiene conto del sostegno finanziario concesso ai Paesi in difficoltà dell'area dell'euro.

In merito alle entrate, l'analisi della gestione di competenza evidenzia un calo degli accertamenti di entrata, pari a 750.164 milioni di euro, dovuto alla dinamica in calo dell'accensione di prestiti. Gli impegni com-

plexivi di spesa ammontano a 706.957 milioni di euro ed evidenziano una diminuzione di 8,4 miliardi di euro (-1,2 per cento). Le entrate finali hanno registrato un aumento di 16.417 milioni di euro dovuto per circa due terzi all'incremento delle entrate tributarie e per circa un terzo a quello delle entrate extratributarie. Con specifico riferimento alle entrate, i maggiori accertamenti registrati nell'esercizio 2011 sono dovuti per oltre due terzi del totale alle entrate extratributarie, le cui modalità di quantificazione determinano una sistematica sovrastima in sede di accertamento, rispetto agli effettivi incassi.

Nel dettaglio, per tali voci, in particolare, i maggiori aumenti si sono registrati per le tasse ed imposte sugli affari (+5,3 miliardi, pari a +3,4 per cento) e per le imposte sul patrimonio e sul reddito (+3,2 miliardi, pari a +1,4 per cento). In termini percentuali, invece, i maggiori incrementi hanno coinvolto le imposte sulla produzione e i consumi (+6,7 per cento), nonché le entrate derivanti dai giochi (+10,6 per cento).

Sul versante delle entrate extratributarie si è registrato un incremento degli accertamenti rispetto ai dati dell'anno precedente. In particolare, si segnalano, come per il confronto rispetto alle previsioni definitive, i proventi dei servizi pubblici minori (+13,7 miliardi, corrispondenti a +10,1 per cento, rispetto al 2010) e i recuperi, rimborsi e contributi (+35,9 miliardi, corrispondenti a +4,6 per cento, rispetto al 2010).

Notevole, infine, in termini percentuali, l'aumento delle entrate relative all'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, passate dai 123 milioni di euro del 2010 ai 1.486 milioni del 2011 (+1.108 per cento).

In merito all'andamento delle spese, emerge che la spesa di parte corrente ha prodotto impegni per complessivi 472.320 milioni di euro (a fronte di 474.662 nel 2010), mentre quella in conto capitale per 48.502 milioni di euro (era 58.913 milioni di euro nel 2009 e 52.282 nel 2010).

Il dato di consuntivo degli impegni relativi alle spese finali si è rivelato nel complesso molto inferiore alle previsioni definitive, con impegni finali ridotti di quasi 18,5 miliardi di euro.

In relazione alle singole categorie di spesa, la dinamica delle spese correnti ha fatto registrare impegni per redditi da lavoro dipendente pari a quasi 88,9 miliardi di euro (invariato rispetto al dato del 2010), per trasferimenti correnti a Pubbliche amministrazioni (sostanzialmente amministrazioni locali ed enti previdenziali) pari a quasi 221 miliardi di euro (223 miliardi nel 2010) e per interessi passivi e redditi da capitale in misura pari a circa 73,8 miliardi di euro (sostanzialmente il livello attinto nel 2009, dopo il decremento a 69,5 miliardi registrato nel 2010). I trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private (quasi 4 miliardi di euro) hanno poi registrato la maggiore riduzione percentuale (-13,4 per cento), mentre il maggior aumento (+11,9 per cento) si è avuto per i consumi intermedi, che sfiorano l'ammontare di 11 miliardi di euro nel 2011.

Le spese finali, al netto del rimborso prestiti, registrano una riduzione di 8.423 milioni di euro. Tuttavia, analizzando le singole componenti, emerge come la diminuzione sia da ricondurre per 2.342 milioni (-0,5

per cento) alla parte corrente e per 3.780 milioni (-7,2 per cento) alla quota in conto capitale. Inoltre, la riduzione è sostanzialmente da ricondurre alla diminuzione dei trasferimenti in favore degli enti territoriali e soprattutto alle famiglie ed alle istituzioni sociali (-4.562 milioni di euro), mentre si registra un aumento delle spese per consumi intermedi (11 per cento rispetto al 2010), confermando tutte le perplessità ripetutamente manifestate da più parti rispetto ai tagli lineari, ovvero sulla sostanziale inefficacia dei tagli imposti alle amministrazioni centrali con i ripetuti provvedimenti di questi anni. Una parte consistente dell'aumento della spesa per consumi intermedi è dovuta all'accumularsi di debiti pregressi, ovvero relativi a spese concernenti esercizi precedenti, che depurata da tale fattore, segna una diminuzione di quasi il 2 per cento.

Anche le spese per interessi passivi, pari a 73.748 milioni, risultano aumentate di oltre il 6 per cento rispetto al 2010.

Ma il vero dato dolente è quello della spesa in conto capitale: la caduta cumulata dei pagamenti negli anni 2010-2011 si avvicina al 40 per cento. Prossima al 45 per cento è inoltre la diminuzione dei trasferimenti in conto capitale alle imprese, mentre i trasferimenti agli enti pubblici (essenzialmente gli enti locali) risultano ridotti di circa il 28 per cento nel corso del biennio. Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi dello Stato, la crescita del 12,3 per cento ha consentito di recuperare solo in parte la netta flessione registrata nel 2010 (-8,6 per cento).

Particolarmente colpite risultano anche in questo caso le amministrazioni locali, titolari del 70 per cento degli investimenti pubblici, che non a caso denunciano nel biennio 2010-2011 una flessione di tale tipologia di spesa pari al 20 per cento. I tagli lineari, introdotti coi provvedimenti adottati dal 2008 al 2010, risultano avere ridotto del 29 per cento le spese in conto capitale e solo del 2 per cento le spese correnti. Nell'ambito della spesa in conto capitale, i contributi agli investimenti registrano impegni per 16,2 miliardi di euro (1/3 delle uscite in conto capitale), di cui la metà destinata alle amministrazioni centrali. Gli impegni per altri trasferimenti in conto capitale ammontano a 12,2 miliardi di euro (1/4 del totale), con un incremento di quasi l'82 per cento rispetto all'omologo dato del 2010. In controtendenza, invece, il dato relativo ai contributi agli investimenti alle imprese, scesi di circa il 30 per cento rispetto al 2010, e pari a 8 miliardi di euro.

Nel biennio 2010-2011, a seguito delle ripetute manovre finanziarie effettuate, le spese delle pubbliche amministrazioni al netto degli interessi sono diminuite dell'1 per cento e la spesa primaria dello Stato si è ridotta del 5,5 per cento. Tuttavia, va rimarcato come tali risultati siano stati ottenuti con una riduzione di meno del 3 per cento delle spese correnti e con un taglio di oltre il 26 per cento delle spese in conto capitale. L'esame delle diverse categorie di spesa si presta, inoltre, a letture non univoche. Ciò vale, in particolare, per i consumi pubblici che rappresentano più del 70 per cento della spesa statale al netto degli interessi e dei trasferimenti. I redditi da lavoro dipendente risultano in diminuzione secondo la contabilità nazionale ma in aumento a leggere i dati del rendiconto.

Ciò si spiega in quanto, a fronte di una diminuzione delle retribuzioni lorde, si registra un incremento dei contributi aggiuntivi versati all'INPDAP per il riequilibrio della gestione pensionistica dei dipendenti statali.

Per quanto riguarda i consumi intermedi, come già detto, si evidenzia un loro aumento nel 2011 pari al 2 per cento, mentre l'obiettivo era di una riduzione del 6 per cento. Il fattore distorsivo è rappresentato, come già ricordato, in questo caso dall'accelerazione registrata dalla massa dei debiti pregressi, che hanno riguardato spese di funzionamento delle amministrazioni solo formalmente rimodulabili ma rivelatesi in realtà incompressibili nel breve periodo. Tuttavia, se questo dato lo leggiamo insieme a quello che la Corte dei conti ha fornito circa il crollo delle spese in conto capitale (nel biennio 2010-2011 vi è stata una caduta dei pagamenti vicina al 40 per cento), si evidenzia con maggiore efficacia numerica il frutto avvelenato dei tagli lineari.

La ricostruzione delle spese finali suddivisa per missioni evidenzia che circa l'82 per cento delle spese finali è concentrata su sette missioni (relazioni finanziarie con le autonomie territoriali 25,59 per cento; politiche previdenziali 16,9 per cento; politiche economico-finanziarie e di bilancio 14,2 per cento; istruzione scolastica 9,63 per cento; Italia in Europa e nel mondo 5,2 per cento; diritti sociali, politiche sociali e famiglia 5,61 per cento; difesa e sicurezza del territorio 4,84 per cento). Un altro elemento posto in luce dalla Ragioneria generale dello Stato che ritengo opportuno sottolineare riguarda la tendenza alla concentrazione della spesa anche a livello ministeriale. Quattro Ministeri assorbono circa l'87 per cento della spesa complessiva dei Ministeri.

Passando all'analisi delle criticità più rilevanti del rendiconto 2011, quelle che destano le maggiori preoccupazioni riguardano la trasparenza della rappresentazione di entrate e spese, il perdurante fenomeno dei residui attivi e passivi, seppure in lieve miglioramento rispetto al passato e le regolazioni contabili e debitorie. Fattori, questi, che evidenziano problemi di ricostruzione del bilancio.

La Corte dei conti ha sollevato un problema generale di grande rilievo che attiene alla rappresentazione di entrate e spese secondo la contabilità nazionale come richiesto in sede europea, che presenta difformità talvolta rilevanti rispetto al rendiconto oggetto della parificazione.

Per quanto riguarda la dinamica registrata dalla gestione dei residui nel 2011, nel corso dell'esercizio la situazione ha portato ad accertamenti di residui attivi per 146.122 milioni e di resti passivi per 91.579 milioni. Per questi ultimi, in particolare, i dati quantitativi riportati nella relazione illustrativa al disegno di legge segnalano che si sono determinate economie di gestione pari a 3.298 milioni di euro e somme perenti ai fini amministrativi per 13.403 milioni di euro, a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa per 4,8 milioni di euro, determinandosi, pertanto, complessivamente una diminuzione dei residui passivi pari a 16.697 milioni di euro. Dei residui attivi pregressi accertati nell'esercizio, 19.416 milioni di euro (erano 17.843 nel 2010) sono stati incassati e 126.706 milioni di euro (150.763 nei 2010) sono rimasti da riscuotere e da versare,



mentre dei residui passivi accertati 48.418 milioni di euro risultano essere stati pagati (44.399 milioni di euro nel 2010) e 43.161 milioni (41.589 milioni nel 2010) sono invece rimasti da pagare.

In sintesi, per quanto riguarda i residui di nuova formazione, l'esercizio 2011 ha prodotto residui attivi per 88.501 milioni di euro (in ulteriore crescita rispetto ai 79.027 nel 2010) e passivi per 49.988 milioni di euro (66.687 milioni nel 2010), con un'eccedenza attiva di 38.513 milioni (era di 12.340 milioni nel 2010).

Nel dettaglio, per le spese correnti, in particolare, la consistenza dei residui di nuova formazione è stata dovuta alla dinamica registrata delle spese per trasferimenti ad amministrazioni pubbliche (pari a circa il 74 per cento di quelli di parte corrente), per consumi intermedi (pari al 7,1 per cento), per redditi da lavoro dipendente (pari al 5,9 per cento) e per trasferimenti correnti a imprese (pari al 4,7 per cento), mentre tra i residui di nuova formazione relativi a spese in conto capitale si segnalano gli altri trasferimenti in conto capitale (pari a circa il 43 per cento dei residui di nuova formazione di conto capitale), i contributi agli investimenti (pari al 23,8 per cento) gli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni (pari al 17,9 per cento).

Sulla questione dei residui attivi e dei residui passivi, la Corte, pur sottolineando l'andamento in diminuzione nel 2011, rispettivamente, del 6,3 per cento e del 14 per cento, continua ad insistere. Riguardo ai residui passivi viene segnalato un aumento di quelli provenienti dagli esercizi precedenti (1.600 milioni di euro circa) che denota un rallentamento del processo di smaltimento. Secondo la relazione della Corte dei conti: «alla base della perdurante anomalia del fenomeno dei residui passivi si collocano molteplici e diversificate cause: le misure di contenimento della spesa, spesso orientate allo slittamento dei pagamenti; la cattiva qualità della legislazione, non sempre supportata da specifici progetti di fattibilità; le procedure complesse e defatiganti in alcuni settori di intervento, gli schemi contabili spesso obsoleti; gli incongrui comportamenti gestionali». Su tale problema, andrebbero individuate amministrazione per amministrazione, programma per programma, nell'ambito delle predette tipologie, le specifiche ragioni che determinano il persistere di un così elevato livello di residui e il formarsi di nuovi residui anche in una fase di forte contrazione della spesa, al fine di contrastare il fenomeno attraverso l'adozione di idonei provvedimenti.

Per quanto riguarda i residui attivi, la Corte evidenzia le discordanze fra i dati del rendiconto e le contabilità di entrata delle amministrazioni e incongruenze interne al consuntivo; l'inadeguatezza della valutazione del grado di esigibilità con l'effettivo indice di riscossione dei residui attivi; il trascinarsi di residui di versamento da un esercizio all'altro e la determinazione di una parte dell'accertato partendo dal versato.

Anomalie, queste, ultime, che mettono in crisi l'annualità del bilancio e la stessa rappresentatività dei rendiconti.

Si ribadisce sul punto l'esigenza di procedere ad un netto miglioramento delle metodologie di rilevazione contabile dei residui in misura

tale da evitare qualsiasi ipotesi di aggiustamento fittizio dei conti pubblici. È noto, infatti, che l'andamento anomalo dei residui attivi e passivi potrebbe dare luogo ad un significativo surplus, derivante dall'andamento differenziato dei medesimi, che contribuisce al miglioramento dei saldi.

Sulla trasparenza del bilancio pubblico incidono, poi, alcune modalità di contabilizzazione delle voci. In tal senso, ad esempio, la prassi di considerare esigibili al 100 per cento le entrate extratributarie il cui indice di riscossione è stato nel 2011 di poco superiore al 2 per cento è una modalità che riduce la trasparenza e la veridicità della contabilità pubblica, così come l'esistenza di una molteplicità di capitoli promiscui.

La legge n. 196 del 2009 rende possibile ridurre l'impatto di tali criticità. La maggiore trasparenza ed analiticità delle risultanze di bilancio dovrebbe, infatti, consentire la verifica della correttezza della gestione e l'effettivo rispetto delle autorizzazioni disposte con il bilancio di previsione. È auspicabile, a tal fine, che il rendiconto divenga un valido strumento conoscitivo e di supporto alle valutazioni del Parlamento e della Corte dei conti circa l'allocazione a consuntivo delle risorse tra le funzioni assolute dall'intervento pubblico e l'effettivo conseguimento degli obiettivi assegnati a ciascuna amministrazione. Perché questo si verifichi è tuttavia necessario un deciso rafforzamento dell'azione di controllo svolta dal Parlamento e, innanzitutto, dalle Commissioni permanenti. Occorrerà, infatti, sviluppare la capacità di monitorare in profondità l'attuazione finanziaria delle missioni e dei programmi coinvolgendo i responsabili della spesa dei singoli Ministeri. Tale attività non potrà essere limitata alle Commissioni bilancio e dovrebbe giovare dell'esercizio della delega prevista dall'articolo 40 della legge n. 196 del 2009, relativa alla revisione della struttura del bilancio, che dovrà intervenire su un'articolazione delle missioni e dei programmi per molti aspetti inadeguata e scarsamente rappresentativa delle effettive linee di azione delle amministrazioni. Il Parlamento dovrà, in particolare, fare in modo che le previste Note integrative a consuntivo, che danno conto dell'effettivo conseguimento degli obiettivi assegnati a ciascuna amministrazione in relazione ai programmi gestiti, presentino contenuti informativi adeguati e vengano redatti utilizzando indicatori di risultato e di impatto e non meri indicatori di tipo finanziario o di realizzazione fisica.

Con il rendiconto relativo al 2012, si potranno ulteriormente apprezzare i miglioramenti introdotti dalla legge n. 196 del 2012 e dalle successive modificazioni della stessa. Un ulteriore aiuto potrà venire dall'utilizzo della circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 6 del febbraio 2012 che ha disposto una revisione approfondita dello stock dei residui passivi perenti al fine di cancellare le somme per le quali non dovessero più sussistere i presupposti giuridici per il pagamento. Tuttavia, per ottenere risultati ancora migliori di quelli raggiunti ritengo sia necessario procedere ad un rafforzamento degli strumenti di controllo, anche riconoscendo al Parlamento i mezzi e i poteri necessari per l'esercizio effettivo dei controlli sulla gestione della finanza pubblica.

In conclusione, considerata l'importanza che riveste il rendiconto 2011 anche in relazione alla prossima sessione di bilancio, auspico l'approvazione del provvedimento al nostro esame.

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3471. Articolo 1	250	249	000	224	025	125	APPR.
002	Nom.	DDL n. 3471. Articolo 2	253	252	000	226	026	127	APPR.
003	Nom.	DDL n. 3471. Articolo 3	256	255	000	228	027	128	APPR.
004	Nom.	DDL n. 3471. Articolo 4	255	254	000	227	027	128	APPR.
005	Nom.	DDL n. 3471. Articolo 5 e annessi Allegati nn. 1 e 2	257	256	002	225	029	129	APPR.
006	Nom.	DDL n. 3471. Articolo 6	257	256	002	225	029	129	APPR.
007	Nom.	DDL n. 3471. Articolo 7	257	255	001	224	030	128	APPR.
008	Nom.	DDL n. 3471. Articolo 8	258	256	000	227	029	129	APPR.
009	Nom.	DDL n. 3471. Articolo 9	258	257	002	226	029	129	APPR.
010	Nom.	DDL n. 3471. Articolo 10	257	255	000	226	029	128	APPR.
011	Nom.	DDL n. 3471. Articolo 11	258	257	000	227	030	129	APPR.
012	Nom.	Disegno di legge n. 3472. Articolo 1 e annesse Tabelle	260	259	001	229	029	130	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 3472. Articolo 2	257	256	000	228	028	129	APPR.
014	Nom.	DDL n. 3472. Articolo 3	254	253	000	225	028	127	APPR.
015	Nom.	DDL n. 3472. Articolo 4	256	254	000	223	031	128	APPR.
016	Nom.	DDL n. 3471. votazione finale	263	262	001	232	029	132	APPR.
017	Nom.	DDL n. 3472. votazione finale	264	263	000	234	029	132	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate



















### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Biondelli, Bornacin, Caselli, Casoli, Ceruti, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Cicolani, Colombo, Dell'Utri, Filippi Alberto, Longo, Marino Ignazio Roberto Maria, Oliva, Pera, Vicari e Zanetta.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Sanna, per attività della 1ª Commissione permanente; Allegrini, per attività della 2ª Commissione permanente; Bianchi, Coronella, De Angelis, De Luca Vincenzo e Izzo, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Bianco, Cabras, De Gregorio, Dini, Gamba, Lannutti e Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Perduca, per partecipare ad un'iniziativa internazionale.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 4ª Commissione permanente (Difesa), nella seduta del 2 ottobre 2012, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 107 del 2011, con particolare riferimento all'impiego di nuclei di protezione a bordo del naviglio civile che transita in acque colpite dal fenomeno della pirateria (*Doc. XXIV*, n. 46). Detto documento sarà inviato al Ministro della difesa.

La 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 3 ottobre 2012, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo alle problematiche inerenti alla presenza di aflatossine in taluni tipi di cereali, con particolare riguardo alle produzioni maidicole (*Doc. XXIV*, n. 47). Detto documento sarà inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 28 settembre 2012, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), approvata nella seduta del 25 settembre 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la sperimentazione clinica di medicinali per uso umano, e che abroga la direttiva 2001/20/CE (*Doc. XVIII*, n. 169).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 14 maggio 2012 é stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 28 settembre 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria nella zona euro (COM (2011) 819 definitivo)« e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli stati membri della zona euro (*Doc.XVIII-bis*, n. 82).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 5 ottobre 2012, ha nominato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Riccardo Villari in sostituzione del senatore Pasquale Viespoli, dimissionario.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Senatori Bianconi Laura, Carrara Valerio

Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse (306-346-B)

(presentato in (data 08/10/2012);

*S.306 approvato in testo unificato da 1ª Aff. cost. (TU con S.346); C.4568 approvato con modificazioni da 1ª Aff. costit. (assorbe C.705, C.3214, C.3728, C.4187);*

Onn. Codurelli Lucia, Gnechi Marialuisa, Schirru Amalia, Bellanova Teresa, Rampi Elisabetta

Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori (3508)

(presentato in data 04/10/2012);

*C.2438 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.5382);*

Ministro affari europei

(Governo Monti-I)

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012 (3510)

(presentato in data 05/10/2012);

*C.4925 approvato dalla Camera dei Deputati.*

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatore Malan Lucio

Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato (3509)

(presentato in data 05/10/2012);

senatori Amati Silvana, Malan Lucio, Levi-Montalcini Rita, Finocchiaro Anna, Gasparri Maurizio, Adamo Marilena, Agostini Mauro, Antezza Maria, Armato Teresa, Baldassarri Mario, Barbolini Giuliano, Bassoli Fiorenza, Bastico Mariangela, Bertuzzi Maria Teresa, Biondelli Franca, Blazina Tamara, Bosone Daniele, Bubbico Filippo, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, Carloni Anna Maria, Casson Felice, Ceccanti Stefano, Ceruti Mauro, Chiaromonte Franca, Chiti Vannino, Chiurazzi Carlo, Contini Barbara, Cosentino Lionello, D'Ambrosio Gerardo, D'Alia Gianpiero, De Luca Cristina, De Luca Vincenzo, De Sena Luigi, Del Vecchio Mauro, Di Giovan Paolo Roberto, Donaggio Cecilia, Ferrante Francesco, Fioroni Anna Rita, Fontana Cinzia Maria, Franco Vittoria, Galperti Guido, Garavaglia Mariapia, Granaiola Manuela, Incostante Maria Fortuna, Legnini Giovanni, Lenna Vanni, Li Gotti Luigi, Magistrelli Marina, Marcenaro Pietro, Marinaro Francesca Maria, Marini Franco, Mazzuconi Daniela, Mercatali Vidmer, Micheloni Claudio, Monaco Francesco, Mongiello Colomba, Morri Fabrizio, Nerozzi Paolo, Passoni Achille, Pegorer Carlo, Pertoldi Flavio, Peterlini Oskar, Pignedoli Leana, Pinotti Roberta, Ranucci Raffaele, Sanna Francesco, Sbarbati Luciana, Serafini Anna Maria, Sircana Silvio Emilio, Soliani Albertina, Stradiotto Marco, Tomaselli Salvatore, Tonini Giorgio, Viespoli Pasquale, Vimercati Luigi, Vita Vincenzo Maria, Vitali Walter, Zavoli Sergio, Morra Carmelo, Izzo Cosimo, Paravia Antonio, Butti Alessio, Pichetto Fratin Gilberto, Spadoni Urbani Ada, Compagna Luigi, Zanoletti Tomaso, Tomassini Antonio, Fluttero Andrea, Alberti Casellati Maria Elisabetta, Vicari Simona, Amato Paolo, Saccomanno Michele, Serafini Giancarlo, Bianconi Laura, Bonfrisco Anna Cinzia, Ascutti Franco

Modifiche all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte penale internazionale (3511)

(presentato in (data 08/10/2012).



**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede deliberante*

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Malan Lucio

Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato (3509)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 05/10/2012);

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Sanna Francesco ed altri

Modifica degli articoli 15 e 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, in materia di composizione ed elezione del Consiglio regionale (2923-2991-B)

*S.2923 approvato in testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica (TU con S.2991); C.5149 approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei Deputati (assorbe C.4664, C.4711);*

(assegnato in data 05/10/2012);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Regione Friuli-Venezia Giulia

Modifica dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (3057-B)

*S.3057 approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica (assorbe S.2963); C.5148 approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei Deputati (assorbe C.4834);*

(assegnato in data 05/10/2012);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Regione Sicilia

Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni transitorie (3073-B)

*S.3073 approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica (assorbe S.2962); C.5150 approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei Deputati (assorbe C.4856);*

(assegnato in data 05/10/2012);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Palmizio Elio Massimo, Sen. Saia Maurizio

Modifiche al titolo V della parte II della Costituzione in materia di accorpamento delle regioni e abrogazione degli statuti speciali (3421)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2012);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Divina Sergio

Distacco del Comune di Pedemonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo (3444)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2012);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Viespoli Pasquale ed altri

Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché delega al Governo per la rideterminazione dei collegi e il coordinamento normativo (3476)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2012);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Bugnano Patrizia ed altri

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di idoneità dei soggetti adottanti (3461)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione)

(assegnato in data 05/10/2012);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Poli Bortone Adriana, Sen. Castiglione Maria Giuseppa

Modifica dell'articolo 689 del codice penale in materia di divieto di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche ai minori (3466)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 05/10/2012);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Sen. Pinotti Roberta

Disposizioni in materia del personale delle pubbliche amministrazioni, incluse le Forze armate, impiegato all'estero presso le rappresentanze diplomatiche e uffici consolari (3458)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 05/10/2012);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Barbolini Giuliano ed altri

Modifica all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica, 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di agevolazioni per le spese funerarie (3465)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 05/10/2012);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

Disposizioni per la commercializzazione dei prodotti derivanti dal pomodoro trasformato (3462)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2012);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Saccomanno Michele

Norme in materia di riqualificazione professionale degli infermieri generici, degli infermieri psichiatrici e delle puericultrici (1483)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2012);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Spadoni Urbani Ada

Disposizioni per il risanamento del bacino imbrifero del Lago Trasimeno (3373)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2012);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

Sen. Belisario Felice ed altri

Agevolazioni a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale affidatarie di beni confiscati alla criminalità organizzata (3457)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 05/10/2012);

*Commissioni 2ª e 12ª riunite*

Sen. Vicari Simona

Delega al Governo in materia di interventi a favore di donne ed altri soggetti vittime di violenza o abuso (3441)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 05/10/2012).

**Disegni di legge, nuova assegnazione***Commissioni 10ª e 13ª riunite*

*in sede referente*

Sen. Latorre Nicola

Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi nelle acque del mare Adriatico prospiciente la Regione Puglia (3019)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 10ª Commissione permanente(Industria)

(assegnato in data 04/10/2012);

*Commissioni 10ª e 13ª riunite*

*in sede referente*

Sen. Tomaselli Salvatore ed altri

Disposizioni per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità del mare Adriatico (3050)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 10ª Commissione permanente(Industria)

(assegnato in data 04/10/2012);

*Commissioni 10ª e 13ª riunite*

*in sede referente*

Sen. D'Alì Antonio ed altri

Abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi (3437)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Ambiente)

(assegnato in data 04/10/2012).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro della salute, con lettera in data 3 ottobre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 20, comma 6, del decreto-legge 1ª luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 – lo schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e malattie invalidanti (n. 507).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione, che esprimerà il parere entro il termine del 29 ottobre 2012.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 4 ottobre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Gian Luigi Miazza a Presidente dell'Autorità portuale di Savona (n. 158).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 29 ottobre 2012.

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 25 settembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 2, della legge 21 dicembre 1978, n. 845, la relazione sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 917).

Il Ministero dell'interno – Dipartimento per gli affari interni e territoriali, con lettera in data 24 settembre 2012, ha inviato le relazioni – riferite all'anno 2011 – presentate dal comune e dalla provincia di Napoli e dal comune di Palermo per il finanziamento dei lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico della città di Palermo e finanziati con i contributi erariali di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 7ª, alla 11ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 918).

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, ha inviato – ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 – le seguenti delibere CIPE, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento:

alle Commissioni 1ª e 5ª:

n. 62/2012 concernente: «Regolamento interno del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica»;

alle Commissioni 3ª e 5ª:

n. 48/2011 concernente: «Programma multiregionale per il sostegno delle relazioni dei territori regionali con la Cina»;

alle Commissioni 5ª e 7ª:

n. 38/2012 concernente: «Fondo per lo sviluppo e la coesione. Assegnazione di risorse a favore di interventi prioritari nel settore dei beni e delle attività culturali»;

n. 64/2012 concernente: «Programma triennale 2012-2014 dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare»;

n. 65/2012 concernente: «Programma triennale 2012-2014 dell'Università degli studi di Genova»;

n. 66/2013 concernente: «Relazione illustrativa delle iniziative in atto in materia di edilizia scolastica elaborata congiuntamente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dal ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca»;

alle Commissioni 5ª e 8ª:

n. 5/2011 concernente: «Programma delle infrastrutture strategiche (Legge n. 443/2001). Progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia: sistema M.O.S.E.»;

n. 53/2011 concernente: «Itinerario Ragusa-Catania. Ammodernamento a quattro corsie della SS 514 »Di Chiaramonte« e della SS 194 ragusana dallo svincolo con la SS 114 allo svincolo con la SS114»;

n. 2/2012 concernente: «Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001). Interventi programma »Grandi Stazioni«. Varianti ai progetti definitivi delle opere complementari delle stazioni di Roma Termini e Venezia Santa Lucia»;

n. 18/2012 concernente: «Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001). Opere per lo sviluppo del giacimento di idrocarburi denominato »Tempa Rossa«»;

n. 19/2012 concernente: «Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001). Itinerario Palermo-Agrigento (S.S. 121 – S.S. 189)»;

n. 21/2012 concernente: «Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001). Accessibilità Valtellina: S.S. n. 38 1ª lotto – Variante di Morbegno, 2ª stralcio»;

n. 24/2012 concernente: «Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001). Prolungamento della linea 1 della metropolitana di Torino»;

n. 27/2012 concernente: «Decreto-legge 6 Luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Collegamento tra l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (svincolo di Contursi) e l'Autostrada A16 Napoli-Bari (svincolo di Grottaminarda)»;

n. 32/2012 concernente: «Assegnazione di 300 milioni di euro ad ANAS S.p.A. a carico del Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e relativo a opere di interesse strategico»;

n. 54/2012 concernente: «Programma triennale 2012-2014 dell'Autorità portuale della Spezia»;

n. 63/2012 concernente: «Programma triennale 2012-2014 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici, verifica di compatibilità con i documenti programmatori vigenti»;

alle Commissioni 5ª, 10ª e 14ª:

n. 35/2012 concernente: «Ricognizione per il periodo 2000-2006 dello stato di attuazione degli interventi finanziati con le »risorse liberate« nell'ambito dei programmi comunitari e individuazione degli obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse»;

n. 40/2012 concernente: «Applicazione dei disimpegni automatici ed individuazione delle risorse regionali disponibili per nuovi impieghi»;

alle Commissioni 5ª e 12ª:

n. 47/2012 concernente: «Fondo sanitario nazionale 2011. Finanziamento per borse di studio in medicina generale: terza annualità triennio 2009-2012, seconda annualità triennio 2010-2013 e prima annualità triennio 2011-2014»;

n. 48/2012 concernente: «Fondo sanitario nazionale 2011. Ripartizione tra le regioni delle somme vincolate destinate al fondo per l'esclusività del rapporto del personale dirigente del ruolo sanitario»;

n. 50/2012 concernente: «Fondo sanitario nazionale 2010. Ripartizione tra le Regioni delle somme vincolate destinate al fondo per l'esclusività del rapporto del personale dirigente del ruolo sanitario»;

n. 51/2012 concernente: «Fondo sanitario nazionale 2010. Finanziamento interventi legge 5 giugno 1990, n. 135»;

n. 52/2012 concernente: «Fondo sanitario nazionale 2007. Assegnazione alle regioni della quota vincolata per la prevenzione e cura della fibrosi cistica destinata alle attività di ricerca»;

n. 53/2012 concernente: «Fondo sanitario nazionale 2004. Assegnazione alla Regione Emilia Romagna dell'importo di 1.700.000 euro accantonato con la delibera CIPE n. 48/2005»;

alle Commissioni 5ª e 13ª:

n. 8/2012 concernente: «Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013. Assegnazione di risorse a interventi di contrasto del rischio idrogeologico di rilevanza strategica regionale nel Mezzogiorno»;

n. 55/2012 concernente: «Programma triennale 2012-2014 dell'Ente parco nazionale delle Dolomiti bellunesi. Verifica di compatibilità con i documenti programmatori vigenti»;

n. 72/2011 concernente: «Programma triennale 2011-2013 dell'Ente parco nazionale del Pollino. Verifica di compatibilità con i documenti programmatori vigenti»;

n. 73/2011 concernente: «Programma triennale 2011-2013 dell'Ente parco nazionale della Maiella. Verifica di compatibilità con i documenti programmatori vigenti»;

n. 74/2011 concernente: «Programma triennale 2011-2013 dell'Ente parco nazionale delle Dolomiti bellunesi. Verifica di compatibilità con i documenti programmatori vigenti».

Con lettera in data 24 settembre 2012, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Viareggio (Lucca).



### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per gli affari europei, in data 13, 18, 20, 25 e 27 settembre nonché 3 e 4 ottobre 2012, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Commissione europea, trasmissione di atti e documenti**

Nel periodo dal 13 settembre all'8 ottobre 2012, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Adamo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03072 della senatrice Baio ed altri.

I senatori Vincenzo De Luca e Caselli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08355 della senatrice Baio ed altri.

I senatori Rusconi, Vittoria Franco, Mariapia Garavaglia e Bastico hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08358 della senatrice Ghedini ed altri.

### **Interrogazioni**

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

le funzioni delle Autorità indipendenti, quali organi *super partes*, sono indispensabili per l'equilibrio dei poteri, la buona amministrazione e la tutela dei diritti dei cittadini consumatori. Il fenomeno delle *autorités*

*administratives indépendantes* è nato in Francia, dove si è voluto sottrarre ai poteri del Governo una serie di settori sensibili, in cui il conflitto tra interessi pubblici e interessi privati di rilievo costituzionale necessitava di una specifica attenzione, e dove, soprattutto, le autorità più sono amministrative meno sono indipendenti. La nascita di questi organismi, piuttosto che come istituzione di un quarto potere, è stata vista come un «mescolamento» ed un bilanciamento dei tre poteri, radicatisi così in un unico soggetto, il quale agisce per una *double mission*, ossia di regolazione sociale (*fonction publique*) e di protezione delle libertà;

il 6 aprile 2011, nell'audizione presso la I Commissione permanente (Affari Costituzionali, della Presidenza del consiglio e interni) della Camera dei deputati, in merito alla «Indagine conoscitiva sulle autorità amministrative indipendenti», il Presidente del Consiglio di Stato affermava: le Autorità indipendenti si caratterizzano, rispetto ai modelli ordinari di amministrazione, per particolari profili legati, da un lato, alla circostanza che, proprio per la loro indipendenza, si sottraggono al rapporto di subordinazione sussistente tra tutte le amministrazioni statali ed il Governo, interrompendo, di conseguenza, per i settori ad esse affidati, il rapporto di responsabilità che lega il Governo al Parlamento; dall'altro, alla circostanza che, essendo chiamate a svolgere funzioni di normazione, di vigilanza e, in taluni casi, di risoluzione di controversie, derogano al principio di separazione tra i poteri sotteso al nostro impianto costituzionale, principio in base al quale le funzioni normative, amministrative e giurisdizionali sono esercitate da apparati distinti. In sostanza, nei regimi a matrice parlamentare quale quello italiano, la caratteristica naturale degli organi investiti di poteri amministrativi consiste nella dipendenza dal potere politico e, specificamente, dai Governi, per cui la locuzione «autorità amministrativa indipendente» esprime un concetto che può sembrare contraddittorio. Ne consegue che, per definirne l'effettiva natura, occorre individuare quale dei due aggettivi (amministrative o indipendenti) uniti al sostantivo autorità deve prevalere, in modo da attribuire a questi organismi la connotazione dominante;

l'inchiesta di «Report» (la fortunata trasmissione ideata da Milena Gabanelli), firmata da Michele Buono, intitolata «I garanti» (ossia il sistema delle *Authority* in Italia, il loro ruolo per quanto riguarda la regolamentazione e la tutela degli interessi dei cittadini nei campi della finanza, dell'informazione, dell'energia, della tutela della concorrenza, la nomina dei Presidenti e dei Commissari di queste autorità, che non sembra essere assoggettata ai criteri di competenza, trasparenza ed indipendenza dai poteri politici ed economici, specie nel confronto fra l'Italia e il resto d'Europa), andata in onda domenica 7 ottobre 2012, alle ore 21,30, su Rai3, ha raccontato di un sistema illegale e di rapporti «amicali» tra il presidente della Consob e le banche;

l'inchiesta, che ha messo in evidenza alcune vicende attuali, come la fusione in atto tra società quotate come Unipol, Fonsai, Premafin, Assicurazioni Milano, per far comprendere il ruolo di autorità, a parere dell'interrogante già screditate, come Consob ed Isvap, ha tolto la maschera

ad autorità che appaiono colluse con le imprese vigilate. Parte del materiale era stato fornito dalle denunce di Adusbef contro le autorità vigilanti, a giudizio dell'interrogante compiacenti, a cominciare dalla nomina da parte del Ministro *pro tempore* Tremonti, di Giuseppe Vegas a presidente della Consob e dalle sue audizioni in 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato. A parere dell'interrogante è inspiegabile come sia stato possibile creare una voragine di quasi 3 miliardi di euro nella galassia Ligresti, senza che gli interventi delle distratte autorità vigilanti potessero prevenire il *crac*, considerato che il figlio del presidente dell'Isvap Gianni e l'avvocato Marco Cardia, figlio dell'ex presidente della Consob, Lamberto, erano stipendiati di Ligresti;

in altri atti di sindacato ispettivo venivano segnalati i diritti lesi dei piccoli azionisti – il cui valore era svilito dalla disinvolta gestione e dalle politiche di retribuzione di decine di milioni di euro (oltre 60 milioni di euro) sottratti dalle società per essere girati ai tre figli di Salvatore Ligresti (oltre il *leasing* milionario di Unicredit per Toulon, cavallo di razza montato da Jonella Ligresti) – e venivano denunciati gli scandali focalizzati nell'inchiesta di Michele Buono, che, nel raccontare una storia italiana di rapporti incestuosi e di complicità delle autorità (Isvap, Consob, Banca d'Italia), con miliardi di euro concessi dalle banche alla famiglia (Unicredit *in primis*), con l'unica garanzia di essere azionista del salotto buono di Mediobanca e del patto di sindacato, getta un fascio di luce e di verità su un Paese come l'Italia, ai primi posti nel mondo nel campo della corruzione;

inoltre la trasmissione «Report», relativamente all'operazione di salvataggio della Fonsai, fa riferimento al ruolo della Consob nella scesa in campo di Unipol nell'intervista a Salvatore Bragantini, consigliere di amministrazione indipendente di Fonsai. In particolare, compito della Consob è valutare se la compagnia sia solida, considerato che la società di revisione Ernst&Young ha trovato nel portafoglio di Unipol 5 miliardi e 6 di titoli strutturati. Lo chiede alla Consob anche la Procura di Milano;

compito della Consob è fare delle ipotesi su quali possono essere le evoluzioni dei suddetti fattori di rischio e come questi influenzano i singoli titoli che si trovano nel portafoglio della società, come affermato da Rita d'Ecclesia nella trasmissione. C'è un ufficio particolarmente competente in tema di valore dei titoli dei derivati che ha una fama europea e un grosso *asset* della Commissione e che è stato certamente interessato a questa vicenda. Michele Buono asserisce: «Ma il 25 luglio 2012 la Consob delibera che l'ufficio in questione, che fino a quel momento era autonomo, finisce dentro alla Divisione Mercati che non ha la competenza per quell'analisi sui titoli strutturati di Unipol chiesta dal magistrato»;

alla domanda dell'intervistatore a Bragantini, che è stato commissario Consob, su cosa cambia quando si finisce sotto una divisione questi risponde che «Stando fuori si può muovere anche su impulso proprio, stando là si muoverà su impulso di qualcun altro se arriva»;

pertanto, conclude Milena Gabanelli, «da parte sua, Consob» dovrebbe «andare a vedere dentro i numeri» e per questo «c'è un ufficio

che autonomamente potrebbe farlo, ma da oggi deve essere autorizzato dal Presidente Vegas»;

come si legge sull'articolo pubblicato su «Linkiesta» il 21 settembre 2012, da quando si è insediato, il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, ha ricevuto aspre critiche, specie dalle organizzazioni sindacali, per aver effettuato nomine di tipo «clientelare», introducendo una sorta di *spoil system*, che sembra incompatibile con l'ordinato funzionamento di un'autorità amministrativa indipendente quale dovrebbe essere la Commissione;

in particolare i sindacati hanno posto l'accento sulla duplice assunzione del dottor Gaetano Caputi (prima con la qualifica di funzionario generale e poi, dopo pochi mesi, con quella di Direttore generale), con contratti di lavoro a tempo determinato nonostante lo stesso ricoprisse e abbia continuato a ricoprire (come sottolineato anche da numerosi articoli di giornale: si veda, ad esempio, il lancio «Ansa» del 5 settembre 2012 e il comunicato di Adusbef a Federconsumatori di pari data) altri incarichi incompatibili (in base a quanto disposto dal comma sesto dell'art. 2 del decreto-legge n. 95 del 1974, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 216 del 1974) con l'assunzione dei ruoli che invece sono stati da lui ricoperti in Consob (membro dell'Autorità di garanzia sugli scioperi, socio delle società Consulenza GIm, Ge.co.re e General consulting, professore della Scuola dell'economia e finanze e Consigliere di amministrazione della Difesa servizi SpA che, tra le altre cose, ha venduto a società quotate terreni del demanio militare);

tra le accuse, alcune delle quali riportate nell'articolo pubblicato su «Linkiesta», l'introduzione della figura di Vice Segretario generale, dichiarata illegittima dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (in base alle stesse considerazioni fatte dalle organizzazioni sindacali) e il fatto che nel recente riordino sono state introdotte le «aree funzionali» in palese contrasto con il regolamento di organizzazione e funzionamento della Consob; all'interrogante sono altresì giunte segnalazioni in merito: alla promozione del dottor Giuseppe D'Agostino alla qualifica di Vice Direttore generale, sembrerebbe in violazione del regolamento del personale Consob; alla sottrazione di alcuni uffici della Consob alla linea gerarchica del direttore generale, a quanto pare, in violazione del comma quarto dell'art. 2 del citato decreto-legge n. 95 del 1974 per rispondere direttamente alla Commissione o al Presidente (Ufficio programmazione finanziaria e bilancio, Ufficio attività parlamentare e di Governo, Ufficio relazioni internazionali, Ufficio di segreteria della Commissione, Ufficio controllo interno, Ufficio di segreteria della Camera di conciliazione e arbitrato, sottratto al principio di collegialità sancito dall'art. 1 del citato decreto-legge n. 95 del 1974); alla promozione della dottoressa Francesca Amaturò (in relazione alla quale si veda anche il citato articolo de «Linkiesta»), che ricopriva, prima della sua assunzione a contratto in Consob (avvenuta senza selezione), una qualifica, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, di «quadro» (area funzionale C, posizione economica C2); la stessa è stata assunta alla Consob con contratto a tempo determinato in

qualità di assistente personale (in data 14 febbraio 2011) e ricopre una qualifica dirigenziale, con un contratto quinquennale, rinnovabile per un altro quinquennio; ciò nonostante la normativa vigente preveda, per i contratti a tempo determinato, una durata di 5 anni, eventualmente rinnovabili, ma solo a scadenza, per altri 5 anni; allo svilimento della collegialità, come risulta dall'incontro, cui si fa cenno durante la puntata di «Report», del presidente Vegas con l'Amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, e con l'Amministratore delegato di Unipol, Carlo Cimbri, nel corso del quale il Presidente, coadiuvato dal dottor Angelo Apponi, responsabile della Divisione informazione emittenti, avrebbe fornito indicazioni su come evitare che scattasse, a seguito dell'allora imminente firma dell'accordo vincolante tra la Premafin dei Ligresti e il gruppo Unipol, l'obbligo di offerta pubblica di acquisto, prima che tale questione fosse discussa in seno alla Commissione; alla violazione di norme interne previste dall'art. 8 del codice etico di cui la Commissione si è dotata (delibera n. 17444 del 4 agosto 2010); alla nomina del responsabile dell'Ufficio attività parlamentare e di governo del dottor Gabriele Aulicino (art. 9, comma 2, della delibera n. 18289 del 25 luglio 2012) prima che lo stesso fosse assunto (evento che non sarebbe stato possibile prima del 12 settembre 2012, data nella quale è divenuta esecutiva la variazione della pianta organica necessaria per poter procedere a tale assunzione), in particolare, come riportato dal comunicato della Fiba-CISL del 7 luglio 2012 richiamato nell'articolo de «Linkiesta», secondo cui il dottor Aulicino avrebbe prestatto, con continuità, la propria opera per la Consob sin dall'insediamento del dottor Caputi quale Segretario generale (7 aprile 2011) e, nello specifico, tenuto conto dei compiti di stretto collaboratore del dottor Caputi sino ad ora svolti dal dottor Aulicino, che, pur non facendo parte dell'organico della Consob, pare abbia avuto accesso a tutte le pratiche dell'istituto, ivi comprese quelle di vigilanza, arrivando a partecipare a riunioni in rappresentanza della Consob, mentre resta da chiarire se lo stesso abbia rassegnato le dimissioni dall'incarico ricoperto nel Consiglio nazionale anticontraffazione e si sia dimesso dal suo precedente incarico presso altra amministrazione, rimuovendo quindi le cause di incompatibilità previste dal comma 6 dell'art. 2 del citato decreto-legge n. 95 del 1974, ritirando la delibera n. 17860 del 7 luglio 2011, dopo che era stato indetto il bando di concorso pubblico per l'assunzione in ruolo di un condirettore, poi scelto, al contrario, con criteri «amicali/clientelari»; alla composizione la Commissione garanzia scioperi, il cui sito vede pubblicati i *curricula* di tutti i commissari (Forlani, Montecchi, Pinelli, Piccinini, Vecchione, Glinianski, del presidente Roberto Alesse, perfino del capo di gabinetto, Giovanni Pino) eccetto quello del dottor Gaetano Caputi;

considerato che il giorno 6 ottobre 2012, a quanto risulta all'interrogante, stranamente era impossibile accedere al sito della Consob. Verrebbe da chiedersi se il motivo possa essere un attacco informatico, oppure un sistema per occultare le provate complicità su Fonsai, in vista della trasmissione «Report»;

considerato infine che, a giudizio dell'interrogante:

in una fase di drammatica crisi come l'attuale, di controllo della spesa, di riduzione dei costi della pubblica amministrazione e di contenimento delle spese secondo i principi di sobrietà e di etica, per restituire fiducia nella buona politica ai cittadini ed alle famiglie vessate da una pressione fiscale elevata nonché da condizioni drammatiche di disoccupazione, specie quella giovanile, le autorità indipendenti come la Consob non dovrebbero essere sottratte alla politica dei sacrifici ed al principio di selezione, per concorsi di pubblica evidenza, di assunti per merito;

sarebbe opportuno chiarire se il dottor Gaetano Caputi sia stato assunto prima con la qualifica di funzionario generale, poi con quella di direttore generale, con contratti di lavoro *ad hoc*, nonostante ricoprisse ed abbia continuato a ricoprire numerosi altri incarichi, peraltro ben retribuiti (componente dell'Autorità di garanzia sugli scioperi, socio delle società Consulenza Glm, Ge.co.re e General consulting, professore presso la Scuola dell'economia e finanze e Consigliere di amministrazione di Difesa servizi SpA, che avrebbe venduto a società quotate terreni del demanio militare), incompatibili, in base a quanto disposto dal comma 6 dell'art. 2 del decreto-legge n. 95 del 1974, con l'assunzione dei ruoli ricoperti in Consob;

lo svilimento della collegialità nelle funzioni di garanzia della Consob – come risulta dall'incontro del presidente Vegas con l'Amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, e con l'Amministratore delegato di Unipol, Carlo Cimbri, nel corso del quale il Presidente, coadiuvato dal dottor Angelo Apponi, responsabile della Divisione informazione emittenti, avrebbe fornito indicazioni per evitare l'obbligo dell'Opa tra la Premafin dei Ligresti e il Gruppo Unipol, procurando gravissimo danno agli azionisti minori, come riportato nell'inchiesta di «Report», rende incompatibile la permanenza di Vegas a capo della stessa Consob;

sarebbe opportuno far luce sulle ragioni per cui, in seguito all'avvenuta riorganizzazione della Consob, sia stata tolta indipendenza ad un ufficio importante inserendolo in Divisione mercati e se questo non possa essere funzionale a condizionare gli interventi e le valutazioni dell'ufficio medesimo;

non è chiaro se lo stesso ufficio, relativamente alla stabilità della compagnia Unipol, sia stato autorizzato dal presidente Vegas ad andare ad esaminare i fattori di rischio relativi agli investimenti inerenti al bilancio della compagnia;

la promozione del dottor Giuseppe D'Agostino alla qualifica di vice direttore generale, in presunta violazione del regolamento del personale Consob, la sottrazione di alcuni uffici della Consob alla linea gerarchica del direttore generale, in presunta violazione del comma quarto dell'art. 2 del decreto-legge n. 95 del 1974 per rispondere direttamente alla Commissione o al Presidente, la riorganizzazione di alcuni uffici, probabilmente per conformare la Commissione ai *desiderata* del Presidente e del dottor Caputi e la promozione della dottoressa Francesca Amaturò, avvenuta senza selezione, sono potenzialmente idonei ad arrecare un danno

alla credibilità della Commissione, già scossa dagli scandali e dagli omessi controlli;

sarebbe opportuno chiarire quali ragioni abbiano indotto la Consob ad avallare i bilanci delle società della galassia Ligresti, specie nel settore delle riserve tecniche, che presentavano criticità evidenti anche per i non esperti del settore, e se tale omessa vigilanza non sia stata concordata in sede politica ed a tavolino, per non creare problemi alle banche, come Unicredit e Mediobanca, che avevano esposizioni di miliardi di euro;

è dubbio che gli atti firmati dal dottor Caputi abbiano valore legale alla luce del decreto-legge n. 95 del 1974, e di altre normative sulla *spending review* e sugli stipendi dei *manager* pubblici, che parrebbero essere sistematicamente violate nella Consob presieduta da Vegas,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Governo intenda attivare per assicurare la necessaria trasparenza nei mercati finanziari e l'effettiva tutela dei risparmiatori, finalità che a giudizio dell'interrogante non sono assicurate dalla Consob, la cui indipendenza è messa in dubbio da quanto sopra richiamato, con particolare riferimento all'opacità nei rapporti tenuti con i soggetti che essa dovrebbe vigilare.

(3-03099)

CAFORIO, BELISARIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, disciplina i procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle patologie da causa di servizio e prevede che essi debbano concludersi entro 210 giorni dalla data di ricevimento dell'istanza da parte della competente unità organizzativa;

l'art. 11, comma 2, di tale regolamento dispone, inoltre, che il Comitato di verifica del Ministero dell'economia e delle finanze abbia a disposizione 60 giorni, dal ricevimento degli atti inviati dalla competente Commissione medica ospedaliera, per esprimere il proprio parere sulla dipendenza da causa di servizio;

il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2006, n. 243, regola termini e modalità di corresponsione delle provvidenze alle vittime del dovere ed ai soggetti equiparati;

il termine di durata di tale procedimento è regolato dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, che prescrive che esso non possa superare i 180 giorni dal momento di avvio della procedura;

considerato che:

il signor Erasmo Savino è un caporal maggiore capo dell'Esercito italiano che, dall'11 settembre 1999 al 23 febbraio 2000 e dal 23 febbraio 2001 al 22 giugno 2001, è stato impiegato nel teatro operativo del Kosovo, dapprima, nell'ambito dell'operazione «Joint guardian» e successivamente nella missione «Consistent effort»;

nell'assolvimento del servizio all'estero, il Caporal maggiore capo si è occupato di installazione e manutenzione di impianti idraulici e termici, sia all'interno che all'esterno delle infrastrutture presenti sul luogo, con la necessità di operare scavi e trafori, su differenti tipologie di terreni,

al fine di riparare le tubazioni o gli impianti danneggiati; tutto ciò, però, è stato svolto in assenza di qualsivoglia precauzione e/o attrezzatura di protezione, in quanto non fornita dall'amministrazione della Difesa, la quale ha altresì omesso di metterlo a conoscenza dei rischi per la salute a cui andava incontro;

il medesimo, peraltro, in previsione delle missioni internazionali, è stato sottoposto ad intensi e ravvicinati cicli vaccinali, ordinati dai superiori;

atteso che:

a distanza di qualche anno dal rientro in patria, al caporale Savino è stato riscontrato un melanoma nodulare ulcerato plantare ad un dito del piede sinistro e il 12 ottobre 2010 gli sono state altresì diagnosticate metastasi di melanoma sottocapsulare all'inguine sinistro;

ritenendo le anzidette patologie dipendenti da causa di servizio, il 16 dicembre 2010 l'interessato ha inoltrato al Ministero un'istanza di riconoscimento di dipendenza da causa di servizio delle patologie;

il 7 gennaio 2011 egli ha chiesto la concessione dei benefici assistenziali previsti in favore delle vittime del dovere e dei soggetti ad esse equiparati;

nonostante l'avvio dei procedimenti amministrativi risalga ormai ad oltre due anni il primo, per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, e ad oltre un anno il secondo, per la concessione dei benefici per le vittime del dovere, ad oggi entrambi non sono stati ancora conclusi, nonostante il caporale Savino sia in fin di vita;

sono ormai decorsi i termini procedurali previsti dalle disposizioni vigenti in materia per la conclusione delle relative procedure;

considerato inoltre che:

stando alle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001, il procedimento di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio avrebbe dovuto concludersi entro il 14 luglio 2011;

per il combinato disposto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 241 del 2006 e della legge n. 241 del 1990, la procedura finalizzata alla concessione dei benefici riservati alle vittime del dovere, invece, avrebbe dovuto concludersi entro il 10 agosto 2011;

tutto ciò non è avvenuto e, al fine di tutelare i propri diritti e le proprie legittime aspettative ad avere una risposta, l'interessato è stato costretto a proporre due ricorsi dinanzi al TAR Lombardia, sede di Milano (R.G. n. 1683/2012 e n. 1684/2012);

nonostante la proposizione dei due ricorsi giurisdizionali, l'inadempimento delle amministrazioni coinvolte dai procedimenti permane tuttora, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le valutazioni in merito;

quali iniziative intenda adottare nei confronti dei soggetti e degli organismi resisi responsabili dei gravi inadempimenti sin qui descritti, ancor più inaccettabili per le gravissime condizioni di salute dell'interessato,



il quale, Caporale dell'Esercito in congedo, ha sempre servito con onore e coraggio la patria, e si è limitato a chiedere il riconoscimento dei propri diritti.

(3-03100)

SCANU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel quadro delle misure imposte dal decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 agosto 2012, n. 135, cosiddetta *spending review*, il Ministero della difesa, come le altre amministrazioni pubbliche centrali, deve provvedere ad una riduzione degli uffici dirigenziali, nonché delle relative dotazioni organiche, in misura non inferiore al 20 per cento;

per l'amministrazione della difesa, la disposizione comporta l'unificazione delle attuali tre direzioni generali che gestiscono il personale, Persomil per quello militare, Persociv per quello civile e Previmil per la previdenza, in un'unica direzione generale;

è del tutto evidente che tale unificazione si inserisce nel quadro di razionalizzazione delle attività amministrative del Ministero al fine di conseguire i necessari risparmi di spesa;

il Ministero, coinvolto dalla *spending review* anche sotto il profilo di una significativa riduzione di personale che determina un esubero di quadri e dirigenti militari, in possesso di una rilevante competenza tecnico-professionale, avrebbe deciso di affidare ad una società privata di consulenza, la «Price Waterhouse Cooper», lo studio per realizzare la fusione tra le tre direzioni generali, ad un costo che si aggirerebbe intorno ai 400.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire quali siano stati i criteri seguiti per l'affidamento di tale contratto di consulenza;

se non ritenga opportuno, al fine di realizzare la razionalizzazione organizzativa, soprattutto in questo momento di forte precarietà economica e sociale, in cui è massimo il dovere di una corretta ed equilibrata gestione delle spese, sfruttare le risorse interne al Ministero invece di ricorrere a consulenze esterne.

(3-03101)

MASCITELLI, BELISARIO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il CNCP, Consorzio nazionale cooperative portabagagli, attraverso 30 cooperative consorziate opera su tutto il territorio nazionale con oltre 300 addetti, occupandosi dei servizi di *facility management* per l'indotto ferroviario (pulizia e sanificazione, logistica, gestione del verde, guardiania, facchinaggio, nonché manutenzione);

sono ben noti i tanti ritardi nei pagamenti da parte del CNCP alle diverse cooperative consorziate, causa di recenti scioperi e proteste, e, cosa ancora più grave, la volontà da parte del CNCP di effettuare dei tagli al personale, per cosiddetti problemi di esubero strutturale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti illustrati;

se nel recente passato siano stati effettuati controlli in merito e con quali esiti;

se non considerino necessario che vengano effettuati ulteriori controlli sull'attività e la gestione delle risorse da parte del CNCP e verifiche puntuali sul rapporto tra CNCP e le diverse cooperative consorziate, affinché i diritti dei lavoratori che ne fanno parte siano tutelati.

(3-03102)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

MANTICA, CABRAS. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che la feroce guerra civile in corso in Siria ormai da 18 mesi vede le parti impegnate in scontri sanguinosi con migliaia di morti e centinaia di migliaia di profughi, ed un pericoloso allargamento del conflitto alla Turchia;

considerato che la tradizionale pluridecennale politica estera italiana ha sempre visto il nostro Paese impegnato nel ruolo di «Paese facilitatore» di pace e di dialogo (verrà ricordato fra pochi giorni in Italia il ventesimo anniversario della pace in Mozambico per la quale il Governo italiano e la comunità di Sant'Egidio hanno avuto un ruolo determinante);

preso atto che:

una delegazione di parlamentari siriani nelle persone di Maria Saadeh, Wael Al Ghabra e Sameer Al Khateeb, esponenti anche delle comunità cristiane siriane, ha chiesto e ottenuto di poter incontrare in Italia la comunità di Sant'Egidio e di essere audita dall'Ufficio di Presidenza della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) del Senato;

agli interroganti risulta che i visti necessari sarebbero stati concessi in un primo tempo per essere successivamente negati con intervento diretto del Ministero degli affari esteri,

si chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni ufficiali del veto alla concessione dei visti;

quali siano state le valutazioni che hanno portato il Governo, nel caso della Siria, a mutare la tradizionale politica italiana di superamento dei conflitti tramite il dialogo e il confronto tra le parti e ad escludere ogni possibile intervento e ruolo della società civile, in particolare la comunità di Sant'Egidio, anche in considerazione della presenza in Siria di un'importante e numerosa comunità cristiana, rappresentata da alcuni parlamentari che avevano chiesto di venire in Italia.

(3-03103)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

THALER AUSSERHOFER. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti è l'unica associazione che in forza del regio decreto n. 1789 del 29 luglio 1923, essendo posta sotto la vigilanza del Governo, rappresenta tutti i ciechi e gli ipovedenti italiani, un universo di circa 1.800.000 persone, e non soltanto i propri iscritti. Inoltre, l'Unione è l'unica associazione che ha scelto di non limitare il proprio impegno al ruolo di rappresentanza e tutela, ma di estenderlo all'erogazione diretta di servizi ai ciechi e agli ipovedenti iscritti (e non) iscritti all'associazione;

l'Unione è l'unica associazione posta sotto il controllo della Corte dei conti che redige annualmente la relazione al Parlamento sulle sue attività. La Corte si esprime nei confronti dell'organizzazione dicendo che l'Unione, anche nel periodo oggetto di referto, si conferma punto di riferimento per i non vedenti, anche considerato l'elevato numero di aderenti, continuando ad operare con convinzione e tenacia, anche in presenza di difficoltà oggettive;

la cecità rappresenta una minorazione gravissima i cui condizionamenti si sono accresciuti con l'avvento della civiltà delle immagini: le più recenti ricerche hanno confermato che l'83 per cento delle informazioni che arrivano al cervello passano attraverso il canale visivo, essa incide, quindi, non soltanto sulla mobilità della persona cieca ma su tutti gli aspetti della sua vita: l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, l'informazione, la cultura, la prevenzione della cecità, la riabilitazione, l'accesso ai beni culturali, alle attività sportive ed al tempo libero;

tali condizionamenti richiedono l'erogazione di servizi specialistici che il settore pubblico non era e non è in grado di assicurare, motivo per il quale il legislatore ha scelto di concedere all'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti con diverse leggi, nate anche in compensazione di specifici tributi soppressi il cui gettito aveva analoga destinazione, contributi finalizzati all'erogazione dei servizi che vanno dal settore dell'integrazione scolastica, all'assistenza personale ai disabili visivi, dal settore della pensionistica alla produzione di pubblicazioni in *braille* e in caratteri ingranditi diffuse gratuitamente, dal settore della formazione a quello della riabilitazione e della ricerca;

l'articolo 4, comma 17, della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012), ha previsto a decorrere dal 2012 una decurtazione di ben 2.000.000 euro del contributo compensativo annuo concesso all'Unione ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 gennaio 1996, n. 24, fissandolo in 65.828 euro, costringendo l'associazione ad interrompere l'erogazione di molti dei predetti servizi a solo danno dell'utenza, rappresen-

tata dai ciechi, dagli ipovedenti e dalle loro famiglie, e a collocare temporaneamente il proprio personale in cassa integrazione con la prospettiva del licenziamento;

al comma 18 è prevista un'ulteriore analoga decurtazione di ben 2.000.000 euro del contributo annuo concesso all'Unione ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 settembre 1993, n. 379, con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione (I.Ri.Fo.R.) ed all'Istituto europeo ricerca, formazione orientamento professionale (I.E.R.-F.O.P.), fissandolo in 291.142 euro, costringendo anche in questo caso entrambi gli enti a sospendere di fatto la propria attività in favore dei disabili visivi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso ripristinare nel loro importo originario i contributi di cui all'articolo 1 della legge 12 gennaio 1996, n. 24, e di cui all'articolo 1 della legge 23 settembre 1993, n. 379.

(4-08360)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in Basilicata, a quattro mesi dall'arrivo del digitale terrestre, continuano a permanere numerosi disservizi e, in alcuni casi, addirittura, si registra la mancanza del segnale;

all'origine dei problemi potrebbero essere due distinti motivi: il primo riguarderebbe le interferenze di emittenti di aree diverse e il secondo sarebbe riferibile, invece, ad alcune reti non ancora ottimizzate;

secondo le denunce fatte dagli utenti della Basilicata, sarebbe piuttosto difficile, in particolare, vedere i programmi della terza rete Rai, soprattutto il TG3, notiziario molto seguito dalla popolazione;

la cattiva o mancata ricezione della terza rete della Rai sarebbe dovuta proprio ad interferenze che parrebbero provenire dalla vicina Puglia;

gli stessi cittadini utenti hanno sperimentato che la soluzione a detti problemi non consiste, come da taluni suggerito, esclusivamente nella rimodulazione dell'antenna ma, avendo un'origine più complessa, semmai nella soppressione delle interferenze;

le denunce di assenza di segnale, provenienti da Matera, dai comuni del metapontino e del potentino, aumentano sempre di più;

i cittadini utenti, vittime di tali disservizi, minacciano di non pagare il canone Rai;

l'interrogante ravvisa in tale stato di cose una vera e propria interruzione del servizio pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e, in caso affermativo, se e in quali modi intenda intervenire al fine di eliminare le interferenze che impediscono la visione del terzo canale Rai in Basilicata e ripristinare il corretto principio di compatibilità.

(4-08361)

BUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il regolamento recante istituzione e gestione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178, ha istituito il registro pubblico delle opposizioni dando attuazione alla direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche;

il regolamento ha segnato il passaggio da un sistema di *opt-in*, che esige uno specifico consenso preventivo da parte dell'utente ad essere contattato, ad un sistema di *opt-out*, secondo cui il destinatario di una comunicazione commerciale non desiderata ha la possibilità di opporsi ad ulteriori invii per il futuro;

si è giunti all'introduzione del sistema di *opt-out* dopo aver lungamente sperimentato l'inefficacia del sistema dell'*opt-in*: tale meccanismo infatti, aveva creato in Italia una serie di problemi, essendo divenuto impossibile distinguere con chiarezza chi avesse dato il consenso da chi non lo avesse dato; in secondo luogo, si era venuta a creare, nel corso del tempo, una discriminazione tra i vari operatori telefonici, in quanto l'unico soggetto in possesso degli elenchi recanti il consenso espresso era Telecom Italia SpA, forte della posizione monopolistica a lungo detenuta nel settore delle chiamate telefoniche; da ultimo, è apparso necessario tutelare la posizione occupazionale delle migliaia di persone, soprattutto giovani, impiegati nei *call center*;

tuttavia, da quando il sistema di *opt-out* è diventato pienamente operativo (febbraio 2011), sono giunte migliaia di segnalazioni di utenti all'Autorità garante per la protezione dei dati personali;

da febbraio 2011 ad oggi sono circa 5.000 le lamentele di utenti, che, nonostante siano iscritti al registro delle opposizioni, continuano a ricevere telefonate a scopi pubblicitari;

nell'agosto 2012 il Garante per la protezione dei dati personali ha varato il piano ispettivo per il secondo semestre dell'anno in corso, ponendo in essere una serie di controlli in tema di *telemarketing*;

da sottolineare come a più di un anno dalla sua istituzione, risultano iscritti al registro delle opposizioni solo poco più di un milione di persone, a fronte di svariati milioni di abbonati a servizi telefonici;

considerato che, a giudizio dell'interrogante, l'azione di controllo della competente Autorità garante per la protezione dei dati personali dovrebbe essere esercitata in modo più rigoroso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda rafforzare, per quanto di competenza, i controlli e le sanzioni previste nei riguardi degli operatori che non rispettano le disposizioni relative all'*opt-out*.

(4-08362)

DE LILLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a giudizio dell'interrogante, l'interpretazione offerta dalla sentenza emessa dal giudice di pace di Napoli, avvocato Alberto d'Onofrio, in data 23 marzo 2012, con la quale lo stesso ha deciso che l'art. 5 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, che prevede l'obbligo del tentativo di mediazione, non deve essere applicato in sede di controversie civili e commerciali perché superato dagli artt. 320 e 322 del codice di procedura civile che fanno riferimento alla facoltà (non all'obbligo) del tentativo di conciliazione, contrasta con le norme comunitarie recepite nell'ordinamento italiano e non può essere condivisa;

considerato che l'interrogante si accinge a presentare un apposito disegno di legge avente ad oggetto l'interpretazione autentica dell'art. 5, del decreto legislativo n. 28 del 2010,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi con iniziative di competenza per promuovere l'approvazione di un provvedimento legislativo di interpretazione autentica dell'art. 5 del decreto legislativo n. 28 del 2010.

(4-08363)

DE LILLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, ha introdotto in Italia un importante strumento per i cittadini e gli operatori di giustizia, volto a rendere più efficiente la risoluzione delle controversie;

il regolamento di cui al decreto del Ministro della giustizia n. 180 del 2010 attribuisce ai Ministeri della giustizia e dello sviluppo economico, ciascuno per le proprie competenze, specifici compiti di vigilanza sugli organismi di mediazione, sui mediatori, sugli enti di formazione per mediatori, sui formatori e sui responsabili scientifici;

a quasi due anni dall'entrata in vigore del regolamento, i Ministeri non hanno dato completa attuazione alle disposizioni ivi contenute, in particolare per quanto riguarda la pubblicità e l'aggiornamento degli elenchi e per quanto concerne i controlli presso le sedi degli organismi e degli enti di formazione;

a quanto risulta all'interrogante la pagina del sito del Ministero della giustizia dedicato agli organismi di mediazione non contiene le annotazioni previste dall'art. 3 del regolamento, e non è aggiornato in merito alle sedi degli organismi di mediazione; il sito dedicato agli enti di formazione per mediatori non contiene le annotazioni previste dall'art. 17;

a quanto ancora risulta all'interrogante a causa della mancata attuazione di parte delle disposizioni del regolamento, l'istituto della mediazione e tutti gli organismi che operano nel più stretto rispetto della normativa subiscono gravi danni facilmente documentabili,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione alle disposizioni contenute: nell'art. 3 del regolamento di cui al decreto ministeriale 18 ottobre 2010, n. 180, e, di conseguenza, rendere pubbliche tramite il sito *In-*

*ternet* del Ministero le annotazioni del registro degli organismi abilitati a svolgere la mediazione; nell'art. 17, di conseguenza, rendere pubbliche tramite il sito le annotazioni dell'elenco degli enti di formazione abilitati a svolgere l'attività di formazione dei mediatori, intenda avvalersi dell'Ispettorato generale del Ministero, ai sensi degli artt. 3 e 17, ai fini della vigilanza sugli organismi di mediazione pubblici e privati, in particolare nel disporre ispezioni sul territorio, nonché della vigilanza sugli enti di formazione dei mediatori;

se intenda comminare le sanzioni previste all'art. 10 del regolamento in caso di riscontro di irregolarità, dichiarazioni false ed eventualmente annullare i titoli rilasciati tramite corsi di formazione non conformi;

se intenda segnalare eventuali comportamenti con rilievo penale alle autorità competenti;

se intenda assumere iniziative di competenza al fine di favorire un'interpretazione che chiarisca se sia corretto non applicare le disposizioni di cui all'art. 5 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, che prevedono l'obbligo del tentativo di mediazione, in sede di controversia civile e commerciale, ed applicare gli articoli 320 e 322 del codice di procedura civile, che fanno riferimento alla facoltà (non all'obbligo) del tentativo di conciliazione.

(4-08364)

DE LUCA Vincenzo, ANDRIA, ARMATO, DE SENA, DELLA SETA, FERRANTE, INCOSTANTE, SCANU, SIBILIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 9 ottobre 2012 si svolgerà a Roma, presso la sede del Ministero dello sviluppo economico, un incontro convocato dal Ministro dello sviluppo economico per discutere con i sindacati del futuro dello stabilimento Irisbus di Valle Ufita (Avellino);

in data 31 luglio 2012 il primo firmatario del presente atto presentava un ordine del giorno in relazione al decreto-legge 22 giugno 2012, n.83, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese», convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, per impegnare il Governo «a valutare di inserire nel primo provvedimento utile la risoluzione della vertenza Irisbus e nelle more elaborare e approvare un piano nazionale per il trasporto pubblico locale, anche attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico con le regioni e gli enti locali, prevedendo anche il reperimento di risorse necessarie per attuare il piano nazionale dei trasporti, evitando in questo modo l'ulteriore invecchiamento del parco autobus nel nostro Paese in modo da evitare l'ennesimo rischio di infrazione da parte dell'Unione europea di 1 miliardo e 700 milioni di euro»;

il suddetto ordine del giorno veniva accolto dal Governo in un testo riformulato in cui si confermava la volontà di un impegno concreto per la risoluzione della vertenza relativa allo stabilimento industriale della Fiat;

considerato che:

il primo firmatario del presente atto ha presentato diverse interrogazioni sul tema (atto 4-05603 pubblicato il 14 luglio 2011 e atto 4-07560 pubblicato il 29 maggio 2012, come primo firmatario, e atto 3-02332 pubblicato il 26 luglio 2011) avendo particolarmente a cuore la salvaguardia degli attuali posti di lavoro e il rilancio dello stabilimento, unico produttore di autobus in Italia e dunque strategico non solo per la tenuta del sistema industriale del Mezzogiorno;

la vicenda Irisbus, nonostante proclami e dichiarazioni di intenti, è ancora ferma alla decisione della Fiat di chiudere lo stabilimento irpino;

tale scelta, compiuta in maniera unilaterale, continua a suscitare viva preoccupazione per i circa 700 lavoratori, oltre quelli dell'indotto, impiegati nello stabilimento;

nonostante l'impegno assunto dal Ministero dello sviluppo economico a mediare tra le parti interessate, l'azienda e le organizzazioni sindacali, gli incontri e i vertici tra i rappresentanti del Ministero, Confindustria, Fiat Industrial e i rappresentanti dei sindacati non hanno dato gli esiti sperati;

dal 7 marzo 2012 lo stabilimento irpino è sotto sequestro giudiziario disposto dalla Procura di Bologna nell'ambito dell'inchiesta «Civis»;

in Italia sono almeno 20.000 gli autobus del trasporto pubblico che continuano a circolare pur non essendo a norma rispetto agli *standard* di legge in materia di emissioni inquinanti e di ammodernamento del parco macchine delle società di trasporto;

proprio a causa del mancato rispetto delle norme in materia, l'Italia rischia la procedura di infrazione europea che comporterebbe il pagamento di una multa di importo pari a 1.700.000 euro;

il rischio di tale ulteriore penalizzazione per il Paese potrebbe essere scongiurato con l'elaborazione, in sede di Conferenza Stato-Regioni (coinvolgendo *in primis* la Regione Campania), di un piano industriale *ad hoc*, finalizzato al rilancio dello stabilimento Irisbus e attuabile mediante l'utilizzo delle risorse del Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate);

la Fiat è parte fondamentale del sistema produttivo del Paese e attraverso le aziende del gruppo e dell'indotto passa la tenuta di parte rilevante del sistema industriale nazionale nonché dei livelli occupazionali;

il settore automobilistico ha sempre svolto un ruolo strategico e la Fiat ha sempre goduto di ingenti contributi dallo Stato oltre che dell'impegno delle regioni dove sorgono gli stabilimenti;

il 15 ottobre 2012 scadranno i termini della cassa integrazione per gli operai dello stabilimento in oggetto; a parere degli interroganti è assolutamente necessario, in attesa di disposizioni risolutive e/o migliorative della situazione attuale, prorogare lo stato di cassa integrazione per almeno un altro anno,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda assumere al fine di inserire nel primo provvedimento utile la risoluzione della vertenza Irisbus e nelle more elaborare ed approvare un piano nazionale per il trasporto pubblico



locale, anche attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico con le regioni e gli enti per il reperimento delle risorse per l'attuazione del suddetto piano nazionale, evitando l'ulteriore deterioramento degli autobus nel Paese, e scongiurare il rischio di un'ennesima infrazione sanzionata dall'Unione europea;

se, come già richiesto in precedenti interrogazioni dal primo firmatario del presente atto, non si ritenga strategico predisporre un piano nazionale del trasporto pubblico, che valorizzi il sistema industriale nazionale di produzione, stimolando innovazione di prodotto e sostenibilità nella propulsione dei motori e non si ritenga necessario destinare una parte dei fondi FAS a tali progetti;

se, in attesa di disposizioni risolutive e/o migliorative dello stato attuale, si convenga con gli interroganti sull'assoluta necessità di prorogare la cassa integrazione per i lavoratori della Irisbus.

(4-08365)

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per la coesione territoriale.* – Premesso che il Sindaco di Napoli ha concesso il patrocinio del Comune all'associazione «Ship to Gaza Sweden» e, secondo quanto risulta dal sito del sindaco De Magistris, il veliero della «Freedom Flotilla III» è ripartito il 6 ottobre 2012 da Napoli alla volta di Gaza;

ricordato che:

il territorio di Gaza è oggi amministrato da Hamas, un'organizzazione integralista islamica inserita nella lista delle organizzazioni terroristiche dell'Unione europea;

l'iniziativa del transito della Flotilla da Napoli rappresenta a giudizio dell'interrogante un oggettivo atto di solidarietà con l'attività di Hamas;

gli interventi umanitari a favore delle popolazioni residenti da Gaza si possono sviluppare utilizzando i regolari accessi del valico di Kerem Shalom;

quella della Flotilla rappresenta quindi a giudizio dell'interrogante un'iniziativa esclusivamente propagandistica,

si chiede di conoscere se per questa iniziativa, a quanto risulta all'interrogante del tutto incompatibile con le linee di politica estera italiane e dell'Unione europea, sia previsto l'accesso, a qualsiasi titolo, a fondi pubblici.

(4-08366)

DELLA SETA. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il consorzio di bonifica della Baraggia ha avviato l'iter per la realizzazione in Valsessera (Biella) di un invaso idrico di grandi dimensioni destinato ad usi irrigui. In questo territorio è già presente una diga di ri-

levante capacità, costruita per l'accumulo di acqua destinata all'alimentazione di una centrale idroelettrica;

il progetto è inserito negli interventi del piano irriguo nazionale redatto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Lo stato dell'*iter* autorizzativo vede un parere favorevole di VIA con prescrizioni, non ancora formalizzato, e un'osservazione contraria espressa dal Ministero per i beni e le attività culturali;

la creazione di un così grande invaso apporterebbe significative modificazioni al paesaggio e potrebbe determinare conseguenze negative non solo sulla biodiversità ma anche sul turismo e sull'economia locale, tanto più rilevanti visto che su questo territorio insiste un sito di interesse comunitario. Inoltre, il territorio della Valsessera è caratterizzato da un precario assetto geomorfologico, con rischi e fragilità manifestatisi in più occasioni durante gli eventi alluvionali degli ultimi decenni;

quest'opera presenta un rapporto sfavorevole tra costi e benefici; in particolare, il contributo che l'invaso darebbe alle necessità irrigue del Piemonte è molto scarso rispetto al peso economico dell'investimento, di poco superiore al 10 per cento, mentre in ambito regionale sono state formulate ipotesi di interventi che darebbero, su questo piano, vantaggi decisamente più consistenti;

vi è grande incertezza anche sui costi finali dell'opera: la morfologia del territorio rende difficoltoso l'accesso dei mezzi d'opera e di gestione nell'area in cui sorgerebbe l'invaso. Inoltre, a fronte delle diverse modifiche e varianti, con la previsione di opere aggiuntive, rispetto al progetto originario, lo stanziamento è rimasto fermo ai 315 milioni di euro indicati nel piano irriguo nazionale;

da più parti è stato obiettato che l'effettiva portata del torrente Sessera non sarebbe in grado di alimentare per intero l'invaso, e che ciò, come in precedenti casi riguardanti il territorio biellese, costringerebbe a captare acqua da altri immissari previa realizzazione di opere ulteriori di costo elevato e ad alto impatto ambientale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover valutare la congruità e l'utilità di un'opera che alla luce delle molte varianti intervenute nel progetto, appare oggi di dubbia sostenibilità economica;

se non ritengano improcrastinabile la sospensione di ogni decisione sull'opera in vista di un'attenta verifica sulla possibilità di adottare soluzioni meno costose e che meglio soddisfino le necessità di approvvigionamento idrico per usi irrigui del territorio piemontese.

(4-08367)

BUTTI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i lavoratori italiani frontalieri in Svizzera sono più di 50.000 e sono sempre stati visti come una risorsa per l'economia locale;

i lavoratori italiani frontalieri, che nei periodi di crisi economica sono più a rischio dei lavoratori residenti in Svizzera, hanno diritto al trat-

tamento speciale di disoccupazione previsto dalla legge 5 giugno 1997, n.147, che stabilisce tra le altre cose che sia lo Stato di residenza, dunque l'Italia, a farsi carico del pagamento dell'indennità di disoccupazione;

nello specifico, i lavoratori frontalieri sono assoggettati ad una trattenuta mensile sul salario ricevuto in Svizzera che viene poi, in parte, trasferita dalla Svizzera all'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps), su una contabilità separata, destinata al pagamento dell'indennità di disoccupazione. Una disposizione contenuta negli accordi bilaterali tra Svizzera e Unione europea ha previsto che, a partire dal 1° giugno 2009, la Svizzera non è più tenuta a versare all'Italia i contributi per la disoccupazione, anche se tali contributi continueranno ad essere trattenuti ai frontalieri sulla busta paga svizzera;

anche dopo l'interruzione del trasferimento dei versamenti da parte della Svizzera, le prestazioni di disoccupazione ai lavoratori frontalieri continueranno ad essere garantite in Italia ai sensi della legge n. 147 del 1997, che stabilisce il pagamento dell'indennità speciale di disoccupazione fino all'esaurimento del fondo giacente nella gestione separata dell'INPS che, ad oggi, ammonta a circa 380 milioni di euro;

alla luce di questa situazione, per salvaguardare le finalità del Fondo speciale giacente presso l'Inps l'interrogante ha presentato un disegno di legge, atto Senato 2112, recante «Modifiche agli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 5 giugno 1997, n. 147, concernenti la durata dei trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro», che al momento è all'esame dell'11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato;

ad inizio di settembre l'Inps di Como ha bloccato il versamento dell'indennità di disoccupazione ad alcuni frontalieri, a causa dell'applicazione del regolamento (CE) n. 883 del 29 aprile 2004, come modificato dal regolamento (CE) n. 988 del 16 settembre 2009, e del regolamento di applicazione (CE) n. 987 del 16 settembre 2009, relativi al coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale, che, secondo l'Inps, andrebbe a sospendere l'applicazione della legge n. 147 del 1997;

tale situazione ha messo in allarme i lavoratori frontalieri ed i sindacati che hanno intrapreso iniziative volte a chiedere lo sblocco del pagamento delle indennità per i lavoratori frontalieri disoccupati;

la direzione regionale Inps ha adottato come soluzione provvisoria quella di indicare alle sedi provinciali di erogare la disoccupazione ordinaria;

tali misure provvisorie applicate dalle sedi provinciali dell'Inps non soddisfano né lavoratori né sindacati, che spiegano come in questo modo l'indennità di disoccupazione si ridurrà del 20-25 per cento, e diminuirà il periodo di applicazione da 12 a 8 mesi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle misure adottate dalle sedi provinciali dell'Inps circa l'erogazione dell'indennità di disoccupazione dei frontalieri;

se non ritenga opportuno sollecitare la direzione centrale dell'Inps ad offrire un quadro normativo di riferimento chiaro sulla questione, ripristinando la corretta applicazione della legge n. 147 del 1997;

se il Governo non ritenga opportuno, altresì, attivarsi al fine di sollecitare l'esame, e l'eventuale approvazione, dei disegni di legge sulla materia giacenti in Senato, tra cui l'atto Senato 2112 a prima firma dell'interrogante.

(4-08368)

SANGALLI, MUSI, RUSCONI, CECCANTI, LEGNINI, PALMI-ZIO, PERDUCA, MONGIELLO, AMATI, CARUSO, DEL VECCHIO, BLAZINA, VIMERCATI, PARAVIA, GALPERTI, CASTRO, ARMATO, ZANOLETTI, DE SENA, SAIA, BIONDELLI, LEDDI, PIGNEDOLI, SANNA, LANNUTTI, RUTELLI, CARLONI, GARAVAGLIA Massimo, FIORONI, MICHELONI, PINOTTI, SPADONI URBANI, GHEDINI, OLIVA, THALER AUSSERHOFER, ASTORE, SBARBATI, GARAVAGLIA Mariapia, PINZGER, FISTAROL, TOMASELLI, STRADIOTTO, PERTOLDI, PORETTI, ADAMO, MUSSO, BAIIO, DE LUCA Vincenzo, INCOSTANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 22 maggio 2012 il Governo, per contrastare il fenomeno dei ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e restituire liquidità alle imprese, ha adottato quattro decreti attuativi di precedenti disposizioni normative;

in particolare, il primo decreto, adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze il 22 maggio 2012 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 2012, n. 143), è relativo alla certificazione dei crediti da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

il secondo decreto, adottato dal Ministro dell'economia il 25 giugno 2012 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 2012), è relativo alla certificazione da parte delle Regioni, degli Enti locali e degli del Servizio sanitario nazionale;

il terzo, di pari data, anch'esso di competenza del Ministro dell'economia (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 2012), riguarda le compensazioni tra crediti e somme iscritte a ruolo;

il quarto decreto, infine, del 26 giugno 2012, di competenza del Ministro dello sviluppo economico (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 2012), è diretto a facilitare l'accesso al Fondo centrale di garanzia ai fini della cessione dei crediti;

tali decreti prescrivono che i titolari dei crediti presentino, nelle more della predisposizione della piattaforma elettronica prevista, istanza di certificazione attraverso una «procedura ordinaria» (art. 2 del decreto ministeriale del 22 maggio 2012 e art. 3 del decreto ministeriale del 25 giugno 2012) che prevede la presentazione, cartacea o a mezzo di posta elettronica certificata, di una modulistica allegata ai decreti stessi (allegato 1 e 1-bis del terzo decreto citato);

a seguito della presentazione di tale istanza le amministrazioni hanno l'obbligo di rilasciare la certificazione dei crediti certi, liquidi ed esigibili entro 30 o 60 giorni dalla richiesta;

in caso di mancata risposta dell'amministrazione nel termine stabilito, il creditore può ricorrere alla Ragioneria territoriale di competenza che entro 10 giorni nomina un commissario *ad acta*, il quale, nei successivi 50 giorni, provvede al rilascio della certificazione;

una volta certificato il credito, il creditore potrà ottenere la compensazione dei debiti iscritti a ruolo entro il 30 aprile 2012 (tributi erariali, regionali, locali, crediti verso Inps ed Inail), oppure l'anticipazione dalla banca, anche con il sostegno del Fondo centrale di garanzia, o ancora la cessione del proprio credito sia *pro soluto* che *pro solvendo*;

la procedura ha l'obiettivo di sanare le situazioni debitorie pregresse della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese e dovrebbe costituire la prima fase di una più ampia azione volta ad affrontare e risolvere non solo il pagamento dei debiti pregressi ma anche e soprattutto ad individuare un regime nella tempistica dei pagamenti alle imprese da parte delle amministrazioni che impedisca il ripetersi in futuro di situazioni simili e sia conforme alla normativa europea in materia;

considerato che:

l'Unione europea, per contrastare il fenomeno dei ritardi di pagamento, ha adottato la direttiva 2011/7/UE del Parlamento e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, disponendo che gli Stati membri sono tenuti a provvedere al suo recepimento entro il 16 marzo 2013;

l'art. 10 della legge 11 novembre 2011, n. 180, recante «Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese» delega «il Governo ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore (...), un decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, per l'integrale recepimento della direttiva 2011/7/UE »;

attualmente è in corso di esame presso la 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato il disegno di legge n. 3129 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 2011», che, all'articolo 12, comma 4, modificando il richiamato articolo 10 dello statuto delle imprese, riduce di 6 mesi il termine entro il quale il Governo deve esercitare la suddetta delega;

il Governo, in considerazione della grave situazione di crisi, ha assunto pubblicamente l'impegno di dare attuazione alla delega, i cui termini scadono il 15 novembre 2012, per recepire entro la fine dell'anno la normativa comunitaria,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quante istanze di certificazione siano state presentate alle pubbliche amministrazioni e quante istanze di certificazione siano state rilasciate;

se intenda esercitare a breve la delega per il recepimento della direttiva europea, atteso che il termine per esercitarla è prossimo alla scadenza.

(4-08369)

**POLI BORTONE.** – *Ai Ministri della giustizia e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'interrogante già nel 1995 pubblicò un opuscolo dal titolo «Federconsorzi – Un patto scellerato», nel quale si denunciavano una serie di comportamenti, probabilmente illeciti, che avevano portato al crollo di una delle più importanti strutture economiche del mondo agricolo, le quali avrebbero potuto, ed ancora possono, svolgere un ruolo importante a servizio dell'agricoltura;

fu insediata in un momento successivo una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari;

in particolare, veniva evidenziato nel citato opuscolo come non si riuscisse a comprendere la irresponsabile decisione di richiedere il concordato preventivo quando i dati patrimoniali e soprattutto le norme di legge specifiche per le cooperative avrebbero dovuto suggerire l'adozione della liquidazione coatta amministrativa;

fu interessata del problema la Procura di Perugia;

a quanto risulta, ancora oggi vi sono consorzi agrari che vivono una situazione paradossalmente ambigua, priva, comunque, di certezza e di prospettive;

in particolare, il Consorzio agrario di Potenza (CARL e TA) nel 2006 veniva dichiarato fallito;

a quanto risulta all'interrogante prontamente veniva presentata dagli interessati opposizione al fallimento, ma, purtroppo, ad oggi il Tribunale di Potenza non ha ancora emesso sentenza alcuna (sono trascorsi due anni);

nel frattempo, a quanto risulta all'interrogante, i beni del fallito Consorzio si depauperano giorno dopo giorno per inerzia e furti (come ripetutamente apparso sulla stampa);

diversi processi sono in corso: opposizione al fallimento, vocatoria e opposizione, sequestro conservativo e opposizione, azione di responsabilità, eccetera;

considerata la natura cooperativa del consorzio, l'interrogante è tuttavia convinta che i consorzi non potessero fallire ma dovessero essere messi in liquidazione coatta, con l'intervento del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con ciò stesso salvaguardandone almeno il patrimonio;

a giudizio dell'interrogante dovrebbe essere interesse precipuo del Governo quello di offrire al mondo agricolo strutture valide di supporto per affrontare le difficoltà di un settore sempre più penalizzato dalle politiche europee;

considerato che, a giudizio dell'interrogante, la Magistratura potentina dovrebbe pronunciarsi sollecitamente in merito al pesante contenzioso in atto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano riconsiderare la questione del Consorzio agrario di Potenza, e, più in generale, dei consorzi agricoli per valutarne l'attualità e la validità della presenza, atteso che dal mondo agricolo vengono segnali sempre più pressanti in tal senso.

(4-08370)

GIOVANARDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'intera area del cosiddetto cratere dell'Emilia-Romagna sono stati impegnati inizialmente sino a 1200 vigili del fuoco per far fronte all'emergenza del dopo terremoto;

dal 1° ottobre 2012 il commissario straordinario Vasco Errani ha autorizzato l'impiego di complessivi 80 vigili del fuoco per occuparsi di tutte le tematiche esistenti, mentre a L'Aquila, 5 mesi dopo il terremoto, erano presenti, oltre all'organico locale, altri 668 vigili del fuoco e dopo quasi 4 anni ci sono ancora 35 unità straordinarie;

questi 80 vigili dovrebbero fra fronte ad interventi relativi: 1) al recupero beni: sono pendenti 236 richieste e con questi organici si possono affrontare circa 20 interventi al giorno, ogni giorno si aggiungono ulteriori 30 richieste che allungano l'elenco, mentre si avvicina la cattiva stagione e gli sfollati hanno bisogno di recuperare l'abbigliamento invernale; 2) alla messa in sicurezza delle abitazioni, senza necessità per il danneggiato di anticipare le spese; 3) alle demolizioni di edifici pericolanti che mettono a rischio la pubblica incolumità (ci sono attualmente 20 demolizioni da effettuare con soltanto 7 vigili addetti); 4) alla messa in sicurezza degli edifici pubblici, compreso il recupero delle opere d'arte e degli archivi storici che con il maltempo rischiano di deteriorarsi irreversibilmente;

è indispensabile aumentare in maniera consistente la presenza sul territorio dei vigili del fuoco per attuare questi interventi;

gli stessi vigili rimasti devono affrontare un crescente malcontento popolare che si riflette su di loro,

si chiede di sapere quali iniziative immediate il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire ai cittadini dell'Emilia-Romagna, così duramente colpiti dal terremoto, una presenza adeguata alle richieste che provengono dal territorio.

(4-08371)

D'ALIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è prossima la naturale scadenza della XVI Legislatura e quindi si approssimano le elezioni per il rinnovo del Parlamento;

in seguito alle dimissioni del Presidente della Regione Sicilia, già si è nel pieno della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale;

è necessario assicurare che tutte le manifestazioni politiche e collaterali e le iniziative di propaganda elettorale legate al rinnovo degli organismi di rappresentanza nazionale e locale, ovvero del Parlamento, si svolgano garantendo il pieno rispetto dei principi di partecipazione democratica, costituzionalmente sanciti, e salvaguardando l'ordine pubblico e la sicurezza,

si chiede di sapere:

quali siano le procedure e le misure, generalmente adottate, per garantire il sereno andamento delle iniziative pubbliche collegate alla campagna elettorale, in occasione del rinnovo degli organi di Governo nazionale e/o locale e del Parlamento;

se, in vista delle imminenti elezioni per le politiche e in occasione del rinnovo dell'Assemblea regionale della Sicilia, siano state già adottate o si intenda adottare misure ulteriori per assicurare il corretto svolgimento delle manifestazioni legate alla propaganda elettorale;

se tra le misure ordinarie o eccezionali, volte ad assicurare l'ordine pubblico e la sicurezza, sia contemplata anche la videoripresa delle iniziative elettorali e, in tal caso, se e quali siano le procedure e le circostanze che la legittimano.

(4-08372)

PAPANIA, CRISAFULLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Dipartimento militare di medicina legale (DMML) «ex Ospedale militare» di Palermo, sito in corso Calatafimini, è un organo sanitario interforze del Ministero della difesa preposto all'espletamento delle funzioni medico-legali;

il DMML fornisce prestazioni professionali medico legali a favore sia dei militari che dei civili in ordine ai benefici legati alla legge n. 210 del 1992 (danni da vaccini e trasfusioni), alla legge n. 335 del 1995 (inabilità al proficuo lavoro), alla legge n. 266 del 2005 (per le disposizioni relative alle vittime del dovere), nonché alle disposizioni legislative per le vittime dell'uranio impoverito;

inoltre, il DMML fornisce consulenza specialistica agli enti che insistono nella propria area di responsabilità in merito alla tutela sanitaria dei lavoratori esposti ad agenti nocivi professionali ai sensi della normativa vigente di medicina del lavoro ed assicura il sostegno sanitario per: impiego all'estero (protocollo Mandelli, idoneità e controllo), idoneità al servizio militare e prove di efficienza operativa;

atteso che:

il Ministero, nell'ambito di un'operazione di ridimensionamento dell'area logistico-sanitaria, avrebbe deciso di sopprimere, tra gli altri, il DMML;

la proposta, che dovrebbe concretizzarsi nei prossimi 3-5 anni, non trova alcuna giustificazione né di tipo sanitario né di allocazione di personale, tenendo soprattutto conto che il bacino di utenza del Dipartimento è di circa 25.000 unità e offre i suoi servizi, oltre a tutto il personale mili-



tare e civile del Ministero della difesa, anche a quello dei Ministeri dell'interno (Polizia dello Stato e Vigili del fuoco), della giustizia (Polizia penitenziaria), dell'economia e delle finanze e dell'ambiente (Guardia di finanza e Guardia forestale), compresi i familiari di primo grado residenti nelle province ed isole di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna;

in particolare, a Palermo sono presenti numerose caserme dell'Esercito italiano, Ministeri, nonché il Comando interregionale dell'Arma dei carabinieri, quello interregionale della Guardia di finanza e, non ultimo, il Comando militare della regione militare Sud;

la struttura DMML di Palermo si trova nel centro della città, in un punto strategico, ovvero sui due assi viari principali che conducono rapidamente all'aeroporto, alla stazione centrale e al porto e, nei prossimi anni, dopo i lavori di metropolitanizzazione già previsti, sarà raggiungibile da ogni punto della città;

inoltre dispone di una zona per l'atterraggio di elicotteri e di posti letto a supporto logistico della Protezione civile in caso di maxi-emergenze; anche per tali motivi rappresenta, nell'ambito della sanità regionale, un punto di riferimento importante per l'accoglienza provvisoria di vittime, anche allo scopo di non gravare sulle altre realtà ospedaliere civili presenti in città, già oberate dalle normali emergenze giornaliere;

il DMML di Palermo è anche un centro di formazione culturale dell'emergenza e della medicina legale sia per le professionalità che giornalmente operano all'interno della struttura sia per la presenza di studenti universitari che, in ragione della convenzione stipulata tra l'Università degli studi di Palermo e il DMML, vengono a svolgere in questa sede il tirocinio *intra* ed *extra* curriculare «Industry liason office»;

è sede di congressi a carattere nazionale della sanità pubblica e della sanità militare;

considerato che:

fortemente penalizzato dall'eventuale chiusura del DMML risulterebbe, inoltre, il personale civile attualmente in servizio presso la struttura che, ancorché riallocato nella stessa città, difficilmente verrebbe ad essere utilizzato per le stesse mansioni;

se attuato, il provvedimento di soppressione del DMML, oltre a causare notevoli disagi al personale e ai cittadini che quotidianamente usufruiscono dei servizi dallo stesso resi, comporterebbe una forte e significativa riduzione della presenza delle Forze armate sul territorio di Palermo, con pesanti ricadute su una città che giornalmente lotta per la sua affermazione e che da tempo reclama, invano, una maggiore presenza dello Stato,

si chiede di sapere se la notizia della soppressione del DMML di Palermo risponda a verità e, in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere tale decisione.

(4-08373)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

un articolo apparso l'8 ottobre 2012 sui quotidiani «Il Messaggero» e «Il Mattino» ha creato una notevole agitazione nell'ambiente torinese della Fiat. In particolare i due quotidiani, con un articolo firmato da Osvaldo De Paolini, avrebbe citato un'indagine da parte della Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) riguardo all'effettiva liquidità della casa torinese;

la risposta del gruppo Fiat non si è fatta attendere ed è arrivata attraverso un comunicato, come si legge, ad esempio, in un articolo de «La Stampa»: «In un articolo pubblicato oggi su "Il Messaggero" e "Il Mattino" a firma Osvaldo De Paolini viene riferito che la Consob "ha acceso un faro sulla reale consistenza della liquidità – 22,7 miliardi al 30 giugno di quest'anno – dichiarata nei bilanci del Lingotto. Nell'articolo si aggiunge che Consob avrebbe avviato una «indagine», rappresentata in modo tale da insinuare dubbi sulla correttezza dell'informazione societaria resa da Fiat. Fiat, come le altre società quotate, riceve abitualmente richieste di informazioni da Consob su varie materie (inclusa la liquidità) a cui risponde regolarmente, ma non è al corrente di alcuna «indagine» nei termini riferiti dall'articolista. Qualsiasi insinuazione circa il fatto che Fiat non disporrebbe della liquidità dichiarata nella propria comunicazione finanziaria periodica è falsa e come tale sarà trattata da Fiat»;

la Consob per ora si è limitata ad un semplice «No comment», nel frattempo, però, le quotazioni delle azioni Fiat registrano un calo (pari allo 0,47 per cento) a piazza Affari dopo lo scivolone della vigilia, quando le azioni hanno risentito delle indiscrezioni secondo cui la Consob starebbe indagando sulla reale consistenza della liquidità dell'azienda;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

la Consob non può limitarsi ad un semplice «no comment», ma deve esprimersi chiaramente sull'esistenza o meno dell'apertura di un'indagine sulla liquidità della Fiat;

il presidente Vegas sembra gestire la Commissione secondo criteri arbitrari che, stando alla vicenda in premessa, possono risultare dannosi, considerato che indiscrezioni del genere influenzano i mercati generando un tonfo del titolo con effetto domino sulla borsa;

il silenzio di Vegas su un'operazione sensibile, come l'eventuale ispezione, a giudizio dell'interrogante necessaria, sulla liquidità della Fiat può aver determinato una turbativa di mercato a vantaggio della speculazione,

si chiede di sapere quali iniziative normative, anche di carattere legislativo, il Governo intenda assumere per favorire un'efficace tutela degli investitori, nonché l'efficienza e la trasparenza dei mercati, che a giudizio dell'interrogante la Consob non è stata in grado di assicurare nel caso richiamato in premessa.

(4-08374)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

qualche giorno fa è esploso il caso di «Tributi Italia» con l'arresto dell'amministratore della società, Giuseppe Saggese. La società di riscossione dei tributi avrebbe sottratto (non versandoli) a ben 400 enti locali i tributi riscossi per circa 100 milioni di euro: praticamente, la società dal 2002 riscuoteva i tributi locali, ma non li versava ai Comuni; in particolare Saggese avrebbe personalmente sottratto alla società circa 20 milioni di euro;

scrive Luca Cifoni per «Il Messaggero» del 4 ottobre 2012: «"Ora basta, faremo da soli". Così si sono espressi nei mesi scorsi molti sindaci e amministratori locali mentre – complice la crisi – tra i loro cittadini cresceva il malumore nei confronti di Equitalia. In realtà è la legge a imporre dal prossimo anno di mettere a gara la riscossione degli enti locali, per quegli enti che finora si erano servite della società pubblica: il regime transitorio, previsto dalla legge del 2005, doveva terminare nel 2011 ed è già stato prolungato di due anni. Ma a tre mesi dalla scadenza il passaggio al mercato procede lentamente, in mezzo a molte incognite. Tra cui il rischio concreto che il contribuente si trovi a pagare un aggio ben maggiore di quello, contestatissimo, di Equitalia. Intanto qualcuno degli enti che già negli anni scorsi si era rivolto a privati è incappato in qualche disavventura, che a volte, non solo nel caso di Tributi Italia, ha avuto strascichi penali. Il settore della riscossione è stato rivoluzionato sette anni fa dalla decisione, presa da Giulio Tremonti e poi confermata dal governo di centro-sinistra, di riportare sotto il controllo pubblico un'attività fino ad allora sostanzialmente lasciata ad un arcipelago di società bancarie, che sono state progressivamente assorbite. Il guadagno in efficienza, almeno dal punto di vista del bilancio dello Stato, è testimoniato dall'incremento degli incassi da ruolo, passato dai 3,9 miliardi del 2005 agli 8,6 dello scorso anno. Per gli enti locali la legge prevede comunque la concorrenza tra pubblico e privato, che sarà pienamente operativa con la fine del regime transitorio. Nel settore operano un'ottantina di società. Sono tutte iscritte ad un albo tenuto dal ministero dell'Economia e delle Finanze: possono farne parte soggetti privati o misti che abbiano i requisiti di onorabilità, di professionalità e finanziari (nel 1997 erano stati fissati a tre miliardi di lire per l'attività di riscossione nei Comuni con più di 10 mila abitanti). Gli enti locali hanno naturalmente la possibilità di gestire in proprio la riscossione, volontaria o coattiva. In questo caso il problema, soprattutto per i piccoli, è disporre di strumenti e professionalità adeguati. Quelli che invece finora hanno fatto ricorso a Equitalia nelle sue varie articolazioni territoriali devono procedere con le gare; attualmente si servono della società pubblica, in tutto o in parte, 6.100 Comuni su poco più di 8.000. In vista dell'anno prossimo tra i nodi da sciogliere c'è quello dell'aggio, la somma – che si aggiunge alla cartella – con cui viene remunerato il servizio di riscossione. Nel caso di Equitalia è fissato per legge ed è attualmente pari al 9 per cento dell'importo, diviso più o meno a metà tra cittadino ed ente locale se la cartella è pagata nei 60 giorni; oltre

questa scadenza è interamente a carico del contribuente moroso. La percentuale scenderà all'8 dal prossimo anno, e dovrebbe poi ulteriormente calare fino al 4 per cento, di pari passo con i recuperi di efficienza da parte di Equitalia. Il limite e le stesse modalità non valgono però per i privati, come recentemente stabilito dal Consiglio di Stato. Così nell'incertezza legislativa si è creata una situazione un po' paradossale in cui in alcuni Comuni sono stati prospettati aggi del 15-18 per cento, praticamente doppi rispetto a quello attuale, mentre l'applicazione letterale della sentenza dei magistrati di palazzo Spada potrebbe portare a porre le spese di riscossione a carico dell'intera collettività e non di chi è venuto meno ai propri doveri fiscali»;

scrive Sara Nicoli per «il Fatto Quotidiano» del giorno successivo: «L'hanno chiamato il "sistema Saggese". E non tanto per l'enorme "privatizzazione" di denaro pubblico che l'ad di Tributi Italia, appunto, Giuseppe Saggese, è riuscito a mettere insieme nel corso di tutta l'onorata carriera. È il reticolo di connivenze e protezioni politiche che ha avuto la società negli anni a rappresentare un vero "scandalo nello scandalo" più volte denunciato in sede parlamentare e sempre – puntualmente – coperto. O lasciato cadere nel nulla come le risposte alle quattro interrogazioni parlamentari che i Radicali hanno presentato nel corso di tre anni e che hanno avuto un'unica – insoddisfacente – risposta quando ormai il governo Berlusconi era sull'orlo dell'abisso (20 giugno 2011). Ovviamente, non è un caso. Val la pena di ricostruire alcuni passaggi parlamentari, di cui la Tributi Italia è stata protagonista, per dare il senso del vischioso sistema di connivenze eretto a difesa della società da parte del governo Berlusconi. Il primo avvenimento, d'altra parte, è stato eclatante. E ha riguardato una vera e propria norma "ad aziendam" (non a caso ribattezzata "norma Tributitalia"), inserita nel decreto fiscale 2010, firmato dal ministro Tremonti, che ha consentito alla società di Saggese di utilizzare la legge Marzano per il concordato delle grandi imprese in crisi (la stessa procedura utilizzata per Alitalia, giusto per capire le dimensioni). Era l'articolo 3, comma 3 del provvedimento, grazie al quale Tributi Italia ha avuto accesso alle procedure di ristrutturazione economica e finanziaria, evitando la bancarotta e continuando a svolgere attività di accertamento e riscossione dei tributi locali. In più di 400 comuni. La parte più scottante del comma è infatti quella in cui si dispone "la persistenza delle convenzioni vigenti con gli enti locali immediatamente prima della data di cancellazione dall'albo": Tributi Italia, infatti, aveva in corso una procedura di cancellazione che, però, come ha ricordato anche ieri Rita Bernardini, ha avuto un iter molto lungo e sofferto in commissione Finanze di Montecitorio. Come già abbiamo ricordato nell'interrogazione del 13 aprile del 2010 – racconta la Bernardini – c'erano persone interne alla commissione di sorveglianza sugli enti di riscossione, che faceva gli interessi diretti della famiglia Saggese». E non solo lì, certo. (...) Ma è leggendo (...) i verbali delle riunioni tenute al ministero dell'Economia e delle Finanze della Commissione che gestisce l'albo dei riscossori che si scopre come sia stato tortuoso il cammino per la cancellazione dall'albo di Tributi Ita-

lia. E che l’Anci, l’associazione dei Comuni, non è sempre stata presente alle riunioni dell’Anacap (l’associazione di categoria dei riscossori). E che – soprattutto – tra i componenti di quest’ultima, che ha voce in capitolo sulla cancellazione, ci fosse Pietro Di Benedetto che fa l’avvocato e difende proprio Tributi Italia. (...) Fino al 2010, la società aveva speso non meno di 6 milioni di euro (come si legge nell’interrogazione parlamentare del 2010) per pagare i suoi consulenti legali. Tasse dei cittadini? Alla luce degli ultimi fatti, la domanda è più che lecita. Insomma, quel fiume di denaro che anno dopo anno scompariva dopo essere stato prelevato dalle tasche dei contribuenti, era un po’ sotto gli occhi di tutti. Ma il «sistema Saggese» proteggeva la società, in barba alle richieste di indagini ispettive e trasmissione degli atti alla Corte dei conti, come minacciato da Idv e Radicali, per configurare un danno erariale. «Volevamo uno strumento legislativo che potesse garantire innanzitutto i cittadini contribuenti – sostiene infine la parlamentare radicale – perché non è fallita solo Tributi Italia, è fallito un intero sistema. Il sistema della riscossione dei tributi va ora ripensato in modo da assicurare l’interesse generale»»;

considerato che la vicenda di Tributi Italia e la cessazione di Equitalia, quale ente concessionario ufficiale dello Stato dal 1° gennaio 2013, ha portato alla luce la necessità di stabilire criteri e modalità di azione degli enti di riscossione dei tributi locali,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui la commissione, insediata presso il Ministero dell’economia, di sorveglianza e di controllo dell’Albo dei riscossori non sia intervenuta, nonostante le numerose denunce e gli atti parlamentari, permettendo alla società di continuare per diversi anni a truffare indisturbata cittadini e enti locali;

se il Governo non ritenga urgente assumere le opportune iniziative normative al fine di rivedere la materia di riscossione e incarichi da parte di enti pubblici a società private onde evitare che si ripetano in futuro, nel settore della riscossione dei tributi, gli incresciosi accadimenti che hanno gettato sul lastrico centinaia di Comuni italiani;

quali iniziative normative intenda assumere al fine di definire gli aggi e gli interessi applicati nelle pratiche di riscossione;

se non ritenga che, in considerazione delle criticità finora incontrate dai contribuenti nel rapporto con gli enti di riscossione, sia giunto il momento di definire i criteri e le modalità di azione di tali enti anche con il contributo delle associazioni dei consumatori, e di conseguenza quali iniziative intenda adottare al riguardo;

se non intenda intervenire per garantire un puntuale controllo sull’operato degli enti di riscossione, al di fuori da ogni logica di connivenza, quali servizi pubblici locali;

quali iniziative voglia intraprendere al fine di intervenire rapidamente per restituire il maltolto ai cittadini e ricostruire la fiducia nelle istituzioni.

(4-08375)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali, il turismo e lo sport.* – Premesso che:

il «Corriere della Sera», edizione di Bologna, in un articolo pubblicato il 3 ottobre 2012, riferisce del nuovo filone di inchiesta per la Procura di Bologna, quello sulle auto blu in Regione e cita il caso di Matteo Richetti, il Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, non indagato;

si legge: «Richetti, (...) come da regolamento dell'assemblea, percepisce un rimborso forfettario da 1233 euro e 90 centesimi perché residente a Modena. (...) Richetti, a quanto pare, nel 2010 si sarebbe recato a Roma per un impegno istituzionale (...). E le spese di viaggio con l'auto blu arrivano a 1024,12 euro. Una cifra decisamente superiore rispetto alle tariffe sia di treni che di voli. Altro giro altra corsa: siamo al novembre dello scorso anno. Sempre in auto blu ci sarebbero due viaggi tra Forlì e Ravenna con conti da 509 e 408 euro. Nella lista finisce, a quanto pare, anche uno spostamento tra la sede della Regione e Casalecchio, alle porte di Bologna. Dieci chilometri per una spesa di 103 euro»;

come riferisce il quotidiano egli ha replicato rivendicando una serie di tagli. Ricorda di aver rinunciato all'auto blu, nonostante ne avesse diritto 24 ore su 24. Si legge: «L'ho eliminata una volta diventato presidente. Costava 80 mila euro l'anno: ora ci sono solo i costi per l'auto da noleggiare in caso di spostamento per motivi istituzionali e siamo così passati da un costo annuo di 130.000 euro a 50.000. E quest'anno la voce servizio automobilistico è scesa ulteriormente a 25 mila euro»;

scrive Nicola Lillo per «il Fatto Quotidiano» del 5 ottobre: «La procura di Bologna ha aperto un fascicolo conoscitivo sulle auto blu, dopo l'esposto presentato ieri dal capogruppo del Movimento 5 Stelle in Regione, Andrea Defranceschi, ai carabinieri di Vergato. Nel documento si chiede di verificare la correttezza dei viaggi effettuati con le macchine con autista nel 2011 e nel 2012 dall'ufficio di presidenza e dai presidenti delle commissioni. L'inchiesta è stata assegnata ai pubblici ministeri Morena Plazzi e Antonella Scandellari, che si occupano anche delle altre inchieste sui fondi regionali. Sarà sempre la guardia di finanza ad occuparsi delle indagini, che potrebbero partire dall'analisi della voce "spesa di rappresentanza". Le Fiamme gialle stanno acquisendo una valanga di carte, più di 400 faldoni delle spese sostenute dai gruppi consiliari della Regione Emilia Romagna negli ultimi sette anni, e il lavoro di analisi e verifica potrebbe durare settimane o forse mesi. Nella denuncia di Defranceschi sono allegate oltre cento pagine, che contengono le ricevute rilasciate da Cosepuri per numerosi viaggi, alcuni dei quali effettuati da Matteo Richetti, presidente del consiglio regionale dell'Emilia Romagna (Pd) e numero due di Matteo Renzi. Il Fatto Quotidiano aveva elencato una serie di spostamenti da centinaia di euro a viaggio. Tutte missioni istituzionali, alle quali il presidente dell'assemblea decide di andare noleggiando un'auto con l'autista, ma di esempi ce ne sono a decine: tra costi per missione e varie ed eventuali si arriva a cifre per decine di migliaia di euro. La consegna dell'esposto da parte dei grillini è avvenuta ieri, prima cioè

dell'arrivo, questa mattina, della Finanza nell'ufficio del gruppo per acquisire le spese della legislatura in corso. Dalla procura si ribadisce il "massimo riserbo" sugli sviluppi dell'inchiesta, che potrebbe chiedere molto tempo a fronte di una mole così vasta di voci di spesa e fatture. Dentro la voce "spese di rappresentanza", dalla quale partiranno gli accertamenti, possono infatti rientrare i "biglietti augurali di consiglieri", ma anche "doni di rappresentanza" nonché "pranzi con soggetti terzi e ospitalità a soggetti terzi". Analizzando queste spese, in questa prima fase, gli inquirenti si concentreranno sulle cifre elevate, che balzano all'occhio. L'obiettivo, al di là della categoria "spese di rappresentanza", è infatti quello di puntare sulle spese che meno di altre appaiano strettamente connesse all'attività istituzionale e di verificarle»,

si chiede di sapere:

quante siano le «auto blu» messe a disposizione degli enti locali; se, alla luce della diatriba sull'utilizzo per motivi privati di risorse pubbliche, risulti al Governo quale sia la frequenza dell'uso delle cosiddette auto blu che va al di là delle esigenze legate allo svolgimento dell'attività lavorativa e politica dell'autorità;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di tagliare le spese relative all'uso delle auto blu, poste a carico dei cittadini che pagano le tasse, mettendosi in linea con i tagli applicati negli altri Paesi europei, anche in considerazione della profonda crisi economica che l'Italia sta attraversando, i cui costi, tuttavia, continuano ad essere pagati soltanto dai cittadini, a cui si chiedono continuamente sacrifici;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di fare una verifica puntuale, vera e obiettiva in relazione alla riduzione e azzeramento degli sprechi.

(4-08376)

PEDICA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

l'onorevole Antonio Di Pietro ha presentato tre atti di sindacato ispettivo, 4-11868, 4-12174 e 4-13751, rispettivamente in data 5 maggio, 6 giugno e 2 novembre 2011, ancora senza risposta, nei quali segnalava le vicende di alcuni testimoni di giustizia, ruolo ben diverso da quello di collaboratore di giustizia, che hanno messo a repentaglio la loro vita per aiutare lo Stato nella lotta alla mafia e che hanno riscontrato, una volta terminato il programma di protezione, difficoltà oggettive nel reinserimento socio-lavorativo;

molte e sempre più frequenti sono le *e-mail* inviate da parte di cittadini che hanno fornito la loro coraggiosa testimonianza alla magistratura, ultima quella dei testimoni Francesca Inga e Antonino Candela, nati a Villafranca sicula (Agrigento), emigrati in Germania per lavoro e tornati in seguito in Italia, con la voglia di intraprendere un'attività commerciale nel Paese d'origine;

i coniugi, dopo aver subito atti intimidatori e la distruzione dei locali commerciali da parte della criminalità organizzata, furono testimoni,

tra il marzo e l'aprile 1996, dell'omicidio a sangue freddo di due uomini nel loro locale;

i coniugi hanno trascorso sotto falso nome 14 anni, impossibilitati a svolgere qualsiasi lavoro perché troppo pericoloso, lontano dagli affetti e crescendo due figlie in un mondo ovattato che le ha portate una all'anoressia nervosa, l'altra alla depressione,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché chi decide di denunciare la criminalità organizzata, atto di grande responsabilità, non venga penalizzato e per far sì che tale scelta non mini la serenità della vita del testimone di giustizia e dei suoi familiari;

se non si ritenga opportuno, nella fattispecie, intervenire per garantire ai due coniugi, e a tutti i testimoni di giustizia, un adeguato reinserimento socio-lavorativo.

(4-08377)

PEDICA, BELISARIO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti è l'unica associazione che, in forza del regio decreto n. 1789 del 29 luglio 1923 e del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 (*Gazzetta Ufficiale* 3 marzo 1979 n. 62), essendo posta sotto la vigilanza del Governo (decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 1990 n. 134 in *Gazzetta Ufficiale* 11 giugno 1990, n. 134), rappresenta tutti i ciechi e gli ipovedenti italiani, un universo di circa 1.800.000 persone, e non soltanto i propri iscritti. Inoltre, l'Unione è l'unica associazione che ha scelto di non limitare il proprio impegno al ruolo di rappresentanza e tutela, ma di estenderlo all'erogazione diretta di servizi ai ciechi e agli ipovedenti iscritti e non iscritti all'associazione;

essa è posta sotto il controllo della Corte dei conti che redige annualmente la relazione al Parlamento sulle attività dell'Unione. La Corte così si esprime nei confronti dell'organizzazione dicendo che l'Unione, anche nel periodo oggetto di referto, si conferma punto di riferimento per i non vedenti, anche considerato l'elevato numero di aderenti, continuando ad operare con convinzione e tenacia, anche in presenza di difficoltà oggettive;

la cecità rappresenta una minorazione gravissima i cui condizionamenti si sono accresciuti con l'avvento della civiltà delle immagini: le più recenti ricerche hanno confermato che l'83 per cento delle informazioni che arrivano al cervello passano attraverso il canale visivo, quindi essa incide non soltanto sulla mobilità della persona cieca ma su tutti gli aspetti della vita: l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, l'informazione, la cultura, la prevenzione della stessa, la riabilitazione, l'accesso ai beni culturali, alle attività sportive ed al tempo libero;

tali condizionamenti richiedono l'erogazione di servizi specialistici che il settore pubblico non era e non è in grado di assicurare, motivo per il



quale il legislatore ha scelto di concedere all'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti con diverse leggi – nate anche in compensazione di specifici tributi soppressi il cui gettito aveva analoga destinazione – contributi finalizzati all'erogazione dei servizi che vanno dal settore dell'integrazione scolastica, all'assistenza personale ai disabili visivi, dal settore della pensionistica alla produzione di pubblicazioni in *braille* e in caratteri ingranditi diffuse gratuitamente, dal settore della formazione a quello della riabilitazione e della ricerca;

l'articolo 4, comma 17, della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012), ha previsto a decorrere dal 2012 una decurtazione di ben 2.000.000 euro del contributo compensativo annuo concesso all'Unione ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 gennaio 1996, n. 24, fissandolo in 65.828 euro, costringendo l'associazione ad interrompere l'erogazione di molti dei predetti servizi a solo danno dell'utenza rappresentata dai ciechi, dagli ipovedenti e dalle loro famiglie, e a collocare temporaneamente il proprio personale in cassa integrazione con la prospettiva del licenziamento;

il successivo comma 18 ha previsto un'ulteriore analoga decurtazione di ben 2.000.000 euro del contributo annuo concesso all'Unione ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 settembre 1993, n. 379, con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione (I.Ri.Fo.R.) ed all'Istituto europeo ricerca, formazione orientamento professionale (I.E.R.F.O.P.), fissandolo in 291.142 euro, costringendo anche in questo caso entrambi gli enti a sospendere di fatto la propria attività in favore dei disabili visivi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere al fine di ripristinare nel loro importo originario i contributi di cui all'articolo 1 della legge 12 gennaio 1996, n. 24, e all'articolo 1 della legge 23 settembre 1993, n. 379.

(4-08378)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

#### *4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-03100, dei senatori Caforio e Belisario, sulla vicenda di un militare dell'Esercito che ha contratto una grave patologia per cause di servizio;

3-03101, del senatore Scanu, su un'attività di consulenza relativa ad una riorganizzazione dell'amministrazione della Difesa.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 808ª seduta pubblica del 4 ottobre 2012, a pagina 62, l'ultimo intervento è da intendersi riferito al senatore Garavaglia Massimo (*LNP*).



